IL PICCOLO

Anno 108 / numero 235 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Giovedì 12 ottobre 1989

COSSIGA A WASHINGTON

E' piena sintonia tra Italia e Usa

WASHINGTON — «Mosca non può tornare sui propri passi. Con prudenza, ma anche con fiducia e fantasia Italia e Stati Uniti devono assecondare il progetto riformatore di Gorbacev». Lo ha detto ieri il Presidente della Repubblica Cossiga a George Bush nel corso dell'incontro ufficiale avvenuto alla Casa Bianca. Estato l'Est infatti l'argomento principale del colloquio fra i due Presidenti. Bush, dal canto suo, ha mostrato di condividere l'impostazione italiana circa l'approccio all'evoluzione dell'Est europeo, ma non ha nascosto il disappunto dell'amministrazione americana per la supposta violazione degli accordi «Cocom» da parte della Olivetti. Estata l'unica nube che ha brevemente oscurato i primi giorni della visita di Cossiga, accolto con molto calore da tutti gli ambienti politici statunitensi.

Goldoni a pagina **2**

Cossiga e Bush nel giardino della Casa Bianca.

USTICA, I GENERALI ALLA COMMISSIONE STRAGI

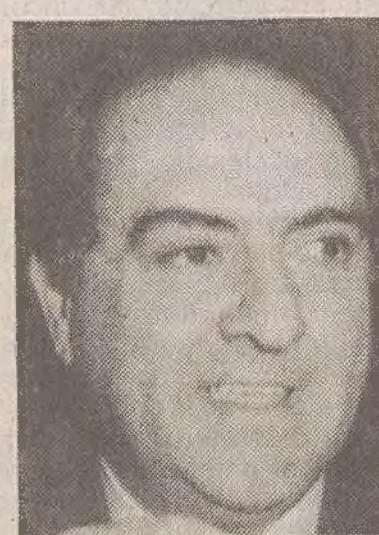
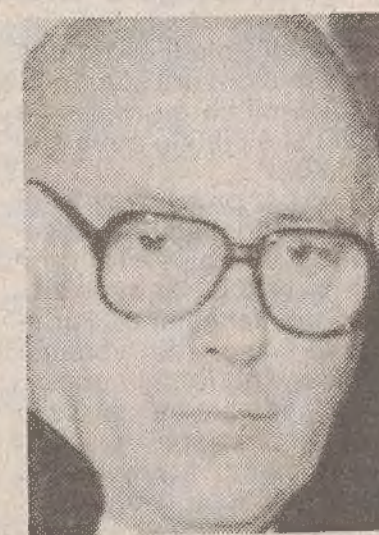
Molti «non ricordo»

Ieri ha deposto l'ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica
Sette ore di pressante interrogatorio

ROMA — Quasi una «non stop» per Lamberto Bartolucci, ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica all'epoca del disastro aereo di Ustica, ascoltato ieri dalla commissione bicamerale sulle stragi e il terrorismo per sette ore. Si è trattato di una audizione «formale» e in seduta «segreta». Molte sono state le domande rivolte all'ex comandante dai commissari. Ma all'interrogatorio fiume Bartolucci (pur puntuale e preciso nell'esporre dati e notizie generali), ha opposto una lunga serie di «non ricordo» sui punti chiave dell'indagine sul disastro. Diversi i giudizi sulla testimonianza: pienamente soddisfatti i rappresentanti Dc, perplessi i comunisti, mentre il federalista europeo Boato sottolinea che il presidente della commissione ha respinto una sua richiesta di ammonimento per reticenza.

Servizi a pagina **6**

FERROVIE DELLO STATO

Stipendi d'oro, 19 a giudizio

Ligato (a sinistra) all'epoca era il presidente delle Ferrovie. Quest'estate è stato assassinato. Nell'altra immagine l'ex direttore generale Giovanni Coletti, uno dei 19 rinviati a giudizio.

ROMA — Diciannove rinvii a giudizio sono stati emessi nei confronti dei componenti l'ex consiglio d'amministrazione e del collegio dei revisori delle Ferrovie dello Stato, oltre che dell'ex direttore generale Giovanni Coletti.
La causa del provvedimento va ricercata negli autoaumenti degli stipendi (praticamente raddoppiati) e nell'utilizzo delle carte di credito. E' da ricordare, in proposito, che recentemente sia il commissario straordinario delle Ferrovie, Mario Schimberni, che il ministro dei Trasporti, Bernini, con una circolare e una delibera hanno ripristinato i vecchi stipendi e le vecchie indennità giornaliere.
Naturalmente nell'ordinanza emessa dalla Procura della Repubblica figura un non luogo a procedere: esso riguarda l'ex presidente dell'ente, Ludovico Ligato, ucciso due mesi fa all'ingresso della sua abitazione presso Reggio Calabria.
Per quanto riguarda le carte di credito, la contestazione parla di spese di rappresentanza a fini personali.

Servizio a pagina **6**

A 1400 LIRE

Il dollaro torna super

MILANO — E' stato annullato in soli due giorni il gigantesco sforzo compiuto alla fine di settembre dalle banche centrali per abbassare il prezzo del dollaro. Dopo l'exploit di martedì, ieri il dollaro si è impennato ancora, superando le 1400 lire e tornando quindi ai livelli anteriori l'intervento delle banche.
Il dollaro è dilagato rispetto a tutte le monete, yen compreso, nonstante le autorità monetarie abbiano aumentato i tassi giapponesi, adeguandosi alla manovra europea guidata dalla Bundesbank la scorsa settimana. La forza del dollaro ha messo in difficoltà, all'interno dello Sme, la corona danese, alimentando voci (subito smentite) di un imminente riallineamento all'interno del Sistema monetario europeo.

Servizio a pagina **12**

SCONFITTA PER HONECKER

Berlino Est ora tratta

Dopo la protesta popolare il Politburo accetta il dialogo

BERLINO EST — Il popolo ha vinto, Honecker ha ceduto, accetta il dialogo, Al termine di una drammatica riunione del politburo, presieduta dal vecchio leader finora sordo a ogni proposta di rinnovamento, il vertice del partito ha annunciato di «accettare il dialogo a tutti i livelli» e di voler ricercare «i motivi che hanno indotto tanta gente ad andarsene in poco tempo, voltando le spalle alla nostra repubblica».
L'improvvisa, storica apertura del partito comunista tedesco-orientale è sancita in comunicato insolitamente lungo per le laconiche abitudini del politburo. Il massimo organo del Pc dichiara di voler «accettare il dialogo a tutti i livelli», non nasconde le sue preoccupazioni per i recenti disordini, oltre che per l'esodo dei profughi, e promette «soluzioni» alla situazione di grave crisi del Paese. Il regime difende comunque la sua natura socialista. Questa natura che non va messa in discussione, anche se, si sottolinea, «gli imperialisti della Germania Occidentale non riescono ad accettare l'esistenza di uno stato socialista sul suolo tedesco».
La posizione di Honecker appare intanto sempre più vacillante. Una sua imminente visita in Danimarca è stata disdetta senza motivazioni e questo fa pensare a un suo imminente allontanamento. Anche Jakes, a Praga, teme il vento del rinnovamento: al plenum del partito ha denunciato il pericolo che il contagio delle riforme politiche possa investire la Cecoslovacchia.

Rumiz a pagina **4**

DISERTA UN PILOTA DI DAMASCO

Un «Mig» siriano atterra in Israele

Non accadeva dal 1948 - Sofisticate le apparecchiature

GERUSALEMME — Per la prima volta dal '48, anno della creazione dello Stato, un aereo siriano è atterrato sul suolo israeliano. Un pilota di Damasco, infatti, ha disertato ed è fuggito con il suo Mig-23, un cacciabombardiere di fabbricazione sovietica. Si tratta di un jet monoposto molto sofisticato, con un'autonomia di volo di 850 chilometri e la capacità di carico pari a otto tonnellate di bombe e di missili.
Le autorità israeliane non hanno precisato se erano a conoscenza dell'intenzione del pilota di disertare quando il Mig era ancora in volo. Comunque il pilota è stato subito sottoposto a interrogatorio. Da Damasco il governo siriano ha dichiarato per bocca di un portavoce che l'aereo è stato costretto ad atterrare sul suolo d'Israele in condizioni di emergenza determinate da problemi tecnici, ed ha negato che il pilota intenda disertare.
Secondo Radio Israele, si tratterebbe della prima volta che un «Mig-23» cade in mani occidentali. Secondo gli esperti Israele potrà trarre molti vantaggi dalla conoscenza degli apparati a bordo del «Mig-23». «Penso di poter dire in una parola che questo è un evento importante per la nostra forza aerea», ha dichiarato il generale Mordechai Hod, ex comandante dell'aeronautica. Sul posto s'è subito recato il ministro della Difesa, Rabin. Il siriano è il terzo pilota di un Paese arabo che diserta in Israele.

Servizio a pagina **5**

Savoia nei guai

PARIGI — Vittorio Emanuele di Savoia è stato rinviato a giudizio dalla «Chambre d'accusation» di Bastia per l'omicidio di Dirk Hammer, il giovane tedesco morto nel dicembre del 1978 in seguito a ferite di arma da fuoco riportate nel corso di un alterco avvenuto sull'isola di Cavallo, in Corsica, il 18 agosto dello stesso anno.
Nel dispositivo di rinvio a giudizio Vittorio Emanuele (nella foto) è accusato di «lesioni e ferite volontarie che hanno procurato una morte non intenzionale». All'imputazione di omicidio preterintenzionale si aggiunge quella di porto d'armi e di munizioni di tipo proibito in Francia.

Serafini a pagina **7**

DUE CASI

Poletti e Sodano, polemiche a Roma

ROMA - Ugo Poletti, vicario di Roma, è diventato il mattatore delle elezioni per il rinnovo del Campidoglio. Già era nota la propensione del cardinale a dire sempre e comunque la sua opinione sui problemi della capitale, che è poi la sua diocesi. Ma da quarantott'ore in qua il vicario di Roma si è riproposto con prepotenza al centro dell'interesse del mondo politico.
Dopo aver «bastonato» la Dc romana negli ultimi mesi, ora è tornato ad aprire uno spiraglio nella campagna elettorale dello scudo crociato, invitando i cattolici a votare comunque per la Democrazia cristiana. Anche se «con ripugnanza».
A questo proposito non poteva mancare il commento di Sbardella, il più interessato fra i dc della capitale ad una certa «benedizione» da parte di monsignor Poletti: «E' un riconoscimento importante del ruolo e della funzione della Dc. Mi pare che si chiuda così ogni polemica».
Commenti sarcastici arrivano dai laici: l'invito di Poletti è visto come «un ulteriore sacrificio chiesto ai credenti per mantenere i mercanti nel tempio capitolino».
Sempre nella capitale l'altro «caso del giorno» è rappresentato dal discusso annuncio fatto dal direttore di Raidue Sodano di un film sul «fascismo bello, quello degli anni dal'35 al '40». Soltanto socialisti e missini sembrano aver apprezzato: per il resto è un coro di proteste all'insegna dell'indignazione.
Il consigliere d'amministrazione della Rai Marco Follini, dc, ha scritto una lettera al presidente Manca dicendosi «indignato» per le dichiarazioni di Sodano. E contro il direttore di Raidue sparano a zero molti esponenti comunisti, da Giancarlo Pajetta a Walter Veltroni, dal consigliere della Rai Enzo Bernardi al senatore Lucio Libertini.

Servizi a pagina **2**

I REATI CADUTI IN PRESCRIZIONE

Sindona, un crack cancellato Pagano solo i risparmiatori

MILANO — La prescrizione ha cancellato i reati connessi all'insolvenza della «Banca privata italiana», l'istituto di credito di Michele Sindona, messo in liquidazione coatta amministrativa il 14 ottobre 1974. Da quella data, tra due giorni, saranno passati 15 anni: il termine stabilito per far cadere in prescrizione il più grave dei reati contestati, ossia la bancarotta fraudolenta.
La vicenda giudiziaria ha superato i due primi gradi del giudizio ed è ancora pendente davanti alla Cassazione che, dopo aver fissato al 21 ottobre prossimo l'udienza per l'esame dei ricorsi presentati dai difensori e per alcuni imputati anche dalla Procura generale della Repubblica, ha modificato il programma, rinviando a data da destinarsi la fissazione del processo. Quando la causa sarà chiamata la Cassazione non potrà fare altro che prendere atto della scadenza dei termini di prescrizione per gli imputati che avevano avuto il riconoscimento delle attenuanti generiche: praticamente tutti. Tra i 22 imputati della vicenda oltre a Carlo Bordoni, ex luogotenente di Sindona, figurano alcuni tra i principali personaggi della finanza degli anni '70: da Luigi Mennini a Massimo Spada, da Ugo De Luca a Gianluigi Clerici di Cavenago fino al genero di Sindona Giuliano Magnoni.
I più danneggiati dal crack Sindona sono ora i risparmiatori i quali su ogni 100 lire di capitale investito ne hanno recuperate solo 7 lire; la definitiva battuta d'arresto del corso della giustizia impedirà loro di riavere la differenza.

Servizio a pagina **7**

TERRORISMO IN FRANCIA

«Action directe»: rapito il generale

L'ex governatore di Parigi scomparso a Bordeaux

PARIGI — Ieri sera Action directe, gruppo terroristico dell'estrema sinistra francese ha rivendicato il sequestro del generale Jean Favreau, 72 anni, scomparso sabato scorso dalla sua abitazione di Bordeaux. Un interlocutore anonimo ha letto un breve comunicato all'ufficio parigino del giornale Sud - Ouest: «Siamo stati noi a rapire il generale Favreau. Nelle prossime ore offriremo tutti gli elementi a conferma di quanto affermiamo. Chiediamo la liberazione di tutti i membri di Action directe attualmente in carcere».
Jean Favreau, generale della riserva, era stato il governatore militare di Parigi. Sabato scorso aveva accompagnato la moglie alla stazione, lasciando tutte le luci accese nella sua abitazione, come per una brevissima assenza. Da quel momento di lui non si sono più avute notizie. Ma nella notte tra lunedì e martedì la sua automobile era stata notata a Libourne, nei pressi di Bordeaux, da una pattuglia della polizia. C'erano tre uomini a bordo che si sono dati precipitosamente alla fuga.
Il mistero più fitto incombe su questa vicenda, che rischia di riaprire una drammatica fase nella vita sociale francese. Di terrorismo non si era più parlato negli ultimi mesi: i servizi di sicurezza si sentivano assolutamente tranquilli sul fatto che, dopo la cattura del nucleo storico di Action directe, la formazione non si fosse più riorganizzata. Gli ultimi terroristi catturati erano stati Jean - Marc Rouillan e la sua compagna, Nathalie Menigon, fondatori di Action directe.

COMPUTER

Virus

PAGINA **5**

Lo temono come il cancro. Il virus, nascosto in decine di migliaia di computer, rischia di esplodere oggi, giornata dedicata alla scoperta dell'America, cancellando tutti i sistemi di accesso ai dati contenuti nei programmi di base. Se ciò avverrà i danni saranno incalcolabili, ma molte ditte guadagneranno un numero incredibile di miliardi per la commercializzazione dei «vaccini».

I «MIRACOLI» DI UNO PSICOTERAPEUTA SOVIETICO

Novello Rasputin tele-guaritore di regime

MOSCA — Dopo gli Ufo, il regime sovietico esibisce un novello «Rasputin», un guaritore che è il prediletto del pubblico della televisione di stato e che ieri ha spiegato ai giornalisti di essere bravissimo a curare malattie quali il diabete, l'artrite, i polipi intestinali, la psoriasi, gli eczemi, l'osteomielite, le varici, le emorroidi, l'epilessia, il cancro e, se non basta, anche l'Aids.
Questo guaritore, che cura la gente per tramite televisivo, si chiama Anatoly Kashpirovski: alla conferenza stampa di ieri è stato presentato nientemeno che dal portavoce ufficiale del ministero degli Esteri sovietico, Ghennady Gherasimov, nonché dal vicepresidente dell'agenzia di informazioni «Novosti», Vladimir Miliutenko, e ai giornalisti internazionali ha detto di essere intenzionato a portare anche ad altri paesi il beneficio dei suoi esperimenti. Kashpirovski ha tentato di spiegare ai giornalisti (senza molto successo, per la verità) in che cosa consiste il suo metodo terapeutico, che cura tutte le malattie qui sopra elencate semplicemente con la parola: «Non si tratta di poteri speciali ha sottolineato ma di una scienza, la psicoterapia, che agisce sull'inconscio degli esseri umani».
Kashpirovski ha 50 anni di età, è sposato ed ha due figli: si è laureato alla facoltà di medicina di Vinitza, in Ucraina, ed ha lavorato per 25 anni come psicoterapeuta in un ospedale psichiatrico, anche se dice di essere più bravo a curare un'ampia gamma di malattie organiche.
Dopo settant'anni di materialismo dialettico, le autorità sovietiche sembrano adesso decise a cavalcare l'entusiasmo quasi mistico che il pubblico televisivo sovietico ha concepito per questo medico, i cui interventi in tv godono dell'appoggio ufficiale. Nei programmi televisivi di Kashpirovski si vede che qualcuno fra il pubblico entra in stato di estasi, muove le braccia imbambolato durante le sedute. Oppure vengono esibiti come testimoni i parenti di pazienti, i quali parlano di guarigione totale e di sparizione delle infermità dopo che i malati avevano guardato in tv le sedute di Kashpirovski. Questi ha spiegato alla conferenza stampa che «l'organismo dispone di riserve inesauribili», e che lui, Kashpirovski, opera sull'inconscio in modo che l'uomo stesso elabori la propria medicina interiore.
Kashpirovski ha anche esibito filmati delle sue sedute terapeutiche in diverse zone dell'Urss, nel cui territorio compie viaggi per esercitare la sua arte. Ha comunque negato che la guarigione si debba alla suggestione del paziente: tutto, però, accade in vitrù della sua parola.
La fama di Kashpirovski è cominciata circa un anno fa quando a Kiev, capitale dell'Ucraina, anestetizzò via televisione a circuito chiuso due donne che stavano per sottoporsi ad intervento chirurgico.
In questa fase di grave crisi economica e di difficoltà del sistema sanitario sovietico, Kashpirovski gode dell'appoggio del ministro sovietico della Sanità per le sue sedute terapeutiche televisive.

DOPO L'«ASSOLUZIONE» DEL CARDINALE POLETTI

Forlani non fa penitenza

L'invito a votare Dc «nonostante tutto» non provoca autocritiche

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — E' Ugo Poletti, il vicario di Roma, il vero e unico mattatore delle elezioni per il rinnovo del Campidoglio. Un po' per l'evidente mancanza di leader carismatici nelle liste dei partiti, un po' per la storica propensione del cardinale a dire sempre e comunque la sua opinione sui problemi della sua diocesi. Da due mesi, praticamente tutti i gruppi politici (da destra a sinistra) sono attentissimi ad ogni intervento del vicario: da una sua parola può dipendere il travaso di migliaia e migliaia di voti da un partito all'altro. Da quarantott'ore, Poletti è di nuovo, prepotentemente, al centro dell'interesse del mondo politico. Dopo aver «bastonato» la Dc romana nei mesi scorsi, martedì ha aperto uno spiraglio allo scudo crociato: votate per la Dc, anche se con ripugnanza. «Bell'apertura», hanno commentato i democristiani, che a Montecitorio si sono detti convinti che quell'uscita di Poletti non sia altro che una «gaffe».
Ma il vicario di Roma non ha commesso alcuna «gaffe». Dopo il bastone, la carota, sembra essere la strategia di Poletti verso la Dc. Una marcia di avvicinamento lentissima, a tappe e non rinunciando ad alcuna delle critiche lanciate contro la Dc romana. «Verso un certo mondo politico», fanno sapere al vicariato, «il cardinale mantiene tutta la sua ripugnanza». Ma la marcia di avvicinamento alla Dc c'è.
La riprova la fornisce «Famiglia cristiana» nel suo ultimo numero. Il settimanale cattolico racconta che sabato scorso, al termine dell'incontro delle comunità di base della diocesi, i laici del vicariato avevano preparato un documento in cui si rivolgevano «alle forze politiche»: un'apertura verso tutto il mondo politico che avrebbe penalizzato la Dc. «Dopo laboriosa gestazione e con addolcimenti suggeriti dal vicariato», rivela il settimanale, è scomparso il riferimento «alle forze politiche». Poletti aveva mosso un'altra pedina nella sua partita a scacchi. Poi è arrivato l'intervento dell'altro giorno, quello della «ripugnanza».
Sui motivi dell'avvicinamento, anche se modesto, alla Dc, le ipotesi sono tante. La più credibile, escludendo un intervento diretto di Forlani, è quella che attribuisce a Poletti il timore, in caso di insuccesso della Dc, di vedersi additare come il «colpevole» del calo elettorale del partito.
E' comunque sicuro che l'uscita di Poletti ha sconcertato i democristiani. A cominciare dal segretario: «Voi giornalisti, prendete certe frasi di colore», ha esordito Forlani, «ma in realtà quella di Poletti era un'esortazione perché tutti compiano il proprio dovere di partecipazione e di impegno». Nonostante le pressioni, il segretario della Dc non si è fatto coinvolgere: «Sono parole. Anche a me fanno dire tante cose...». Allora, gli è stato chiesto, lei non ha preso l'intervento di Poletti come una messa in mora del suo partito? «Non mi pare proprio» e Forlani si è infilato nella sua Thema blu.
Ognuno per proprio conto gli altri democristiani. Il vicesegretario Bodrato: «Non mi pare proprio la riproposizione del montanelliano 'Turiamoci il naso', ma votiamo Dc». Non l'ho letta in questo senso; piuttosto ha espresso una sollecitazione verso un atteggiamento positivo, per trarre dall'ispirazione cristiana le risorse per superare una situazione stagnante». Pier Ferdinando Casini: «Poletti si rivolge alle persone. Cerca di valorizzare le presenze credibili ed autorevoli che esistono all'interno della lista romana della Dc». Sandro Fontana, direttore del Popolo: «Poletti ha voluto invitare a votare bene, a superare anche eventuali resistenze psicologiche per ragioni personali o per altre nei confronti di qualcuno. Quello che conta è che vada avanti l'idea».
C'è chi ha fatto anche dello spirito, come il demitiano Sanza: «Io non voto a Roma e quindi non ho questo problema». Un altro demitiano, Gargani: «E' un incitamento al nostro impegno, peraltro già scontato, per far vincere il partito dei cattolici». Sicuro anche l'andreottiano Baruffi: «E' la dimostrazione della preoccupazione della gerarchia ecclesiale per l'unità dei cattolici».
Non poteva mancare il commento di Sbardella, il più interessato: «E' un riconoscimento importante del ruolo e della funzione della Dc; Poletti si rivolge alla Dc romana nel momento in cui ci fossero stati d'animo di ripugnanza nei confronti della Dc. Mi pare che si chiuda così ogni polemica», ha sbrigativamente sentenziato. Sbardella aggiunge poi che anche «l'Unità» ha capito il messaggio di Poletti, non avendo fatto eccessivi commenti.

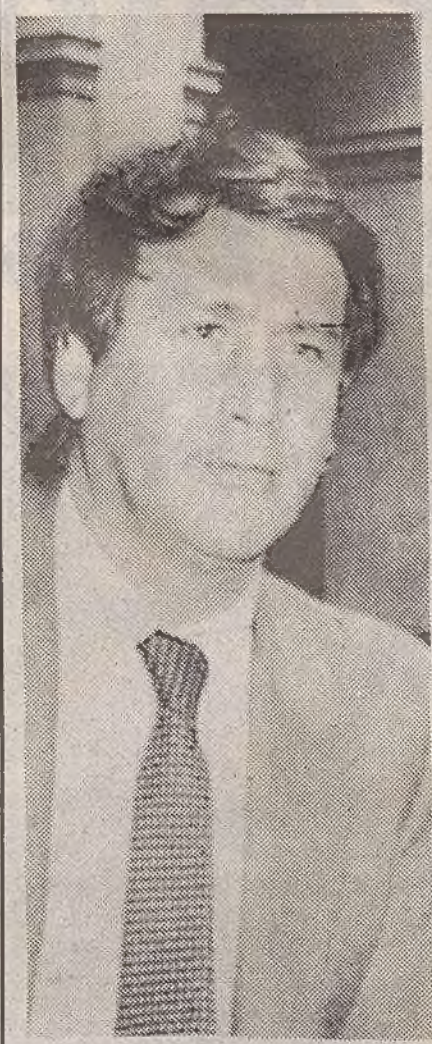
POMICINO

«Finanziaria: il governo è disposto a trattare»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il governo cercherà, fin dove è possibile, di evitare scontri in Parlamento sulla legge finanziaria 1990. Il segnale della disponibilità a trattare, cambiare, rivedere, possibilmente migliorare, è venuto ieri mattina dal ministro del Bilancio Cirino Pomicino. «La manovra economica è coerente con l'obiettivo di risanamento della finanza pubblica che ci siamo posti»: con questa frase, molto lontana dal trionfalismo di Martelli («è l'intervento più importante di tutta la storia dell'Italia repubblicana»), Pomicino ha innalzato una sola barricata: solo gli obiettivi non si possono mutare. Su tutto il resto si può trattare.
Pomicino non ha escluso neppure la possibilità che vi possa essere qualche apertura nei confronti dell'opposizione.
«L'apertura politica» naturalmente (e non potrebbe essere diversamente), non significa che il governo non sia convintissimo di avere agito per il meglio. Anzi, come meglio non si sarebbe potuto.
Il punto su cui Pomicino ha battuto con più insistenza è la riforma del Fondo investimenti e occupazione (Fio). «La nostra intenzione — ha sostenuto il ministro — è di superare la cultura della separatezza che, dopo avere intriso la pubblica amministrazione, si era trasferita anche nel bilancio dello Stato». In sostanza, per anni lo Stato è andato avanti distribuendo soldi e sovvenzioni in modo scoordinato, tanto che spesso «su iniziative uguali, ciascuna per proprio conto, si sono trovate ad operare amministrazioni diverse. Non ci si deve meravigliare se talvolta si sono manifestati comportamenti schizofrenici». Ora l'intenzione è di cambiare registro e di puntare su interventi strutturali che mettano insieme gli sforzi, e le risorse, anche di diversi centri di spesa. «Il Fio — ha accusato Pomicino — sinora ha finanziato interventi dimostratisi incapaci di innescare effettivi meccanismi di sviluppo. Il risultato è stato che ogni anno abbiamo sciupato più di 3 mila miliardi di lire». In definitiva, Pomicino ha voluto replicare a coloro i quali hanno sostenuto che la riforma del Fio abbia il solo scopo di accrescere il potere del ministero del Bilancio concentrando nelle sue mani la gestione degli interventi finanziari dello Stato. «L'unico fine — ha tagliato corto il ministro — è quello di coordinare meglio l'utilizzo dei fondi statali».
Rispondendo a una serie di domande, il ministro del Bilancio ha puntualizzato che per i rinnovi dei contratti degli statali sono stati stanziati 5 mila miliardi di lire per il 1989 e 13 mila miliardi complessivi per il triennio '89-'91. In termini percentuali questa cifra dovrebbe determinare una crescita delle retribuzioni nel pubblico impiego di un punto e mezzo oltre il tasso di inflazione.
Ieri, intanto, è proseguito il dibattito sulla manovra economica in tutte le commissioni del Senato.
Tra le cose più importanti da segnalare la polemica del ministro dei Beni culturali, Facchiano (Psdi), secondo il quale «è pretestuoso tagliare le risorse al ministero in nome della presenza di notevoli residui passivi, poiché sono somme in gran parte già impegnate». Per il ministero della Pubblica istruzione il relatore Arduino Agnelli (Psi) ha ribadito «la necessità di ridimensionare il numero del personale docente per proporzionarlo al calo demografico e alla necessità di un netto miglioramento della qualità del servizio».
Da ultimo c'è da segnalare una sorta di dichiarazione di guerra alla legge finanziaria fatta dalle Regioni a statuto speciale e dalle province autonome di Trento e Bolzano. Sicilia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, nonché Trento e Bolzano protestano per il taglio a loro danno di 2 mila miliardi di lire (come riferiamo più ampiamente nella pagina della cronaca regionale).

OGGI L'ASSEMBLEA NAZIONALE

Signorile propone un Psi-movimento

Il leader della sinistra Psi Claudio Signorile: ha proposto a Craxi una ristrutturazione in chiave «movimentista» del partito.

ROMA — I temi delle imminenti elezioni a Roma saranno al centro del dibattito all'assemblea nazionale socialista, che si riunisce oggi e domani al teatro Capranica, il secondo appuntamento dopo il congresso di Milano del maggio scorso. Il «parlamentino socialista» sancirà la confluenza dell'Uds nelle file del Psi ed eleggerà la nuova direzione.
La riunione si svolge in concomitanza con la discussione al Senato del disegno di legge sulla droga e alla vigilia del dibattito a palazzo Madama del nuovo regolamento sulle autonomie locali, e Craxi farà riferimento a questi importanti argomenti, nella relazione di apertura. Sarà lo stesso Craxi ad annunciare, a conclusione dei lavori, la confluenza organica dell'Uds nel Psi. Poi, a meno di sorprese dell'ultimo momento, si procederà a eleggere la nuova direzione, che dovrebbe aumentare i componenti da 50 a 55-60. I rappresentanti dell'Uds dovrebbero essere 5 o 6: tra gli altri si fanno i nomi di Manzolini, Massari, De Rose, Longo. Come è noto, i componenti del governo non fanno parte della direzione, anche se i ministri vi possono partecipare.
Quanto alla costituzione della segreteria se ne riparlerà a fine mese, dopo le elezioni romane. Tra le varie ipotesi, quella più accreditata, allo stato attuale, è un ufficio di segreteria di 5-7 persone con tre coordinatori.
In vista dell'assemblea nazionale, Claudio Signorile, leader della sinistra socialista, ha inviato una lettera a Craxi invitando il partito a una riflessione su una sua nuova organizzazione. L'idea illustrata da Signorile è quella di tornare allo statuto del 1892 per rielaborarlo, ripensarlo «alla luce delle esperienze compiute e delle esigenze di oggi»; in tal senso questo statuto «può essere lo strumento di una nuova stagione del movimento socialista in Italia».
L'indicazione che dà Signorile è di riflettere «su una organizzazione federativa e pluralista» del Psi che, portando avanti nell'attualità una verifica sulla prima esperienza di organizzazione politica socialista in Italia, avvicini i tempi della sua ricomposizione-realizzazione. «Questa presa di coscienza, questo processo riformatore che sollecitiamo nel Psi — scrive Signorile — non può non avere come interlocutori e protagonisti anche tutti coloro che si riconoscono in un avvenire politico possibile per la sinistra». Alla riforma dello statuto e al «ritorno» a quello del 1892, Signorile aggiunge la proposta delle «primarie» degli elettori socialisti sulla scelta dei candidati.

DOPO L'ANNUNCIO DELLE DIMISSIONI

Pannella stuzzica Bettino

ROMA — Pannella ha trovato solidarietà dai partiti di sinistra per aver presentato le dimissioni da deputato per protestare contro il silenzio stampa sulla sua candidatura nelle prossime elezioni comunali a Roma. Il leader radicale spiegherà oggi in una conferenza stampa le ragioni del suo gesto. Pannella non si ferma qui, uno dei suoi obiettivi polemici è il Psi. Ha scritto una lettera aperta al segretario socialista Craxi. Pannella si sente discriminato dalla grande informazione, dalla Rai. «Caro Bettino — ha scritto Pannella — ma è possibile che tu non provi nemmeno un po' di repulsione e di allarme dinanzi alla necessità in cui vi trovate sempre più di difendervi e affermarvi grazie all'intolleranza, alla parzialità, all'abrogazione dell'avversario e delle sue idee?».
I toni della lettera, nonostante «il caro Bettino», non sono concilianti. Sono, invece, migliori i rapporti con i comunisti. Walter Veltroni, del Pci, intervistato da Radio radicale ha solidarizzato con Pannella. «Ha ragione, anche se spero che rinunci alle sue dimissioni, perché c'è bisogno del suo contributo in Parlamento», ha detto l'esponente comunista, rilevando la fondatezza della denuncia di Pannella «perché ci sono due fenomeni che si intrecciano: da un lato una concentrazione spaventosa e un controllo di gruppi industriali e finanziari che si sposa a un controllo dei partiti di governo, dall'altro c'è il fatto che le campagne elettorali non sono fatte più in condizione di pari dignità tra i partiti». Per Veltroni è necessario un intervento legislativo perché i partiti possano concorrere ad armi pari.

LEGGE ANTIDROGA

Tremano i «creativi»: pubblicizzare l'Opium diventerà un reato

ROMA — I cantanti, i registi, le agenzie di pubblicità e persino i commercianti sono avvisati: il diciottesimo articolo della nuova legge sulla droga in discussione al Senato conterrà, se definitivamente approvato, drastiche misure contro ogni forma di propaganda esplicita od «occulta» degli stupefacenti. Multe salatissime (fino a 50 milioni) potrebbero venire applicate nei confronti di quanti, con allusioni o diretti riferimenti, presentassero il problema-droga sotto una luce non diciamo positiva ma quanto meno indulgente. Sarebbe il caso, tanto per capirci, del nome di certi negozi (ad esempio quelle boutique chiamate «Cocaina»), di certi profumi (l'«Opium» di Yves Saint Laurent che dopo le polemiche seguite alla sua uscita continua a essere regolarmente venduto) o di certe canzoni e film.
Nel mondo dell'arte, in particolare, i riferimenti alla droga sono frequenti e potrebbero cadere sotto la scure della nuova legge nel caso si trattasse di allusioni più o meno compiacenti. Per capirci una canzone come «Coca Cola» del modenese Vasco Rossi potrebbe finire sul tavolo di un giudice insospettito dai possibili riferimenti alla coca senza... cola. Non sfuggirebbe sicuramente alla supermulta, invece, la canzone lanciata anni fa dal giamaicano Peter Tosh intitolata «Legalize it» e dedicata alla marijuana. Il ventilato attacco a canzoni e film in «odore» di droga è però già fonte di polemiche. «Una vera follia» lo definisce l'eurosenatore Lorenzo Strik del gruppo federalista ed ecologista. «Se l'articolo della legge — afferma Strik — intendesse prendere di mira anche certe canzoni di Vasco Rossi andremmo a istituire un reato d'opinione illimitato, gravissimo: arriveremmo a una forma di degenerazione del diritto senza precedenti».

DROGA

Bagarre al Senato

ROMA — Una autentica bagarre che ha portato a una breve interruzione della seduta delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato che stanno esaminando il disegno di legge sulla droga si è avuta ieri pomeriggio tra i tre sottosegretari presenti: Franco Castiglione (Giustizia), Stefano De Luca (Finanze) e Giancarlo Ruffino (Interni), il primo socialista, il secondo liberale e l'ultimo democristiano.
Materia del contendere, che ha portato quasi a un clima da stadio, l'articolo che riguarda l'attività di controllo e di vigilanza della polizia fuori e dentro gli spazi doganali, art. 22. I toni si sono accesi quando il sottosegretario alle Finanze De Luca ha presentato un emendamento che prevedeva specifiche competenze del ministero delle Finanze in materia di controlli.
A questo punto è intervenuto il sottosegretario alla Giustizia Franco Castiglione che ha contestato al suo collega il potere di presentare emendamenti perché, secondo Castiglione, tali emendamenti non erano stati autorizzati dal governo. A cercare di calmare i «contendenti» è intervenuto il sottosegretario agli interni Giancarlo Ruffino che ha tentato una mediazione e mentre nell'aula qualcuno urlava «vergogna», il presidente della commissione Sanità Sisinio Zito è stato costretto a sospendere la seduta. Alla ripresa l'emendamento presentato da De Luca è stato ritirato.
Al di là della bagarre dal punto di vista sostanziale le commissioni sono arrivate all'approvazione dell'art. 24. Di rilevante l'approvazione di due emendamenti presentati dalle opposizioni che autorizzano la costituzione di «sportelli anti-droga» da aprirsi nelle scuole medie superiori e l'istituzione del servizio alternativo di leva per i giovani vittime della droga. In particolare, per gli sportelli, l'emendamento è stato presentato da numerosi senatori comunisti fra i quali Ersilia Salvato, Ferdinando Imposimato e Grazia Zuffa ed è stato approvato anche da molti senatori della maggioranza fra i quali la dc Maria Fida Moro.
La proposta prevede che i provveditorati, d'intesa con i centri di accoglienza e gli enti locali, istituiscano centri di informazione e consulenza per i giovani all'interno delle scuole medie superiori. In materia di servizio alternativo l'emendamento prevede che un giovane tossicodipendente, il quale, al termine di un programma terapeutico, è chiamato al servizio di leva possa optare per il servizio civile.

CAMERA

Autonomie locali, incomincia la discussione

ROMA — Cinquantacinque articoli, trecento emendamenti ma soprattutto una norma (quella relativa all'elezione del sindaco) che rischia di creare seri problemi alla maggioranza: la riforma delle autonomie locali approda oggi in aula alla Camera, primo importante appuntamento all'indomani dell'abolizione del voto segreto, nell'ambito delle riforme istituzionali.
«Riforme istituzionali che costituiscono l'impegno primario di questa legislatura», spiega il presidente dei deputati psi Nicola Capria. «La riforma delle autonomie locali — aggiunge Capria — è un passaggio molto importante per la coalizione di governo. Bisognerà dare risposte vere alla domanda di cambiamento, sia per quanto riguarda l'efficacia dell'azione amministrativa, sia per la sua trasparenza».
«E' vero — ribatte il capogruppo dc Enzo Scotti — anche noi riteniamo importante e fondamentale questo appuntamento, però bisogna fare attenzione a non cadere nel massimalismo. Il vero obiettivo è quello di portare a casa la legge nel minor tempo possibile. Per camminare più speditamente speriamo di trovare un'intesa politica».
Intesa che chiama in causa naturalmente il Partito comunista, che per bocca del suo capogruppo alla Camera definisce «pessimo» il testo del disegno di legge varato dalla commissione.
Ma Zangheri si dichiara «possibilista» sull'accordo «purché avvenga su basi chiare. Il nostro obiettivo è di rendere più stabili ed efficienti le giunte e di coinvolgere al massimo gli elettori nelle scelte di governo e di programma. Se potremo avvicinarci a questi obiettivi — conclude l'esponente comunista — non avremo difficoltà a stabilire intese. Ciò che ci rifiutiamo di fare è fornire paraventi al centralismo».

COSSIGA A WASHINGTON INCONTRA BUSH

«Dobbiamo aiutare Gorbacev»

ROMA

La Olivetti replica

ROMA — Mentre Bush faceva le sue rimostranze a Cossiga per la violazione degli accordi «Cocom», il presidente del Consiglio Andreotti riceveva ieri a Roma l'ingegner Carlo De Benedetti, presidente della Olivetti. Era solo una visita «di cortesia», ma in realtà De Benedetti ha approfittato per ribadire che Ivrea non ha mai violato gli accordi. Le accuse sostengono invece che la Olivetti ha esportato in Urss tecnologie che sono state utilizzate per realizzare il caccia supersonico a decollo verticale Yak-41.

Dall'inviato
Marco Goldoni

WASHINGTON — La prima visita di Stato da Presidente della Repubblica di Francesco Cossiga negli Stati Uniti è cominciata sotto favorevoli auspici climatologici: dopo una giornata di pioggia e vento, ieri, data d'inizio delle cerimonie e dei colloqui ufficiali, Washington è stata inondata di sole sin dal primo mattino.
La cerimonia nel giardino della Casa Bianca ha preso poco più di mezz'ora, ma ha condensato tutto l'austero folclore della tradizione: Cossiga, che la sera prima era stato ricevuto alla base di Andrews dal vicepresidente Quayle, è sceso dalla limousine nera alle 10 in punto, tre minuti dopo che Bush e la moglie, annunciati dallo speaker col tradizionale «signore e singori, il Presidente degli Stati Uniti e signora», avevano fatto il loro ingresso sul prato, preceduti dallo staff governativo.
Dopo brevi ma serrate sfilate e la salva di ventun colpi di cannone, Bush ha dato il benvenuto all'ospite esordendo con una battuta: «Abbiamo scoperto che trovare amici dell'Italia qui in America è facile come trovare preziosa arte a Firenze o canali a Venezia».
Cossiga, che aveva già beneficiato di un profilo insolitamente caloroso in una corrispondenza romana della «Washington Post» il giorno prima (il titolo dell'articolo era «Cossiga: il potere della moderazione» e il suo ruolo era definito «il solo incarico importante che si possa definire stabile nella politica italiana») è stato definito da Bush «un simbolo della rinascita democratica italiana» e «un uomo di suprema abilità e integrità». Prima di concludere Bush ha annunciato che nel '91 un astronauta italiano prenderà parte a un volo da Huston.
Cossiga ha risposto accennando subito al cuore degli argomenti che sarebbero stati trattati nella sua visita e cioè al felice mutamento di clima tra Est e Ovest, anche in forza delle «trasformazioni in senso democratico avviate in Unione Sovietica, Polonia e Ungheria»; trasformazioni che inducevano a «operare con realismo, ma anche con fondata fiducia». Il Presidente italiano ha accennato anche al Medio Oriente, all'America Latina e al divario tra Nord e Sud del mondo, concludendo con un accenno alla lotta alla criminalità organizzata, tra cui il narcotraffico (nell'intervista alla «Post» aveva detto che i «narcos non possono permettersi di proclamarsi eroi di una guerra contro gli Stati Uniti» e aggiunto che l'Europa non può lasciare gli Usa soli in questa battaglia).
La prima parte dei colloqui che si sono svolti per mezz'ora nella Sala ovale e per un'altra mezz'ora nella Cabinet room della Casa Bianca, è stata dominata dal rapporto Est-Ovest. A un Bush cui il Congresso rimprovera scarsa attenzione all'evoluzione in corso all'Est, Cossiga ha ricordato che il movimentismo dell'Est, più che da una crisi dell'ideologia, nasce dal fallimento di un modello di sistema e, dicendosi persuaso che Mosca non possa tornare sui propri passi, ha detto che «con prudenza, ma anche con fiducia e fantasia dobbiamo assecondare il progetto riformatore di Gorbacev». Rallegratosi per il tenore dei colloqui del Wyoming tra Baker e Shevardnadze, Cossiga ha accennato all'iniziativa del ministro De Michelis per una cooperazione quadrangolare tra Italia, Austria, Ungheria e Jugoslavia, da ritenere un contributo alla distensione, e solo accennato agli altri temi che sarebbero stati affrontati in un'altra riunione prima del pranzo offerto da Bush e signora: Medio Oriente, lotta alla droga ecc.
Bush ha mostrato — secondo il ministro Ortona — di condividere l'impostazione italiana circa l'approccio all'evoluzione dell'Est europeo, senza nascondere però i dissensi che dividono l'amministrazione da settori del Congresso. In chiusura di questo primo scambio di idee, il Presidente americano ha poi tirato fuori, quasi inopinatamente (se n'era avuta avvisaglia da una risposta dello «speaker» della Casa Bianca a un giornalista italiano, la sera prima) la storia della supposta violazione degli accordi «Cocom», sull'embargo della vendita di prodotti strategici all'Est, da parte della «Olivetti». Bush ha detto che il governo americano nutre serie preoccupazioni al riguardo e Cossiga ha risposto assicurando che l'Italia seguirà l'inchiesta in corso «con spirito di massima cooperazione».
Su questa nube che minaccia di togliere luminosità a «rapporti mai tanto intensi come ora» (sono parole di Bush, ndr) si soffermeranno più a lungo Baker e De Michelis il quale ieri sera ha fornito al riguardo alcune precisazioni che riportiamo a parte. E' quasi certo che tra i due Presidenti si parlerà anche del «caso Baraldini», cioè dell'estradizione della nostra connazionale condannata a 40 anni per terrorismo: estradizione che si dava per imminente, ma che sembra bloccata da un ritardo burocratico italiano (è necessario che, prima del trasferimento, una Corte d'Appello italiana convalidi, secondo la Convenzione di Strasburgo, la sentenza americana).

Ma Sodano non c'era quando c'era Lui

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Soltanto socialisti e missini hanno apprezzato. Per il resto, l'annuncio fatto martedì dal direttore di Raidue di un film sul «fascismo bello, quello degli anni dal '35 al '40», ha scatenato un coro di proteste. Il consigliere d'amministrazione della Rai Marco Follini, dc, ha scritto una lettera al presidente Manca dicendosi «indignato» per le dichiarazioni di Sodano che «aggiungono ignoranza e insensibilità ad una conduzione non certo efficace, anche se rumorosa, della seconda rete televisiva». E "La Voce repubblicana" sottolinea: «Che cosa si pensi a casa nostra del pugnace direttore di rete, di questo dirigente di un'azienda pubblica che predica («Chi mena per primo mena due volte») come se fosse un pugile, e fosse messo lì proprio per quello, è ben chiaro a tutti. Qui confermiamo e rincrudiamo il giudizio».
Martedì scorso, durante un'oceanica conferenza stampa, illustrando programmi e progetti della seconda rete per il '90, Sodano aveva annunciato anche la realizzazione di un film, scritto e diretto da Italo Moscati, sugli anni dal '35 al '40. «Io non ero nato — aveva precisato Sodano — ma i miei genitori, che ritengo non siano due pazzi, mi hanno parlato di quegli anni come di un periodo felice per la gente comune». «Si organizzavano dopolavori nelle aziende — aveva proseguito — si faceva molto cinema, si andava diffondendo un po' di benessere». Ieri poi, visto il vespaio suscitato, Sodano ha aggiustato il tiro. Ha chiarito che «il film racconterà una storia privata tra il mondo del cinema e la piccola borghesia italiana, all'interno di quel consenso che il fascismo aveva creato e che di lì a poco avrebbe perso con lo scoppio della guerra». «Mi sembra d'altra parte grottesco — ha proseguito — chiedere a me e alla seconda rete patenti di antifascismo». A suo avviso si vuole «montare ancora una volta uno scandalo privo di qualsiasi fondamento ragionevole».
Contro Sodano hanno sparato a zero molti esponenti comunisti, da Giancarlo Pajetta a Walter Veltroni, dal consigliere d'amministrazione della Rai Enzo Bernardi al senatore Lucio Libertini. «In quegli anni felici perché c'era il dopolavoro, io ho scontato dodici anni e sei mesi di carcere come presunto antifascista», ha ricordato Pajetta in una lettera di protesta inviata a Manca. Libertini la liquida come «una cretinata, un'iniziativa sciocca», mentre Veltroni definisce quelle di Sodano «affermazioni irresponsabili e inaccettabili che confermano la tendenza di Raidue ad essere rete di partito». Bernardi sottolinea quindi che «una lettura ideologica di valutazione positiva del periodo fascista» è «in netto contrasto sia con il piano editoriale della Rai sia con gli indirizzi della commissione di vigilanza».
Intorno a Sodano fanno quadrato i socialisti. Bruno Pellegrino, del consiglio d'amministrazione della Rai, sostiene che «siamo ormai al ridicolo». «Non si giudica più il complesso del lavoro di un direttore di rete — aggiunge — ci si aggrappa ad una forzatura per scatenare una campagna politica». Secondo Pellegrino «intorno alla seconda rete esiste ormai un'attenzione morbosa, da vigilantes, da parte di forze politiche, di giornali e anche, purtroppo, di qualche consigliere di amministrazione».
Esulta il vicepresidente dei senatori missini, Antonio Rastrelli: «Finalmente l'intelligenza e la cultura cominciano a farsi strada anche negli ambienti della sinistra».

Sodano: le sue dichiarazioni sul fascismo hanno scatenato violente polemiche.

ANZIANI / CONVEGNO NAZIONALE

Italia Duemila, tanti vecchi giovani

In contrapposizione al «momento magico» della geriatria, l'inadeguatezza del sistema assistenziale

Servizio di
Ranieri Ponis

PADOVA — Non c'è dubbio: la geriatria sta attraversando un «momento magico». E non è un evento insperato e insolito, ma l'atteso raccolto di una semente sparsa in circa quarant'anni di lavoro costante e spesso silenzioso.

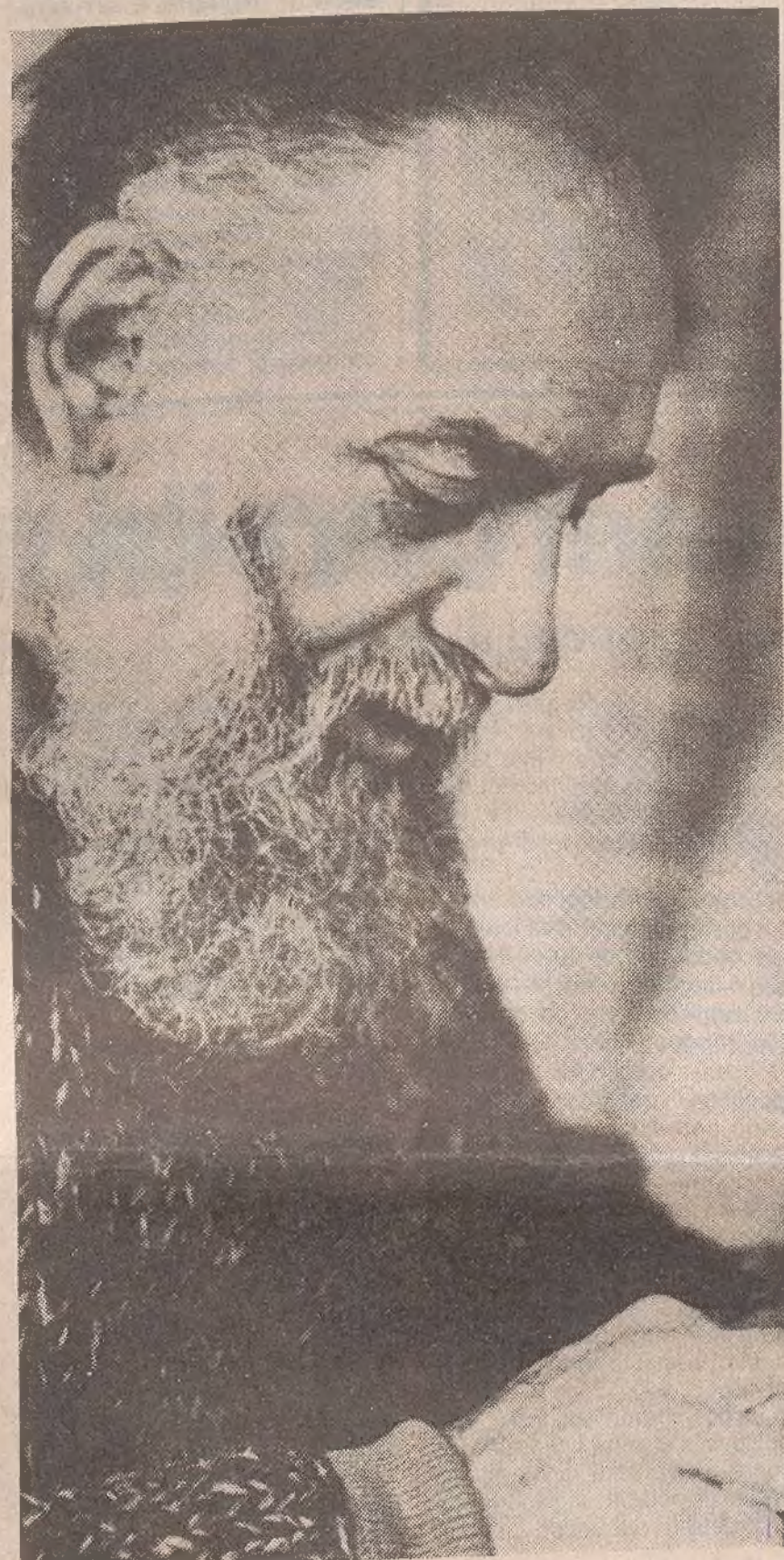
Lo ha sottolineato il presidente della Società italiana di gerontologia e geriatria, professor Barbagallo Sangiorgi, al 34.o congresso nazionale, che ha visto la presenza - quanto mai gradita e significativa - del ministro alla Sanità, Franco De Lorenzo. Le sue parole sono degne, veramente, del responsabile di un dicastero dalle implicazioni tanto importanti e delicate:

«Una nazione civile, che affronta le scadenze europee del 1992, non può certamente permettersi ancora di ignorare o di non affrontare nel modo più consono il problema sanitario di tutti i cittadini, partendo soprattutto dalle persone più deboli. E' una sfida per l'intero paese, per portare l'Italia al passo con le realtà assistenziali più avanzate d'Europa, e per fare della sanità il volano dello sviluppo economico e sociale dell'intera nazione».

Ed ha annunciato ufficialmente la ripartizione dei primi 10 mila miliardi previsti per il prossimo triennio per la realizzazione di interventi in materia di ristrutturazione e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti. I 10 mila miliardi fanno parte del programma pluriennale di stanziamenti di 30 mila miliardi complessivi. E ora le Regioni avranno 120 giorni di tempo per inviare i loro programmi al ministero della Sanità, che ne valuterà i contenuti e suggerirà eventuali modifiche e correzioni.

Il problema degli anziani è tanto più importante se si considera che attualmente in Italia gli ultrasessantacinquenni sono 7,5 milioni (il 13% della popolazione) e che nel 2021 saranno circa 10,6 milioni (il 20%). Gli ultraottantenni, invece, raddoppieranno nello stesso periodo e passeranno dal 2,4% al 5% della popolazione. Un aumento della vita media, quindi, che può essere definito come «un'epidemia sintomatica del benessere». E, naturalmente, dei grandi passi fatti in questi ultimi decenni dalla medicina.

Un buon parametro per determinare il grado d'invecchiamento della popolazione è fornito dall'indice di vecchiaia, determinato dal rapporto tra popolazione anziana e popolazione giovane. Dal confronto regionale di tale indice emerge una situazione particolare in alcune regioni settentrionali, specialmente nella Liguria, dove l'indice di vecchiaia raggiunge il suo massimo, con 165 ultrasessantacinquenni per 100 giovani di età compresa tra 0-14 anni; segue l'Emilia-Romagna con 131, il Friuli-Venezia Giulia con 129, la Toscana con 124, il Piemonte con 111, l'Umbria con 108 e le Marche con 103. Per tutte le altre regioni italiane il valore dell'indice di vecchiaia risulta inferiore a 100. Sono invece le zone del Sud a registrare i più bassi indici di vecchiaia e, di conseguenza, bisogni sanitari differenziati rispetto alle altre regioni.

Attualmente in Italia gli ultrasessantacinquenni sono sette milioni e mezzo: nel 2021 saranno quasi undici milioni

La prima e più evidente fra le cause dell'invecchiamento demografico è costituita dalla diminuzione della mortalità nel corso del tempo. Si tratta di un fenomeno che, pur riguardando in modo eclatante i bambini (la mortalità infantile si è contratta in maniera sensibile nel corso dell'ultimo mezzo secolo, fino a registrare oggi un quoziente di appena 11 decessi nel primo anno di vita ogni 1.000 nati), ha toccato con andamento costante anche le età senili.

Nel periodo che va dal 1931 al 1984 la popolazione degli ultrasessantacinquenni ha registrato infatti un decremento del quoziente di mortalità pari al 37%, mentre una flessione ancora più sensibile (40%) si registra fra gli ultraottantenni.

Per quanto riguarda specifiche difese in atto, sintomatico l'intervento del professor Gino Toffano, direttore dei laboratori di neurobiologia della Fidia, su un farmaco che, come accennato in altra parte, è stato oggetto di attenti studi: la fosfatidilserina, le cui conoscenze si sono fatte più profonde, consentendo a una serie di ipotesi di divenire realtà. La sua azione si esplica a livello della membrana, ma spesso coinvolge l'intero ambiente che circonda la cellula stessa. Recentemente si è visto che la fosfatidilserina interagisce non solo con il sistema nervoso centrale, ma anche con il sistema endocrino e il sistema immune.

Ecco, dunque, che la ricerca sull'attività farmacologica deve spingersi più profondamente per cercare di capire quali sono gli intimi meccanismi sulla quale va ad agire per poter regolare e riequilibrare processi importanti e complessi come le alterazioni morfofunzionali, responsabili in parte del decadimento cerebrale senile.

Ritornando al problema iniziale, è da rilevare che non si è in grado di prevedere quale sarà lo stato di salute e di autosufficienza negli anziani nei prossimi anni, se l'aumento della sopravvivenza sarà accompagnato da un aumento del periodo di dipendenza e dalle richieste assistenziali o da un periodo più lungo di benessere e di autosufficienza.

Un fatto è certo: nei prossimi anni dovremo far fronte a necessità nuove e pesanti, e se non si riuscirà a programmare per tempo gli interventi adeguati, sarà l'intera società a pagare questa carenza. Un fatto è certo, comunque: il sistema assistenziale attuale è assolutamente inadeguato.

Indici di vecchiaia e incidenza di anziani nelle varie Regioni italiane (in migliaia)

Regione	Popolazione 0-14	Popolazione 65 oltre	Popolazione Totale	Indice vecc.	Incid. % anz.
Piemonte	636	705	4.378	110,7	16,1
Valle d'Aosta	17	16	114	95,8	14,2
Lombardia	1.415	1.178	8.886	83,2	13,3
Trentino A.A.	156	117	889	74,9	13,2
Veneto	716	590	4.375	82,5	13,5
Friuli V.G.	166	213	1.210	128,7	17,6
Liguria	210	346	1.749	164,6	19,8
E. Romagna	520	684	3.924	131,5	17,4
Toscana	502	625	3.568	124,5	17,5
Umbria	125	136	818	108,5	16,6
Marche	225	232	1.428	102,9	16,2
Lazio	894	640	5.137	71,6	12,5
Abruzzo	226	185	1.258	82,2	14,8
Molise	61	52	334	85,4	15,7
Campania	1.353	574	5.731	42,5	10,0
Puglia	916	442	4.043	48,2	10,9
Basilicata	129	81	621	62,7	13,1
Calabria	479	256	2.146	53,5	11,9
Sicilia	1.120	623	5.141	55,6	12,1
Sardegna	344	185	1.651	53,9	11,3
Italia	10.210	7.880	57.401	77,2	13,7

Vita media della popolazione italiana

Epoche di rilev.	Alla nascita Vita m. (anni)	Alla nascita Incr. m. annuo	A 60 anni Vita m. (anni)	A 60 anni Incr. m. annuo	A 80 anni Vita m. (anni)	A 80 anni Incr. m. annuo
Maschi						
1910-12	46,6	—	14,1	—	4,2	—
1930-32	53,8	0,36	15,2	0,06	4,9	0,04
1950-53	63,7	0,50	16,0	0,04	5,0	0,01
1960-62	67,2	0,35	16,7	0,07	5,7	0,07
1970-72	69,0	0,18	16,7	—	5,8	0,01
1982	71,5	0,25	17,2	0,05	6,0	0,02
Femmine						
1910-12	47,3	—	14,4	—	4,2	—
1930-32	56,0	0,44	16,1	0,09	5,2	0,05
1950-53	67,2	0,56	17,5	0,07	5,5	0,02
1960-62	72,3	0,51	19,3	0,18	6,4	0,09
1970-72	74,9	0,26	20,2	0,09	6,7	0,03
1982	78,2	0,33	21,7	0,15	7,4	0,07

ANZIANI

Fondate speranze

ASSISI — La durata media della vita tocca oggi i 72 anni per l'uomo e i 78 per la donna. Entrambi all'inizio del secolo a malapena varcavano la soglia dei 48 anni. Trionfa la medicina, e sorge spontaneo un interrogativo: come affrontare la longevità? Fino ai 65 anni la salute si mantiene buona. La perdita dell'autosufficienza assume invece valori elevati dopo i 65-70 anni.

Un milione e mezzo di italiani si trova oggi in questa condizione. Per loro si rende necessaria una medicina riabilitativa altamente specialistica. Ecco, dunque, che per analizzare le ampie potenzialità che si aprono nel settore della medicina fisica e di riabilitazione si sono riuniti ad Assisi i massimi esperti accademici italiani. Promosso dalla Simfer (Società italiana di medicina fisica e riabilitazione), l'importante appuntamento scientifico, giunto quest'anno alla 17.a edizione, ha registrato la partecipazione di oltre mille specialisti.

Il grande interesse per la medicina fisica e di riabilitazione - ha detto il professor Alberto Freddi, primario dell'ospedale civile di Terni e presidente del congresso - deriva anche dalla notevole importanza sociale del problema. E dagli interventi al convegno di Assisi è emerso che solo partendo da precisi presupposti d'intervento globale secondo un approccio multidisciplinare integrato, la neuroriabilitazione costituisce una valida speranza nei confronti di situazioni un tempo considerate irreversibili.

Si tratta di nuove conquiste - ha concluso Freddi - che devono essere armonizzate e individualizzate per ogni singolo paziente, in base non solo ai propri deficit, ma soprattutto alle proprie capacità residue e alla propria personalità.

(j. m.)

ANZIANI / UN EFFICACE BIOFARMACO

Nuove frontiere terapeutiche

PADOVA — Il destino dell'uomo, nell'ipotesi più favorevole, è quello di morire di vecchiaia fisiologica, traguardo peraltro che soltanto pochi predestinati possono, oggi, sperare di raggiungere. La morte sopravviene, infatti, prima per eventi morbosi sovrapposti che caratterizzano la senescenza secondaria, o patologica, la quale rappresenta il passaggio obbligato per la quasi totalità delle persone.

L'invecchiamento fisiologico è un decadimento anatomo-funzionale di tipo armonico, che interessa i vari organi e apparati in modo pressochè sincrono, mentre l'invecchiamento patologico del cervello (è il caso che ci interessa) interviene quando quest'organo viene colpito dal decadimento più precocemente di quanto avvenga per il restante organismo.

Col termine di invecchiamento cerebrale patologico si comprende attualmente una serie di condizioni morbose, in precedenza identificate con varie terminologie (sindrome organica cerebrale, insufficienza cerebrale cronica, insufficienza cerebrale senile), che rappresentano entità nosologiche di confine e che possono restare tali o evolvere in quadri demenziali tipici.

Lo studio fisiologico e l'inquadramento nosologico di queste forme morbose rappresentano ovviamente una tappa obbligata per porre le premesse necessarie a un possibile approccio terapeutico. E' in proposito va osservato che se spetta al farmacologo clinico stabilire una strategia per ricercare o individuare nuovi farmaci anti-invecchiamento, è compito del geriatra clinico valutare se queste nuove molecole sono in grado di rallentare la senescenza patologica o di renderla perlomeno qualitativamente migliore.

E' noto infatti che l'età avanzata si associa a un incremento delle patologie degenerative del sistema nervoso centrale, e che ad esse sono correlate alcune importanti alterazioni delle funzioni cognitive e del comportamento.

Sulla base di tali premesse è stato varato due anni fa un protocollo per lo studio clinico globale del paziente anziano, con deterioramento delle funzioni cognitive e comportamentali, allo scopo di valutare l'attività e la tollerabilità a lungo termine della fosfatidilserina, un biofarmaco che numerose evidenze cliniche avevano già dimostrato essere efficace nella costellazione sintomatologica dell'invecchiamento patologico. Tale protocollo è stato adottato da ventitrè centri ospedalieri di geriatria e di medicina interna del Triveneto, coordinati dal professor Gaetano Crepaldi.

E i risultati del trattamento di quasi 500 pazienti ultrasessantacinquenni sono stati discussi in una tavola rotonda del congresso di Padova, alla quale ha partecipato pure il professor Adelelmo Bonini, primario dell'ospedale di Trieste.

Secondo il professor Giovanni Cristianini, primario dell'ospedale di Gorizia e responsabile di uno dei centri, l'impiego della fosfatidilserina si è dimostrato in grado di influenzare positivamente alcuni importanti sintomi (disturbi della memoria, senso di isolamento, apatia).

Accanto agli innegabili successi della prevenzione e della riabilitazione geriatrica, sussiste una vasta problematica riguardante la popolazione che invecchia male e per la quale l'intervento farmacologico, potenziando le residue difese dell'organismo, può aprire la strada a nuove speranze.

[r. p.]

ANNULLATI I SUOI IMPEGNI

Honecker è alle corde

Il partito lo ha costretto ad accettare l'inevitabilità delle riforme

BERLINO — Stretto dall'assedio, il partito ha ceduto, si è arreso all'evidenza. E' accaduto a ciel sereno, al termine di una giornata drammatica, il cui il Politburo ha messo il vecchio leader Eric Honecker alle corde, di fronte al frutto fallimentare della propria cecità politica. E' il risultato per certi versi clamoroso di una settimana di tensione, che aveva visto l'intero Paese scendere in piazza contro i reggitori politici della roccaforte europea del movimento anti-perestrojka.
Proprio nel momento in cui, in un'allarmante analogia con i fatti cinesi, la partenza di Gorbacev stava mettendo l'Europa di fronte al pericolo di una nuova Tienanmen, il partito comunista ha comunicato di voler «accettare il dialogo, a tutti i livelli». Che qualcosa non funzionasse in casa comunista era apparso chiaro già ieri mattina, quando un laconico comunicato ha rivelato che la visita di imminente di Honecker in Danimarca era stata rinviata, senza motivazioni ufficiali.
Il segnale del «disgelo» tedesco è contenuto in una nota emessa in serata, dal massimo organo politico della Rdt. Nel documento, insolitamente lungo, il partito manifesta le sue preoccupazioni per il deteriorarsi della situazione, per la drammatica emorragia di abitanti dal Paese e per i recenti gravi disordini. Per la prima volta il Pc tedesco orientale ammette di non trovarsi di fronte a rivendicazioni illusorie o a provocazioni capitaliste e di dover prendere provvedimenti per risanare il Paese e arginare le fughe.
E' l'estremo e forse inutile tentativo del regime di riconquistare una credibilità abbondantemente perduta. Il politburo si dice pronto al dialogo e alla discussione «per far progredire il socialismo negli anni Novanta». E' una capitolazione di fronte alle insistenti richieste di Gorbacev per un'apertura alle riforme finora ostinatamente rifiutate. I ventiquattro membri dell'ufficio politico del partito hanno sottolineato la necessità di «sviluppi» del socialismo: laddove il termine «sviluppi» è un sinonimo di «riforme», termine che fino a ieri nessuno era autorizzato a usare.
Nel timore che il dialogo possa sfuggirgli di mano, il partito ha esortato a utilizzare per la discussione i «fori della democrazia socialista». E' un palese invito a ignorare il movimento di opposizione «Neues Forum», che nelle ultime settimane ha preso piede a Berlino, propagandosi con rapidità a Dresda e Lipsia, le due città dove il movimento popolare di protesta si è fatto più fortemente sentire.
Il socialismo, si sottolinea, non va messo in discussione; ma appare chiaro agli osservatori che la semplice ammissione di un dialogo comporterebbe ora nel regime una reazione a catena di ripercussioni di portata incalcolabile. Honecker, ammettono gli esponenti più in vista della riforma, «vive fuori dalla realtà»: il suo ultimo discorso per il quarantennale della Ddr, i successi del Paese erano esaltati senza il minimo spirito critico, mentre dal Baltico al confine cecoslovacco la nazione viveva il suoi giorni più plumbei, chiusa come una prigione, isolata a Est come a Ovest.
Pare sia stato Honecker, in contrasto col parere dei suoi uomini, a imporre l'intervento delle truppe e la chiusura delle frontiere. L'ordine era stato eseguito, ma in alcune località l'esercito aveva fraternizzato con la popolazione scesa nelle strade, e alcune autorità locali, come appunto a Dresda e a Lipsia, avevano accettato di dialogare con i dimostranti. Iniziative, queste, che sarebbero state inconcepibili senza qualche appoggio al vertice del partito.
Kurt Hager, l'ideologo del regime, fino a ieri uno dei «duri», ammette che «è necessario un chiaro concetto per cambiare e per attuare le riforme. Al processo deve partecipare la popolazione e si deve avere più trasparenza nei mezzi di informazione». La dichiarazione è stata fatta al Novosti di Mosca, durante la visita di Gorbacev a Berlino, ma l'articolo è stato riportato, significativamente, soltanto ieri sul «Neues Deutschland».
Il rischio ora è di un grave vuoto di potere. In Germania Est non esiste al momento nessun leader comunista in grado di mettersi alla testa di un nuovo corso riformista, come ora avviene in Ungheria. In un Paese in cui anche l'opposizione è semiclandestina e priva di organizzazione, il dialogo, se avverrà effettivamente, non porterà certo a risultati rapidi e soddisfacenti. Dopo quarant'anni di cloroformio, è difficile il risveglio per Berlino.

[Paolo Rumiz]

PRIMA CELLULA

Già rinato a Budapest il partito comunista

BUDAPEST — Il partito comunista ungherese appena morto è già rinato. Una prima cellula è stata fondata nel quartiere operaio di Csepel, che nel 1956 fu il cuore della resistenza contro gli occupanti sovietici. Il gruppo non si riconosce nelle risoluzioni del congresso del nuovo Psu, nel quale, si afferma «non sono mai stati rappresentati i nostri veri interessi».
I 43 firmatari, tutti operai metallurgici (non a caso la siderurgia è uno dei settori che saranno più colpiti dall'apertura dell'Ungheria alle leggi di mercato), hanno lanciato un appello agli iscritti al vecchio Posu a seguire il loro esempio e a «rimanere comunisti». L'ora della «differenziazione» fra socialisti e comunisti antiriformisti è dunque scoccata, com'era negli auspici dello stesso Psu, che temeva di presentarsi alle elezioni in cattiva compagnia e quindi con scarsa credibilità.
Nonostante questo, segnali non incoraggianti vengono dalla pubblica opinione e dal principale gruppo di opposizione, il Forum democratico, che in un primo tempo aveva accettato di sostenere il candidato del Psu alla presidenza della repubblica. Il forum (che conta oltre 15 mila iscritti) intende presentare alle presidenziali del 25 novembre un proprio candidato e non appoggiare quello del Psu, Imre Pozsgay, ne' quello dei "piccoli agricoltori", che potrebbe essere Otto d'Asburgo, ne' Sandor Racz, proposto dai socialdemocratici.
Il Forum è preoccupato per lo stato d'animo della popolazione a causa del deteriorarsi della situazione economica. Ciò, ha detto, fa crescere la preoccupazione che il paese possa diventare ingovernabile e, a tale riguardo, ha aggiunto, il congresso del partito socialista «non è stato di certo rassicurante».

URSS, NAGORNI KARABAKH

L'esercito spara Ucciso un uomo

MOSCA — I militari hanno aperto il fuoco martedì a Stepanakert, capitale del Nagorvy Karabakh. Un uomo è rimasto ucciso e sette persone sono rimaste ferite, tra cui un ragazzo di 16 anni in maniera gravissima. In conseguenza di questo episodio la tensione è ulteriormente salita nella regione autonoma e il centro di Stepanakert è attualmente circondato da truppe a autoblinde, mentre per ieri sera a Ierevan si è tenuto una manifestazione per chiedere la punizione dei militari che hanno sparato. Lo ha riferito il portavoce del fonte pannazionale armeno (all'interno del quale opera il «comitato karabakh»), Albarzum Galastian, raggiunto per telefono da Mosca a Erevan. Secondo il portavoce una colonna di venti camion di militari proveniente dalla città azerbaigiana di Agdana è arrivata nella serata di martedì a Stepanakert, e dopo un giro in periferia, i soldati hanno cominciato a sparare in aria dei «razzi di segnalazione». Questo avrebbe — secondo il portavoce «attirato una folla di curiosi», sui quali i militari (non risulta chiaro allo stesso portavoce se si trattasse di truppe dell'esercito o di truppe del ministero dell'Interno) avrebbero «inopinatamente cominciato a sparare». Otto persone sono rimaste sul terreno. Uno di essi, Spartak Akopian di 50 anni è poi morto in ospedale, mentre tra le sette persone che sono rimaste ferite il più grave di tutti è un ragazzo di 16 anni, Igor Zakharian. «Non si tratta di uno scontro normale — ha commentato il portavoce — non si capisce perché i militari abbiano sparato». In tutta la regione del Karabakh è ripreso lo sciopero generale, mentre continua il completo blocco dei trasporti ferroviari e autostradali a opera degli azerbaigiani. Nei confronti dell'Armenia il blocco è meno rigido e arriva circa il 30 per cento dei vagoni previsti.
Sempre martedì — ha riferito lo stesso portavoce — è avvenuto un altro incidente nel distretto di Megri, al confine tra Armenia e Azerbaigian. Sei azerbaigiani (tra cui due militari) hanno cominciato a sparare in aria e sono stati arrestati dalle forze dell'ordine. Nella loro auto sono state trovate granate e cariche esplosive. Uno degli arrestati è un deputato azerbaigiano (eletto in Armenia), un certo Amanov. La reazione del fronte popolare azerbaigiano non si è fatta attendere ed esso ha convocato un comizio chiedendo di rilasciare i 6 fermati. La versione dell'incidente di Stepanakert, data successivamente dal «comitato di amministrazione speciale del Karabakh» è radicalmente diversa da quella fornita dal portavoce del movimento pannazionale armeno. Secondo il comitato (che dal gennaio scorso amministra la regione autonoma del Karabakh), i militari, appartenenti alle truppe del ministero dsell'Interno, sarebbero stati «attaccati dalla folla con fucili da caccia e pietre e anche cinque soldati e un ufficiale sarebbero stati feriti nel corso degli scontri, oltre a sette cittadini». Secondo un funzionario del comitato di amministrazione speciale e si dirigevano verso l'aeroporto di Kirovabad, quando sono stati attaccati dalla folla. Lo stesso funzionario ha precisato che nel caso di attacchi armati i militari hanno l'ordine di sparare e che pertanto il loro comportamento non è stato scorretto.
Sempre ieri un gruppo di deputati armeni, durante un incontro presso la rappresentanza ufficiale della repubblica armena a Mosca, ha chiesto la realizzazione di un ponte aereo internazionale per ovviare al blocco economico con il quale gli azerbaigiani stringono ormai da quasi due mesi l'Armenia e la regione autonoma del Nagorni Karabakh.

L'EVENTO DI VORONEZ

Nata dalla glasnost l'«ufomania» russa

MOSCA — A Mosca non si parla d'altro, ma gli esperti hanno il forte sospetto che la faccenda degli «ufo» sbarcati nella città di Volonez sia solo un'invenzione atta a sviare la gente dai pensieri bui della crisi economica. In Italia, le ultime grandi ondate di avvistamenti e segnalazioni, del 1973 e del 1978, hanno coinciso rispettivamente con la crisi economica ed energetica, e con l'emergenza terrorismo, quasi a rappresentare il bisogno di guardare al cielo per dimenticare i guai di tutti i giorni.
La «vera e propria svolta» si è avuta con l'esplodere della «Glasnost» gorbaceviana. Il 28 maggio 1987 il governo estone autorizzò la costituzione della «commissione per la raccolta e l'analisi dei fenomeni atmosferici anomali», ufficializzando — sostiene una nota del centro — il gruppo ufologico a suo tempo diretto da Juri Lina. Lo stesso anno venne pubblicato il primo libro di autore russo, che vendette 200 mila copie. All'ufologia sovietica prima di Gorbacev, con primi avvistamenti di dischi volanti alla fine degli anni '40 (classificati come «menzogne capitalistiche» e «strumenti di propaganda della guerra fredda»), hanno fatto seguito avvenimenti che, di volta in volta, hanno sottolineato il crescente interessamento dell'Urss a questo argomento, rimasto al livello semiclandestino negli anni '70 e mal tollerato in quelli successivi.
Nella primavera del 1988 venne organizzato un mega-congresso, svoltosi nell'arco di un'intera settimana (dal 18 al 24 aprile 1988) a Tomsk, in Siberia.
Yervant Turzian, direttore dell'istituto di astronomia della Cornell University, è incline a considerare tutta la faccenda degli Ufo a Voronez come uno scherzo: «Stanti i parametri fisici dell'universo, la possibilità che esista vita sugli altri pianeti è elevata», ha detto; «ma la stragrande maggioranza dei fenomeni come quello segnalato sono spiegabili con l'avvistamento in cielo di aerei di tipo convenzionale o di satelliti».
Se la Tass avesse consultato esperti sovietici, riportandone le dichiarazioni, gli scienziati americani avebbero potuto dare credito alla notizia, ha aggiunto; «nel frattemoi noi ci divertiamo, ma gli appassionati di ufologia sono elettrizzati, e si sentono incoraggiati dalla vicenda di Voronez». Il dottor Frank Stranges, ufologo californiano, ha detto che l'avvistamento di Voronez, con discesa di Ufo, richiama episodi analoghi: «Nel frattempo scettici e credenti restano tutti in attesa di maggiori informazioni».
«A dispetto del cinismo, tutti parlano degli alieni», gongola nel frattempo il corrispondente della Tass a New York. «A current affair», un programma televisivo di cronaca, si accinge a inviare a Voronez una sua «troupe»: «La notizia — dicono — la prendiamo seriamente perché è una notizia della Tass». Spiega il vicedirettore del programma Lesley Fagen: «Non sappiamo cosa pensare, e vogliamo scoprire cosa sta accadendo».
Per molti, comunque, ammette la giornalista della Tass, lo sbarco dell'alieno (che stando alle testimonianze aveva tre occhi ed era alto tre metri) «è duro da mandar giù»: «Questo tipo di storie da giornaletto scandalistico sono di norma incredibili; ma quando a dare la notizia è un'agenzia di stampa come la Tass, bisogna darle qualche credito», afferma Joe Bartlett, vice direttore dell'emittente radiofonica Wor.
Alla Nasa fanno sapere di non disporre di informazioni sufficienti, specie riguardo alla «biolocazione», il metodo di rilevazione finora ignoto al quale la Tass fa riferimento, e che avrebbe dato agli scienziati sovietici la conferma dell'avvenuto atterraggio.

GUERRA ALLA DROGA

Summit transatlantico nei Caraibi

Strage in Colombia: uccisi a Medellin tre giornalisti e quattro operai in un bar

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il primo summit transatlantico sulla droga si terrà in un'isola dei Caraibi, forse Giamaica, forse Barbados, e vedrà riuniti capi di Stato e di governo. La data esatta non è stata fissata. Si parla di metà dicembre: Ma gli inviti sono già partiti. Li hanno spediti i presidenti dei tre Paesi più esposti: il colombiano Virgilio Barco, il boliviano Jaime Paz Zamora, il peruviano Alan Garcia. George Bush, presidente degli Statii Uniti ha accettato subito. Ieri ne ha accennato al presidente italiano Francesco Cossiga, durante il colloquio alla Casa Bianca. Anche l'Italia e molti altri Paesi europei sono stati invitati. La decisione spetterà al presidente del Consiglio Andreotti, ma ci sono pochi dubbi: sarà positiva.
L'Italia si considera in prima linea nella lotta alla droga. Lo ha ricordato ieri Cossiga, rendendo omaggio alla crociata iniziata da George Bush.
Il 20 dicembre a Santa Cruz, Bolivia, si terrà un vertice preparatorio. «Ci saremo anche noi», ha detto ieri il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater. Nessun commento sulla scelta di un'isola caraibica per il vertice vero e proprio. Fonti colombiante non hanno invece fatto mistero delle esigenze di sicurezza. I sicari del cartello di Medellin sono ormai dappertutto. Seminano terrore e morte in Colombia. Gli assassini della droga hanno ucciso tre giornalisti ed hanno sparato nel mucchio in un bar a Medellin uccidendo quattro persone. I tre giornalisti sono stati abbattuti dai sicari prezzolati nelle strade della seconda città della Colombia, quartier generale del famigerato «cartello» di Medellin. La strage invece è avvenuta tra i clienti di un bar di Manrique, un sobborgo settentrionale di Medellin. Nel tardo pomeriggio, i sicari prezzolati dei boss della polvere bianca hanno ucciso due giornalisti della redazione di Medellin del quotidiano «El Espectador», foglio all'avanguardia nella campagna contro i narcotrafficanti. Nella tarda serata, un terzo giornalista, Roberto Sarasty, direttore del settimanale «Cronista Democratica» è stato assassinato a raffiche di mitra mentre camminava per la strada insieme ad un collega, rimasto ferito.
In questa situazione i vertici anti-droga necessitano di particolare protezione. I tre presidenti sudamericani, dai quali è partita l'iniziativa del primo consulto transatlantico, si sono riuniti in una sperduta località degli altipiani andini. Ingenti forze di polizia controllavano l'unica strada di accesso. Il documento conclusivo dei colloqui ribadisce la «decisione politica di continuare la guerra frontale contro i trafficanti di droga e di coordinare le azioni comuni». Bolivia e Perù sono considerati Paesi produttori: le piantagioni di coca forniscono l'80 per cento della cocaina, che viene lavorata in Bolivia dai tecnici del «cartello di Medellin» e poi esportata verso il Nord America.
La formulazione del documento è generica e sembra in linea con la posizione degli americani e degli europei. Ma al vertice anti-droca — anticipa il «Washington Post» — i peruviani verranno fuori con una specifica proposta. Chiederanno agli Atati Uniti, agli europei e forse ai giapponesi (se ci saranno anche loro) di acquistare l'intero raccolto di coca per poi distruggerlo. Solo così sarebbe possibile avviare la conversoine dalla coca ad altre più tradizionali coltivazioni, senza rischiare al tempo stesso una rivolta dei campesinos.
In larghe regioni del Perù, della Bolivia e della Colombia, la coca è diventata la maggiore fonte di reddito agricolo. La proposta rivela la convinzione di un più ambizioso piano di intervento. La semplice repressione non basta. Lo sa anche il presidente Bush. I 261 milioni di dollari promessi a Colombia, perù e Bolivia affrontano l'emergenza. Serviranno a rafforzare l'apparato di polizia e l'esercito. Ma la guerra sarà lunga e nulla assicura che sarà anche vittoriosa.
Sul piano militare il «cartello» costituisce una minaccia concreta. Dispone di risorse enormi, di battaglioni di mercenari armati sino ai denti, di fortezze nella giungla tropicale. Per ogni laboratorio di raffinazione distrutto, ne allestisce altri dieci in posti più remoti e più sorvegliati.
Sul piano economico, va scoraggiata la vendita di cocaina nei Paesi consumatori. Solo facendo calare la domanda, caleranno i profitti dei trafficanti e si ridurrà il mercato. E' la legge della domanda e dell'offerta.

Maggie cerca strategie di ferro

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un nuovo stile di governo che consenta all'amministrazione Thatcher di vincere le prossime elezioni è stato auspicato ieri dal vice-primo ministro Sir Geoffrey Howe, l'ex ministro degli esteri relegato a un ruolo essenzialmente onorifico dalla «lady di ferro».
Parlando ai margini del congresso conservatore a Blackpool, Sir Geoffrey ha pronunciato un discorso critico nei confronti di Maggie sia pure misurando le parole in modo da non poter essere accusato di tradimento. Secondo Howe, la politica delle crociate intrapresa dalla Thatcher per trasformare la società britannica dovrebbe ora trasformarsi in una politica di persuasione perchè «non basta vincere le battaglie se non si vincono anche i dibattiti, guadagnando nuovi amici e sostenitori».
Il partito che impone le riforme innovatrici senza ammettere perplessità o tentennamenti ha bisogno di trasformarsi in un partito che sappia «ascoltare» le istanze popolari. Implicitamente Sir Geoffrey ha voluto esprimere le sue preoccupazioni per le polemiche suscitate nel paese dall'imposizione della nuova tassa individuale che sostituirà le esistenti imposte sul valore locativo, e le polemiche riguardanti la privatizzazione dell'acqua e la ristrutturazione del servizio sanitario nazionale.
«Abbiamo dinanzi a noi il difficile compito di convincere gli elettori. Dobbiamo dimostrare non a noi stessi ma agli altri la validità della nostra impostazione programmatica». Alla Thatcher che pone l'acceleratore sulle riforme per raggiungere al più presto gli obiettivi prefissi, Howe ha contrapposto il freno delle argomentazioni ragionate.
Sul binomio «legge e ordine», tradizionalmente caro ai conservatori, ha parlato ieri al congresso il ministro degli interni Hurd che ha preannunciato un ulteriore rafforzamento della polizia britannica. Ai 126 mila uomini che già prestano servizio nell'Inghilterra e nel Galles si aggiungeranno altre 1.100 reclute entro il prossimo anno. Si tratta — ha spiegato Hurd — di «un nuovo record che si sovrapporrà all'attuale record».
Il ministro ha detto che nove squadre regionali antinarcotici entreranno in funzione per intensificare la campagna contro la diffusione delle droghe. Hurd si è pronunciato con estrema decisione contro le proposte di depenalizzazione dei commerci e dei consumi di stupefacenti.
Il congresso «tory» entra oggi nella sua fase cruciale con l'atteso discorso del Cancelliere dello scacchiere Lawson, che dovrà difendere la sua politica degli alti tassi d'interesse mentre la sterlina continua a essere insidiata dal recente calo delle quotazioni nei confronti del marco e del dollaro.

Reagan «pelato»

LOS ANGELES — Capelli cortissimi per l'ex presidente americano Ronald Reagan. Il nuovo look è dovuto all'operazione alla quale è stato recentemente sottoposto. Intervento superato brillantemente vista l'ottima forma che Reagan ha esibito al torneo di tennis dedicato a sua moglie Nancy, che si è svolto sabato a Los Angeles.

Nella foto: AX GT.

DISERTA UN PILOTA DELL'AVIAZIONE MILITARE

Mig siriano atterra in Israele

L'aereo è un cacciabombardiere monoposto con sofisticate apparecchiature

GERUSALEMME — Un pilota dell'aviazione militare siriana ha disertato ed è stato atterrato con il suo aereo, un Mig-23 di fabbricazione sovietica, in Galilea in un aeroporto militare israeliano ieri a mezzogiorno circa. Un portavoce militare israeliano ha confermato le voci subito diffusesi che si tratta di un disertore. Sembra che sia la prima volta che un aereo siriano atterra su suolo israeliano dal 1948, anno della creazione dello stato di Israele: da allora Damasco e Gerusalemme sono in stato di guerra. L'aereo è un cacciabombardiere monoposto, uno dei più sofisticati prodotti in Urss, con un'autonomia di volo di 850 chilometri e la capacità di carico pari a otto tonnellate di bombe e missili. Le autorità israeliane non hanno precisato se erano a conoscenza dell'intenzione del pilota di disertare quando il Mig era ancora in volo. Da Damasco, il governo siriano ha dichiarato per bocca di un portavoce che l'aereo è stato costretto a scendere su suolo israeliano in condizioni di emergenza determinate da problemi tecnici e ha negato che il pilota intenda disertare. Le autorità israeliane hanno dichiarato lo stato di allerta nella zona settentrionale del Paese. Secondo Radio Israele, si tratterebbe della prima volta che un Mig-23 cade in mani occidentali e l'aereo è attrezzato con sofisticati apparati elettronici.

Il governo di Damasco ha negato la diserzione, affermando che l'ufficiale è stato costretto ad atterrare per motivi tecnici

Secondo gli esperti, Israele potrà trarre molti vantaggi dalla conoscenza degli apparati a bordo del Mig-23. «Penso di poter dire in una parola che questo è un evento importante per la nostra forza aerea, senza dubbio», ha dichiarato alla radio il gen. Mordechai Hod, ex comandante d'aviazione. «L'importante è che adesso l'aviazione può esaminare in segreto e provarne le parti elettroniche. Significativo anche che ci sia stato qualcuno che ha portato il Mig in Israele di propria iniziativa, anche se non conosco bene come siano andate le cose».

Il Mig-23 venne utilizzato dalla Siria contro l'esercito israeliano al tempo dell'invasione del Libano nel 1982 e costituisce uno dei punti forti dell'aviazione di Damasco. In seguito, i siriani hanno acquistato un aereo più avanzato, il Mig-29, il meglio di cui disponga in questo campo l'Unione Sovietica. Il siriano è il terzo pilota arabo che passa a Israele. Nel 1966, il 16 agosto, Munir Redfa, un iracheno, portò in Israele un Mig-21 e Bagdad accusò il Mossad, il servizio segreto israeliano, di aver corrotto l'uomo. Anche gli Stati Uniti assunsero in un primo tempo un atteggiamento critico ma ottennero poi di potere esaminare l'aereo e le sue apparecchiature: era la prima volta che un Mig-21 cadeva in mani occidentali. Due anni prima, nel 64, aveva disertato un egiziano, Hilme Mahmoud Abbas, anch'esso in un aereo di costruzione sovietica.

Secondo Radio Israele, il Mig-23 entrò nell'arsenale dell'aviazione sovietica nel 1967 e fu più tardi aggiornato sotto l'aspetto elettronico. Mosca cominciò a fornirli alla Siria dopo la guerra del 1973, che fu il confronto più drammatico avutosi tra siriani e israeliani. Il 4 febbraio di tre anni fa l'aviazione militare israeliana intercettò un aereo passeggeri libico in volo su Cipro e lo costrinse a cambiare rotta e ad atterrare in un aeroporto israeliano. Il governo di Tel Aviv pensava che a bordo vi fossero alti dirigenti della guerriglia palestinese che ricercava da tempo ma in realtà risultò che si trattava di nove uomini politici siriani che rientravano a Damasco da una conferenza tenutasi a Tripoli. Israele rilasciò aereo e tutti i suoi passeggeri. Da parte siriana si insiste sulla versione che l'aereo è stato costretto a toccare terra in situazione di emergenza. Un funzionario del governo, che ha rifiutato di dire il nome, ha sostenuto che l'unico motore del Mig-23 mandava fuori fumo. «Era così grave che non poteva far altro che atterrare senza indugio. Il pilota non ha avuto alternative se non scendere nel punto più vicino disponibile».

PIANO DI PACE

Baker mette per iscritto il nuovo «Camp David»

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano Baker continua a lavorare per avviare una trattativa di pace in Medio Oriente. Ieri ha «messo per iscritto» il piano in cinque punti che martedì aveva proposto ai ministri degli Esteri egiziano Meguid e israeliano Arens. Ma non si è trattato — ha affermato il portavoce del Dipartimento di Stato — di una comunicazione ufficiale tra governi. A pochi giorni dal rifiuto del governo di Israele di appoggiare i dieci punti del piano Mubarak, la proposta americana prevede che vi partecipi una delegazione palestinese. Agli egiziani verrebbe affidato il compito di consultare i palestinesi sui nomi in elenco. Baker suggerisce anche che Israele partecipi ai colloqui solo se soddisfatto della lista proposta dagli egiziani. «Agiamo nel presupposto che il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir voglia accettare, ma che abbia problemi politici interni con cui fare i conti», ha detto un funzionario dell'amministrazione. Shamir insiste perché l'Olp non sia rappresentata nella delegazione, mentre i laburisti israeliani concordano con la proposta egiziana che farebbe partecipare ai colloqui, in simbolica rappresentanza dell'organizzazione di Arafat, due palestinesi espulsi dai territori occupati. La proposta del segretario di Stato americano non ha ancora trovato una risposta definitiva.

Intanto è stato confermato che il leader del partito laburista israeliano Shimon Peres sarà a Mosca alla fine di questo mese: lo ha dichiarato lo stesso vicepremier israeliano in un'intervista pubblicata ieri in prima pagina dal settimanale «Notizie di Mosca».

DAL PRIMO DICEMBRE ANCHE SULLE STRADE SECONDARIE

Tir, notti «proibite» in Tirolo

Innsbruck per prima allarga il divieto già previsto per le autostrade

Servizio di
Elena Comelli

INNSBRUCK — Il governo del Tirolo ha deciso di vietare ai Tir il transito notturno sulle strade secondarie, di competenza regionale. Così il 1.o dicembre, quando entrerà in vigore il divieto decretato da Vienna per quanto riguarda le autostrade (che cadono sotto la giurisdizione del governo federale) si verificherà il blocco totale della rete stradale regionale, e i camion in entrata dovranno restare fermi al Brennero tutta la notte, fino alle cinque del mattino seguente.

Il divieto di transito notturno per i Tir è stato escogitato dal governo austriaco (a qualche anno di distanza dalla Svizzera) proprio per tutelare la popolazione del Tirolo, anche se poi si è allargato a tutto il Paese, dietro sollecitazione di altri Laender interessati, come la Carinzia, la Stiria e il Salisburghese. Ma sulle strade secondarie Vienna non può legiferare, così il ministro dei Trasporti Rudolf Streicher aveva sollecitato i singoli Laender a emettere dei divieti analoghi, per evitare prevedibili dirottamenti del traffico.

Il Tirolo ha preso le sue misure e ora probabilmente gli altri Laender lo seguiranno, in questa guerra dell'Austria contro il transito dei Tir che si prevede lunga e difficile, come si può immaginare ricordando il blocco dei valichi di confine attuato alcune settimane fa dai camionisti italiani. Si tratta infatti di limitare una forma di traffico che ha ormai assunto un'ampiezza senza precedenti: negli ultimi dieci anni le merci trasportate attraverso l'Austria su strada sono aumentate dal 30 al 70 per cento del totale, mentre quelle caricate su ferrovia sono passate dal 70 al 30 per cento, ribaltando completamente le percentuali iniziali.

Anche grazie al deciso veto della Svizzera, che non lascia entrare camion più pesanti di 28 tonnellate (mentre gli austriaci li fanno passare fino a 48 tonnellate), rifiutandosi decisamente di accettare la proposta Cee di creare un corridoio straordinario per le 40 tonnellate (standard comunitario), l'Austria si sta avviando a grandi passi verso un inquietante futuro di «autostrada d'Europa».

Ma mentre si avvicina l'entrata in vigore del divieto di transito notturno, si assommano le iniziative per farlo rispettare. Da Innsbruck i Laender del Tirolo, del Salisburghese e del Vorarlberg hanno fatto sapere alla Baviera, che aveva chiesto una precisa risposta entro metà ottobre dopo il fallito accordo di Garmisch in occasione della riunione della commissione traffici della comunità Arge-Alp, che non ci saranno deroghe per quanto riguarda la data del 1.o dicembre.

Inoltre a Vomps, presso Innsbruck, un comitato d'iniziativa popolare per la salvaguardia dell'ambiente, comprendente rappresentanti del Tirolo, dell'Alto Adige e della Baviera, ha sottoscritto un documento contro la valanga di traffico pesante che attraversa le Alpi. Il documento è stato consegnato ieri al ministro dei Trasporti Streicher, che lo farà poi pervenire a tutti i ministri dei Trasporti della Comunità europea.

Ma se tutto è già deciso per quanto riguarda la data dell'entrata in vigore, non altrettanto si può dire per l'articolazione del divieto. Domani il ministro Streicher avrà un ultimo colloquio con i rappresentanti politici del Tirolo, del Vorarlberg e del Salisburghese, prima che il 17 ottobre prossimo il Parlamento di Vienna, approvando il decreto di attuazione, stabilisca i dettagli operativi per il blocco notturno dei Tir.

SUDAFRICA

Antirazzisti in corteo

UITENHAGE — Circa trentamila persone sono sfilate per le strade di Uitenhage, una città industriale roccaforte del partito conservatore, per protestare contro la segregazione razziale e per onorare venti neri uccisi nel 1985 dalla polizia durante un funerale nella vicina città di Langa.

Da quando il presidente de Klerk annunciò il mese scorso che il governo avrebbe autorizzato dimostrazioni pacifiche di massa, molti cortei sono stati organizzati in diverse città del Paese; quello dell'altro giorno, lungo cinque chilometri, è stato uno dei più imponenti.

La polizia, spiegata in gran forza, ha delimitato il percorso della manifestazione con un filo spinato, ma tutto si è svolto ordinatamente; al corteo hanno partecipato anche bianchi. Tre sacerdoti, alla testa della manifestazione, hanno presentato al comandante della polizia una petizione.

LONDRA

Waldheim assolto

LONDRA — Il presidente austriaco Kurt Waldheim non c'entra con l'uccisione di sei marines inglesi fucilati dalle «SS» in Grecia nel 1944. Lo afferma il «Times» citando le conclusioni ancora ufficiose di un'indagine del ministero della Difesa britannico.

Nel febbraio dell'anno scorso il primo ministro Margaret Thatcher aveva annunciato la riapertura del dossier sul «commando» catturato dai nazisti nell'isola di Alimnia, davanti alla costa della Turchia. La decisione era stata presa sulla scia del rapporto di una commissione internazionale di storici che aveva ipotizzato delle ombre sul passato militare di Waldheim.

Il presidente austriaco era nel 1944 ufficiale presso il quartier generale del servizio informazioni dell'esercito tedesco. Proprio in quella sede i sei marines inglesi sarebbero stati interrogati prima di passare al plotone di esecuzione.

DOPO FLORES, TIMOR EST

Il Papa nell'isola dei poveri

L'Indonesia cattolica e le strumentalizzazioni del regime

Servizio di
G. F. Svidercoschi

MAUMERE — A Dili, nel Timor Orientale, Giovanni Paolo II va oggi. Deve riuscire nel difficilissimo compito di ridare un filo di speranza a un popolo oppresso, martoriato, e insieme di non provocare una inutile pericolosa reazione da parte dell'ombroso, vendicativo regime di Jakarta. Deve sostenere le ragioni dei timoresi, che rischiano giorno dopo giorno di venir espropriati della propria identità, e insieme favorire una soluzione che, per molti osservatori imparziali, non sarebbe altro, realisticamente, che quella di una progressiva integrazione con l'Indonesia.

A Dili, però, il Papa è già passato ieri. Ha dovuto cambiare di aereo, salire su un Hercules C-130, appena modificato all'interno, che ha potuto portarlo più agevolmente a Maumere, nell'isoletta di Flores. E a Dili, all'aeroporto, Papa Wojtyla ha trovato ad attenderlo un migliaio di timoresi, che è andato subito a salutare; ma anche un enorme cartellone con su la sua immagine e la scritta, in inglese e nella lingua nazionale, con il benvenuto nella «27.a provincia dell'Indonesia».

Il governo aveva assicurato che non avrebbe strumentalizzato la visita pontificia. Ma qualche strappo a quella promessa, evidentemente, deve averlo fatto. Ha anche impedito ai giornalisti al seguito del Papa di tornare a Dili per trascorrervi la notte. Non voleva testimoni scomodi, curiosi, che sarebbero forse andati in giro a chiedere alla gente come la pensi e come viva, pur con tutti gli aiuti economici e sociali che ha ricevuto, sotto il giogo indonesiano. E così, la stampa è stata messa «sotto chiave», in un'isola lontana 400 chilometri. Oggi, prima ancora che finisca la messa, verrà imbarcata sull'aereo per Jakarta.

Ma tutto questo, almeno, è servito a qualcosa. E' servito cioè a verificare un cambiamento di scenario che ha dello stupefacente, dell'incredibile. Scomparsa di colpo l'Indonesia musulmana all'86 per cento, ecco affiorare l'Indonesia cattolica che dal 3 per cento nazionale balza all'85 per cento. L'isola di Flores fa storia a sé: grazie alla colonizzazione europea, vanta una antichissima matrice cristiana; e ancora oggi gli abitanti di qui, quando emigrano nelle altre isole, sono i più efficaci evangelizzatori.

Ma è anche vero che, se l'Indonesia musulmana era per lo più quella dei grattacieli e dell'industria, l'Indonesia cattolica è quella più povera. La gente, che tradisce l'origine papua veste dimessa. Il paesaggio, pur nella sua selvaggia bellezza, è desolante, quasi una savana africana. Eppure, la messa in quello che chiamano «stadio», ma è solo un campo sterrato, ha un grande fascino. I canti sono gioiosi, ritmici. Le danze aggraziate, intonate alla liturgia. E la folla, almeno 200 mila persone, è di una religiosità raccolta, intensa. Resta in silenzio per cinque lunghi minuti, in attesa che arrivi il Papa all'altare.

Più tardi, in uno dei due seminari di qui, Giovanni Paolo II si incontra con gli studenti e lancia un duplice ammonimento ai sacerdoti. Li invita a resistere sia alla tentazione di ridurre il servizio sacerdotale a un «generoso umanitarismo», sia alla tentazione di «usurpare il ruolo dei laici nell'ordine temporale». Intanto, nell'oceano, ci sono due navi da guerra a esplorare il mare, e sotto, a scandagliarlo, due sottomarini. Ma di chi ha paura l'Indonesia? I pericoli, semmai, sono a Dili.

DUE MILIONI DI «FEMMES BATTUES»

Come picchia il marito francese

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Chi l'avrebbe mai detto che proprio nella civilissima Francia, nel Paese fra i più evoluti in Europa per l'emancipazione femminile, le donne vengano ancora prese a ceffoni — e a quanto pare con una certa regolarità — dai loro mariti, padri e fidanzati? Eppure proprio questa è la brutale realtà che emerge da una inchiesta ministeriale appena conclusa: lo ha rivelato Michèle André, sottosegretario di Stato per i diritti della donna, che annuncia indignata una «importante campagna di sensibilizzazione pubblica» in novembre, contro le violenze di cui sono vittime le francesi, coniugate e non.

Il rapporto commissionato da Palais Matignon parla chiaro: esistono due milioni di «femmes battues» in Francia. Ben il 13,3 per cento della popolazione femminile fra i 20 e i 60 anni subisce violenze fisiche da parte dell'uomo; il «boia casalingo» non sempre si limita a menar le mani, e si serve talora di armi psicologiche che producono gli effetti più devastanti.

Nei casi più gravi la vittima arriva al suicidio. «Secondo l'inchiesta testè conclusa — dice il sottosegretario Michèle André — il dieci per cento delle famiglie sarebbero toccate nel nostro Paese da questo vergognoso, assurdo fenomeno. Il dieci per cento! La cosa è talmente enorme che non si può passarla sotto silenzio: bisogna parlarne il più possibile, invece. Voglio che le donne non si sentano più sole con la loro amarezza e che gli uomini la smettano di sentirsi intoccabili».

La ribellione di Michèle André si tradurrà, concretamente, in una campagna condotta a tamburo battente in televisione, alla radio, sui giornali. Più di mezzo milione di manifesti saranno affissi sui muri di Francia. E le associazioni che si occupano dei diritti femminili saranno in piena ebollizione: ne stanno già nascendo a decine, in questi giorni, da un punto all'altro del Paese.

Ecco a Parigi «Halte-aide aux femmes battues» (aiuto alle donne picchiate), che si affianca alla «Fedération nationale Solidarité femmes»; ecco a Lione «Femmes Information liason», a Besancon «Solidarité Femmes», a Marsiglia «Sos-Femmes Battutes», a Nantes «Sos Femmes», e via dicendo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura dell'11 ottobre 1989 è stata di 69.650 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

DAL MONDO

Eurorissa a Strasburgo

STRASBURGO — Una rissa è scoppiata ieri sera nell'aula del Parlamento europeo: i deputati di estrema destra, capeggiati dal francese del Fronte nazionale di Le Pen, Bruno Gollinish, hanno insultato il capogruppo socialista e il presidente del Parlamento, lo spagnolo Enrique Baron. Quando quest'ultimo ha deciso di espellerli si sono opposti fisicamente ai commessi. Baron allora ha ordinato a tutti di sgombrare l'aula e di spegnerne le luci, ma i diciassette deputati dell'ultradestra si sono rifiutati di uscire e sono rimasti al buio.

Dodici piani cade e si salva

SAN ANTONIO — Molte osse rotte e lesioni interne sono le conseguenze di una catastrofica caduta che ha avuto per protagonista un operaio di San Antonio, in Texas, precipitato per 12 piani. L'operaio, Troy Livingstone, di 24 anni, stava installando alcune luci in un nosocomio quando è precipitato per sette piani all'interno dell'edificio e, attraverso un lucernario è poi caduto in un'altra stanza. Successivamente ha investito un uomo seduto a un piano inferiore e poi è caduto per altri tre piani all'interno dell'edificio. Livingstone è sopravvissuto grazie al lucernario e al rallentamento nella caduta successivo all'investimento dell'uomo seduto.

Mongolfiera, due morti

SYDNEY — Due persone sono morte e altre sono rimaste ferite in una sciagura aerea che ha visto una mongolfiera urtare contro i fili dell'alta tensione mentre partecipava a una manifestazione pubblica di aerostati. E' il terzo incidente del genere che si verifica in Australia dell'agosto scorso.

USTICA / BARTOLUCCI INTERROGATO PER SETTE ORE

Il generale ha perso la memoria

Piena di non ricordo, forse, non so, la deposizione dell'ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica

USTICA / DI FRONTE ALLA COMMISSIONE

Gli alti gradi cominciano a sfilare

«Fin dall'inizio si doveva registrare ogni dichiarazione»

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Dimesso in apparenza, cauto quanto può esserlo una persona convinta di camminare sulle uova, in realtà sicuro di sè. Lamberto Bartolucci, in grisaglia manageriale, ha tenuto testa per oltre sei ore alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi senza bere neppure un caffè. Si è concesso solo l'austero conforto di un bicchier d'acqua. Alle 14 e 30 ha ottenuto una sua modesta, ma significativa, vittoria nella interminabile gara di resistenza con i deputati e i senatori. L'ex capo di stato maggiore dell'aeronautica all'epoca della sciagura di Ustica è rimasto inchiodato alla sua sedia coperta di pelle come si conviene a un bravo militare che presidia la posizione. Un gruppetto di parlamentari, guidato dal presidente Libero Gualtieri, repubblicano, si è precipitato ad azzannare un panino, misero pasto trangugiato in pochi minuti con l'ansia di tornare in aula per sentire di nuovo le poco eccitanti «risposte» di Bartolucci. Alla fine l'ex ufficiale che ha lasciato le stellette per atterrare trionfalmente nel consiglio di amministrazione dell'Alitalia ha consegnato ai verbali e alla storia questa lapidaria considerazione: «Salvo questioni marginali tutto ha funzionato al meglio. Avrei solo un suggerimento da dare. Fin dall'inizio tutte le dichiarazioni sulla vicenda avrebbero dovuto essere registrate». Curioso messaggio. Chi si è rimangiato parole dal sen fuggite?

La sfilata dei generali davanti alla commissione stragi è assai poco marziale. Comincia alle 9 e 25. Su una berlina blu con autista arriva al palazzo di San Macuto Lamberto Bartolucci. Scende impettito ma veloce e si infila a razzo nell'ascensore. Si vede che non sarà un osso tenero. Ha lo sguardo fermo e il piglio deciso del capitano d'industria. Dopo aver appeso la divisa al chiodo si è riciclato nel migliore dei modi. Oltre alla poltrona di consigliere di amministrazione della compagnia di bandiera ha «conquistato» la leadership di un consorzio di imprese aerospaziali italiane.

Cinque minuti dopo arriva il suo successore al vertice dell'arma azzurra, il generale Basilio Cottone. Altro uomo, altro stile. Siede al fianco dell'aviere che gli fa da autista. Appena intravede la gran calca di fotografi e cameramen appostati in attesa ordina di proseguire. L'auto dell'Aeronatica militare si ferma a piazza San Macuto. L'ufficiale, in anonima giacca blu e cravatta, scende, si guarda attorno con sospetto e comincia a passeggiare con l'aria di chi passa per caso. Poi sparisce. Riappare dalle parti del Pantheon. Risale via del Seminario con un giornale sotto il braccio. Passa davanti al portone di San Macuto. Spera di entrare indisturbato. Giornalisti e fotografi lo scambieranno per un funzionario? Un cameramen lo riconosce. «Generale!». Accecato dai flash Cottone incassa la sconfitta. La commissione gli comunica che tutta la giornata sarà dedicata a Bartolucci.

L'ex generale infatti è uomo dalle lunghe spiegazioni. Sembra dimesso, annotano il verde Boato e il comunista Bellocchio. In realtà è «uno che tiene» esclama il capogruppo della Dc Toth, senatore. Gli fanno domande sul radar di Marsala e lui sciorina un particolareggiato elenco dei radar che sono in circolazione.

Ma poi ridiventa laconico quando i commissari lo sondano impietosi e gli chiedono che accertamenti ha fatto su Ustica. Ha interpellato i suoi sottoposti e il comando integrato della Nato per sapere se c'erano «velivoli» nel cielo. Gli hanno detto che poteva dormire fra due cuscini. Tanto è bastato. Annaspa un po' quando il radicale Teodori gli ricorda un particolare citato dagli allegati della relazione del Pisano, attuale numero uno dell'aeronautica, sulla sciagura e cioé che tutti i documenti sono stati «accorpati» nell'aeroporto di Trapani il 12 luglio. Chi voleva avere un quadro d'assieme in teoria riservato ai magistrati? Bartolucci non è in grado di spiegare il fatto. Non sa. Ignora perfino che il capitano Roberto Doz, un ufficiale dello stato maggiore, ha scritto uno «studio dell'accaduto» allegato alla perizia d'ufficio. Il senatore «verde» Marco Boato sì agita. Vuole che il «teste» sia ammonito. Il presidente Gualtieri respinge seccamente l'invito. Si oppongono anche un commissario comunista e uno democristiano. «Ci sono troppi buchi in questa vicenda» si lamenta il missino Tomaso Staiti di Cuddia. «Un muro di gomma» riassume Teodori. Il democristiano Toth contesta: «E' stato lucido e senza incertezze». Bartolucci se ne va per la comune, un'uscita secondaria che si affaccia sul cortile interno di San Macuto.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Sette ore: tanto — davanti alla Commissione parlamentare sul terrorismo e le stragi — è durato l'interrogatorio del generale Lamberto Bartolucci, capo di stato maggiore dell'Aeronautica all'epoca in cui il Dc-9 dell'Itavia si inabissò nel Tirreno con 81 persone a bordo. E alla fine il generale si è limitato a dire ai giornalisti: «E' stata una seduta lunga, ma non difficile». Com'è andata? Poiché l'audizione si è svolta a porte chiuse non è rimasto altro che affidarsi alle confidenze di alcuni commissari. E così, a seconda dei punti di vista, si è appreso che le risposte di Bartolucci sono state: chiarificatrici, costruttive, tranquille, reticenti, insoddisfacenti, lacunose. Una cosa sola è certa: l'interrogatorio del generale Basilio Cottone, successore di Bartolucci, è slittato alla settimana prossima.

In quelle sette ore a Bartolucci è stato chiesto un po' di tutto sulla tragedia di Ustica. Gli è stato domandato dell'operazione simulata Synadex in programma la sera del 20 giugno '80 alla base radar di Marsala: ci fu o no? Il generale non lo sa con precisione. L'autorizzazione doveva darla la base di Martinafranca, allora comandata dal generale Romolo Mangani (verrà ascoltato dalla Commissione), ma non si ha conferma che l'abbia data. E il buco di ben otto minuti nella registrazione dei tracciati radar? E' dipeso dal cambio dei nastri.

Il «verde» Boato ha denunciato le reticenze del generale e ne ha chiesto l'ammonizione. Soddisfatto Casini della Dc

A pagina 163 della perizia ordinata dalla magistratura all'équipe di tecnici capeggiata da Massimo Blasi si parla di una «traccia 11» relativa a un jet, «codice di identificazione 56 corrispondente all'indicazione di «personalità», posizione a Sud della Sicilia». E' l'aereo che avrebbe avuto a bordo Gheddafi. Bartolucci spiega che «codice 56» indica un aereo di un Paese non alleato, mentre la sigla indicante che a bordo c'è un personaggio importante è «ka». Chi ha ragione: il generale o i periti nominati dai giudici inquirenti?

E' vero che l'8 luglio '80 parlò con Lelio Lagorio, allora ministro della Difesa, dell'ipotesi del missile-killer? Non so, forse, non ricordo. Che dice del Mig libico trovato sulla Sila? Che non fu visto dai cinque radar (Marsala, Licola, Siracusa, Jacotenente, Otranto) che avrebbero potuto vederlo: era in una zona d'ombra. E' vero che il Sismi si adoperò per una sollecita restituzione alla Libia del Mig e della salma del pilota (la cui morte è stata fatta risalire, da chi ha fatto l'autopsia, all'epoca del disastro)? Non ne ho mai avuto notizia. C'erano aerei nelle vicinanze del Dc-9 dell'Itavia? Gli accertamenti svolti subito dopo la tragedia l'hanno escluso. Che cosa ricorda della sera del 27 giugno '80? Il clima particolare, la preoccupazione di verificare se vi fossero tracce e la elaborazione di varie ipotesi secondo il concetto delle probabilità.

Il commissario «verde» Marco Boato non ha avuto dubbi: Lamberto Bartolucci è stato reticente. E in aula ne ha chiesto l'ammonizione, ma il presidente Libero Gualtieri non l'ha accontentato. «La commissione dovrà valutare l'opportunità di inviare alla magistratura il testo della deposizione del generale» ha commentato Boato. Il radicale Massimo Teodori: «Bartolucci non ha risposto a precise contestazioni, ne è uscito molto male». Il socialista Andrea Buffoni: «Siamo rimasti alla versione ufficiale dell'Aeronautica». Il missino Staiti di Cuddia: «Troppi i non so e i non ricordo ingiustificati. Ho la sensazione che una certa parte delle Forze armate voglia insistere sull'ipotesi della bomba a bordo». Il democristiano Pier Ferdinando Casini: «Bartolucci ha dato soddisfacenti delucidazioni». Il suo collega di partito Manfredi Bosco: «Abbiamo ricevuto chiarimenti su vari punti e sono stati eliminati equivoci».

Il generale Basilio Cottone, successore di Bartolucci; il suo interrogatorio è slittato di una settimana.

USTICA / RIPERCUSSIONI SULLE NOMINE

Mostrine tricolori al comando Nato

ROMA — La carica di vice comandante delle Forze alleate del Sud Europa, istituita ed annunciata dal segretario generale della Nato Manfred Woerner, sarà assegnata nei prossimi giorni dal governo italiano a un generale di corpo d'armata, un ammiraglio di squadra o a un generale di squadra aerea.

La proposta sarà fatta dai vertici dei rispettivi stati maggiori e della difesa e quindi presentata dal ministro della Difesa Mino Martinazzoli per l'approvazione del Consiglio dei ministri.

C'è subito da decidere a quale forza armata toccherà il numero due del prestigioso e delicato comando Nato che ha sede a Napoli e competenze su tutto lo scacchiere meridionale dell'Europa e Mediterraneo in particolare.

Considerato che da sempre il comandante è stato un ammiraglio statunitense (attualmente è Jonathan H. Howe), appare subito evidente che la scelta debba cadere per l'equilibrio interforze fra un generale dell'esercito o dell'aeronautica al massimo grado.

La vicenda di Ustica, peraltro, rende problematica qualsiasi previsione riguardante le cariche di vertice per quanto concerne l'assegnazione all'arma azzurra. Lo stesso comando della Prima regione aerea di Milano, che il generale Giovanni Savorelli lascerà a fine mese, non è ancora certo a chi andrà: se al generale Zeno Tascio (capo del Sios aeronautica al tempo di Ustica) o al generale Oreste Gargioli. L'esercito ha un peso preponderante come forza armata anche se l'Aeronautica può far valere la sua visione strategica dei problemi dell'area Sud e mediterranea.

L'esercito, oltre tutto, ha tre generali che a fine anno dovranno lasciare anzitempo il servizio per la cosiddetta riduzione quadri, le cui modalità di applicazione sono fortemente criticate. In sostanza è fissato un numero chiuso nei vari gradi che non si può superare. Di conseguenza i più «anziani» nel grado, quindi quelli spesso promossi in «prima sessione», vengono penalizzati e costretti ad andare in pensione prima dei limiti di età previsti che sono di sessantatré anni per esercito e marina e di sessanta per l'aeronautica, relativamente ai massimi gradi.

A fine dicembre, dunque, lasceranno l'esercito i generali Vittorio Bernard, rappresentante permanente al comitato militare della Nato, Pietro Fortunato Muraro, ispettore dell'arma di artiglieria (che è anche presidente del Consiglio superiore delle Forze Armate, carica a quattro stelle ma data per anzianità), e Franco De Vita, ispettore delle scuole, salutato l'altro ieri nel Pordenonese, di dove è originario, e dove ha iniziato la carriera tra i carristi passando poi ai paracadutisti o comandando, tra l'altro, la brigata «Folgore» e la divisione «Ariete».

Il prossimo anno, sempre per riduzione quadri, lasceranno il servizio Luigi Ramponi, attuale comandante generale della Guardia di Finanza, Pietro Giannattasio, comandante generale della Guardia di Finanza, Pietro Giannattasio, comandante del quarto corpo d'armata di Milano, Goffredo Canino, comandante della Regione militare tosco-emiliana, Pino Rizzo, comandante del Quarto corpo d'armata alpino, e Fulvio Meozzi, sottocapo di stato maggiore della difesa.

Qualcuno però potrebbe «salvarsi» se conseguirà una delle cariche a quattro stelle, quelle del comitato dei capi di stato maggiore che comprende anche il segretario generale della difesa. La designazione del vice comandante di Afsouth cade quindi in un momento propizio per l'esercito che può vantare numerosi candidati. Tenendo conto che bisogna conoscere molto bene l'inglese e avere comandato grandi unità ed enti territoriali, oltre a possedere una certa anzianità (teoricamente superiore a quella dei comandanti italiani delle Forze terrestri alleate del Sud Europa con sede a Verona e delle Forze navali alleate del Sud Europa con sede a Napoli che sono il generale Natale Dodoli e l'ammiraglio Filippo Ruggiero), la rosa dei candidati si restringe a pochi nomi. Dodoli, innanzitutto, e quindi Giuseppe Alessandro D'Ambrosio, comandante della Regione militare centrale (ufficiale di cavalleria di vasta cultura — è anche docente universitario — già comandante dei «Lancieri di Montebello» e della Divisione corazzata «Ariete», Remo Peracchio (ufficiale del genio, ispettore dell'arma, già comandante della Regione Militare Nord-Est), Luigi Ramponi (ufficiale dei bersaglieri, attuale comandante delle Fiamme Gialle). Sono tutti candidati che vantano un'ottima conoscenza dell'inglese e una solida esperienza internazionale.

Infine l'assegnazione della carica dovrà tener conto dell'equilibrio interforze in considerazione che a marzo prossimo scadrà il mandato del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Mario Porta e che quello dell'ammiraglio Fulvio Martini, direttore del Sismi, è già alla terza proroga da rinnovare o meno entro la fine dell'anno.

[Mario Garano]

DALL'ITALIA

I cavalieri del cemento

ROMA — I «cavalieri del cemento» catanesi Graci e Finocchiaro hanno ottenuto l'appalto della costruzione «chiavi in mano» della questura di Catania, su un terreno di loro proprietà.

Salvatore Vinci, altra accusa

CAGLIARI — E' stato emesso unmandato contro Salvatore Vinci, il muratore di 54 anni, coinvolto nell'inchiesta sul «mostro di Firenze». Vinci è accusato di atti di libidine violenta e atti osceni in luogo pubblico nei confronti di un pastore, Vincenzo Piga, di 58 anni.

Uccisi dal treno

PARMA — Fratello e sorella sono stati uccisi dal treno a un passaggio a livello della linea ferroviaria Parma-La Spezia. Le vittime sono Roberto Coruzzi, 22 anni, e la sorella Doriana, 16 anni. La sciagura si è verificata in un paese vicino a Fornovo dove i due giovani abitavano con i genitori e un terzo fratello.

«No» della Rdt ai disoccupati

ROMA — L'ambasciata della Repubblica democratica tedesca a Roma ha respinto la richiesta di un gruppo di disoccupati napoletani che avevano espresso il desiderio di andare a lavorare nella Rdt. Il rifiuto è stato motivato con «la mancanza di un accordo bilaterale in materia tra il governo di Roma e quello di Berlino».

Sacerdote condannato

ENNA — Un sacerdote di Assoro, Salvatore Aleo, 68 anni, che dirige la Casa del fanciullo è stato condannato per truffa e lesioni a otto mesi di reclusione. A presentare la denuncia contro il sacerdote è stato un direttore didattico che aveva notato i segni di percosse su uno scolaro.

Arteria vietata agli autotreni

ROMA — I Tir non attraverseranno più la statale adriatica nel tratto Rimini-Termoli ma dovranno utilizzare l'autostrada A 14. E' quanto stabilisce una proposta di legge approvata dalla commissione trasporti di Montecitorio.

PALERMO

Tredicenne s'impicca: il padre lo aveva rimproverato

PALERMO — Aveva 13 anni, compiuti due mesi fa, disturbi alla vista — un notevole calo del visus: condannato a lenti spesse — era stato bocciato e ripeteva la quinta classe elementare. Giovanni Faija la notte scorsa ha dato un calcio alla vita e si è impiccato.

Erano le 23: due ore prima suo padre Umberto, 40 anni, muratore, lo aveva rimproverato aspramente, presenti la madre e i quattro fratelli. Giovanni aveva rotto un montante del letto a castello. Può il rimprovero di un padre, senza l'accompagnamento di un solo schiaffo, indurre un tredicenne a uccidersi? Giovanni evidentemente ha ritenuto di sì. Alzatosi da tavola è andato nella stanza, ha tirato fuori dal cassetto una cintura di pantaloni, ha intrecciato un cappio, lo ha passato attorno al collo, lo ha fissato al pomello di un cassettone alto appena un metro e mezzo e poi si è lasciato andare.

MILANO

Restano dentro quattro indiziati per le tangenti dei bus Atm

MILANO — Il Tribunale della libertà ha respinto le istanze di liberazione presentate dai legali di quattro dei cinque arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti pagate da ditte fornitrici a dirigenti e funzionari dell'Azienda trasporti municipalizzati di Milano. Resteranno quindi in carcere Luciano Calicchio, Claudio Provini, Alberto Di Maio e Attilio Lupi, arrestati due settimane fa per associazione per delinquere e concussione insieme al collega Luigi Quarni. Quest'ultimo, dopo l'interrogatorio subito, fu scarcerato in quanto reo confesso. Per gli altri il tribunale della libertà ha ritenuto che sussistano ulteriori necessità istruttorie e che una loro scarcerazione potrebbe creare il pericolo di inquinamento delle prove. Il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro ha invece disposto la separazione da questa inchiesta della parte riguardante analoghi episodi avvenuti nell'ospedale di Niguarda.

TRE ARRESTI

«Tommy, fucile» un bimbo accusa per l'omicidio del padre

MILANO — «Tommy, pum pum fucile»: sono state le parole di un bambino di quattro anni, figlio di un pregiudicato ucciso nella sua abitazione, a permettere alla polizia di arrestare il presunto colpevole e altre due persone, tra cui la madre del bambino e moglie della vittima, accusate di favoreggiamento personale.

A tre mesi dal delitto, avvenuto la sera dell'8 luglio a Milano in via De Castillia, gli investigatori ritengono di aver risolto il caso dell'uccisione di Antonio Erbaglio, di 25 anni, milanese.

Il magistrato ha emesso ordine di cattura per omicidio nei confronti di Pietro Tornaghi di 32 anni, (conosciuto come Tommy) e per favoreggiamento nei confronti della moglie di Erbaglio, Anna Russo di 26 anni, e di un amico di Tornaghi, Pietro Casati di 42 anni. Ancora incerto il movente.

TARANTO

Scomparso (rapito?) giovane figlio di imprenditore

TARANTO — Polizia e carabinieri sono impegnati nel Tarantino nelle ricerche e nelle indagini sulla scomparsa di Cataldo Albanese, 24 anni, di Massafra, figlio di un noto imprenditore locale, Umberto, titolare di una concessionaria di macchine industriali, la «Smia», e di un oleificio.

Del giovane non si hanno più notizie dalla sera di lunedì. Per il momento, oltre all'ipotesi del sequestro di persona, ne vengono avanzate altre, tra le quali quella che la scomparsa possa essere legata a fatti connessi con l'attività commerciale della famiglia Albanese che, pur senza rendersene conto, negli ultimi tempi potrebbe aver avuto a che fare con organizzazioni malavitose.

La denuncia della scomparsa è stata fatta ieri: in mattinata i genitori avevano avvertito i carabinieri dopo aver constatato che il giovane non era rientrato a casa nella notte tra lunedì e martedì.

STIPENDI D'ORO E CARTE DI CREDITO

Ferrovie, raffica di rinvii a giudizio

ROMA — Gli auto-aumenti degli stipendi e quelli relativi all'utilizzo delle carte di credito sono costati il rinvio a giudizio dell'intero ex consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Si è infatti conclusa l'inchiesta sugli stipendi d'oro delle Fs aperta nel gennaio scorso dalla Procura della Repubblica di Roma a seguito di alcuni servizi giornalistici e della relazione della Corte dei conti che aveva messo in evidenza come le delibere del consiglio di amministrazione dell'ente relative sia agli aumenti degli stipendi che ai fondi spese per le trasferte e di rappresentanza fossero illegittimi.

Dinanzi ai giudici del tribunale penale dovranno quindi comparire l'ex direttore generale Giovanni Coletti, gli ex membri del consiglio d'amministrazione e del collegio dei revisori, Luigi Misiti, Francesco Baffigi, Antonio Caldoro, Giulio Caporali, Fabio Maria Ciuffini, Alfredo Li Vecchi, Giovanni D'Ippolito, Guido Mazzullo, Pietro Merli Brandini, Bruno Trezza, Giuseppe Manzari, Ruggero Ravenna, Gaspare Russo, Gualtiero Corsini, Mario Aniello, Mario Di Lauro, Carlo di Palma e Domenico Mucci.

Agli imputati il giudice istruttore Vitaliano Calabria, Su richiesta del pubblico ministro Vittorio Paraggio, contesta l'accusa di peculato per distrazione.

Nell'ordinanza di rinvio a giudizio vi è un non luogo a procedere: quello di Ludovico Ligato, l'ex presidente delle Ferrovie, ucciso nell'agosto scorso in provincia di Reggio Calabria.

Agli imputati i magistrati contestano da un lato di aver utilizzato le carte di credito — rilasciate dalla Banca Nazionale delle comunicazioni per conto dell'ente, per spese di rappresentanza — per fini personali, dall'altro di aver distratto «ad esclusivo profitto proprio» le indennità giornaliere previste per il trattamento di missione. Complessivamente queste due «voci» — secondo l'accusa — sono costate alle Ferrovie dello Stato decine e decine di milioni.

Per quanto riguarda invece l'aumento degli stipendi i magistrati contestano al direttore generale Coletti di aver distratto «a proprio profitto, del presidente e dei membri del consiglio d'amministrazione e del collegio dei revisori dei conti, rilevanti somme di denaro appartenenti al predetto ente, delle quali aveva il possesso per ragioni del suo ufficio, disponendo che a decorrere dal 1.o maggio 1986 gli emolumenti spettanti agli organi dell'ente, venissero adeguati nella misura del 63,258% rispetto a quella stabilita in forza dell'art. 13 legge 17/5/85.

DANNI INCALCOLABILI E MILIARDI PER I «VACCINI»

Virus in arrivo, il computer trema

L'ordine dai sabotatori europei (tedeschi o norvegesi): «Venerdì 13 cancella tutto»

ROMA — Per gli esperti di computer americani è iniziato il «count-down» per l'ora X, nella quale dovrebbero scatenarsi i «terroristi informatici». Il virus elettronico dovrebbe attaccare i computer di mezzo mondo prima ingombrando le memorie con notizie inutili e ripetitive fino all'asfissia dei dischi e poi eseguendo un ordine programmato che dice «Venerdì 13 cancella tutto».

I sabotatori dei «cip» avrebbero fatto tutto dall'Europa, ma ovviamente non si conoscono né i loro nomi né i loro volti. Alcuni esperti americani accuserebbero addirittura un gruppo di tedeschi, altri parlano di norvegesi.

Quando si parla di virus del computer è bene chiarire che si tratta di programmi in grado di modificarne altri che si trasmettono da uno all'altro e da un sistema all'altro senza che vi debba necessariamente essere un intervento dell'operatore.

Quando il virus riesce a penetrare nel computer prima di tutto si moltiplica copiando ripetutamente se stesso in programmi o file (sono informazioni logiche che si danno al computer, n.d.r.) per poi eseguire delle operazioni prestabilite. Quando è innocuo il virus si presenta con frasi o disegnini scherzosi. In caso contrario, quando si presenta come killer, può alterare programmi e file fino a giungere alla distruzione del software sul disco fisso.

L'unica difesa: copiare i dischi.

Per il presidente della Ibm Italia

«i nostri sistemi sono puliti».

Montecitorio nòn corre pericoli.

Una volta che il virus ha infettato il computer questo diventa inutilizzabile perché non ha più lo spazio per poter operare. Esiste, però, anche un sistema di difesa che consiste nel duplicare tutti i dischetti in modo tale da avere la copia nel caso di distruzione dell'originale.

Il fenomeno fortunatamente non è incontrollato: infatti in California, a Santa Clara, opera un'associazione, la Cvia (Computer Virus Industry Association), creata per studiare il fenomeno. Secondo i dati della Cvia, durante quest'anno le infezioni sono state 400 e hanno interessato oltre novantamila computer. Lo studio ha anche accertato che il virus attacca la macchina come le malattie attaccano il corpo umano. Può entrare nella macchina in vari modi: da un dischetto infetto, da un'altra macchina, dalle reti.

Secondo «Le Monde», il panico informatico potrebbe essere dovuto ad una campagna ben orchestrata da chi conta di guadagnarci con la vendita degli appositi «vaccini». In particolare, il giornale parigino, che ha titolato la corrispondenza da Amsterdam «I computer europei malati di diceria», ha riportato una dichiarazione dell'informatico Peter Van Der Landen, dell'Università di Rotterdam, tra i primi scopritori dell'esistenza del «Datacrime»: «Due terzi dei microcomputer del mondo intero potrebbero restarne vittime, disse in un primo tempo, cercando in seguito di correggersi, dichiarando: «E' come se avessi detto che i cinque miliardi di abitanti della Terra possono restare contaminati dal virus dell'Aids. Ho solo voluto dare un'idea del rischio potenziale e non un ordine di grandezza dell'epidemia. L'agitazione provocata dal 'Datacrime' non è giustificata».

Ma torniamo all'Italia. Il presidente della Ibm-Italia, Ennio Presutti, ha dichiarato a Venezia che «i nostri sistemi informatici sono puliti e non esposti a virus». Comunque — ha concluso — «stiamo facendo alcuni controlli su un campione di nostri clienti».

Non corre pericolo, infine, la «memoria computerizzata» della Camera dei deputati per le minacce del «Virus di Colombo». L'allarme non ha scosso più di tanto i responsabili della sicurezza informatica di Montecitorio. Anzitutto — hanno precisato — si fa affidamento sulle barriere di protezione e poi sul fatto che tutto è stato da tempo duplicato (come si dovrebbe fare sempre in via precauzionale).

Insomma oggi alla Camera si festeggerà Colombo, inteso come Cristoforo, scopritore delle Americhe, non come virus distruttore del «mondo nuovo» dei computer.

«CASO PALERMO»

Ayala smentito da suo suocero

La famiglia non avrebbe garantito per il mutuo

ROMA — Qualche barlume di chiarezza sul caso Palermo sembra baluginare, per lo meno sulle successive scadenze del Csm; sempreché la smentita bomba di Carlo La Lomia, suocero di Ayala, e l'audizione di Giovanni Falcone, oggi davanti al Comitato antimafia, non sconvolgano tutti i tempi già fissati.

Cosa c'entra il suocero di Ayala con l'inchiesta del Csm? E' lo stesso giudice palermitano che ve lo ha introdotto la scorsa settimana, quando spiegò ai Consiglieri come lo scoperto bancario fosse «affidato» in base alle garanzie offerte dalla famiglia La Lomia, una delle più ricche e antiche della Sicilia.

Ed è appunto ciò che viene smentito, dal padre della moglie del magistrato, in una lettera che pubblica oggi il «Giornale Nuovo». Insomma Ayala ha raccontato ai componenti del Csm una falsità durante una seduta ufficiale dell'Organo. Un fatto non da poco.

Un punto che potrebbe mettere in discussione il calendario fissato per chiudere il caso Palermo: oggi alle cinque acquisizione degli atti scaturiti dalle dichiarazioni di Falcone e Meli, decisione sulla data del deposito degli atti, eventuale separazione delle inchieste condotte su Di Pisa e Ayala (che avranno comunque i medesimi tempi).

Lunedì 16 o martedì deposito degli atti e inizio del conto alla rovescia dei 10 giorni di tempo previsti per la consegna delle memorie difensive dei due magistrati inquisiti.

Finalmente fra sabato 28 e lunedì 30 i sei componenti della prima commissione discuteranno (accesamente) ed approveranno la relazione da portare in plenum; il dibattito è fissato per il 6 e 7 di novembre.

Insomma l'iter previsto anche prima del messaggio di Cossiga, quello necessario a termini di legge e regolamento.

L'altro fatto che potrebbe intaccare questo calendario è costituito dalle risposte che darà Falcone agli interrogativi scaturiti dalle affermazioni di Di Pisa; che hanno trovato ulteriore conferma nelle dichiarazioni rese dal consigliere istruttore Meli martedì.

Le ferite dell'Etna

CATANIA — Una spettacolare immagine notturna dell'eruzione dell'Etna: il magma incandescente fuoriesce dal cratere di Sud-Est del vulcano. La colata scaturita dalla bocca di quota 2.600 metri, tuttavia, è ferma per cui i vulcanologi «definiscono» stazionaria la situazione sull'Etna. Questo però non consente ancora alla protezione civile di annunciare la fine dello stato di preallarme e circa 50 persone continuano a controllare, giorno e notte, quella che il prof. Barberi, responsabile della sezione vulcanologica della commissione grandi rischi, ha definito, «una ferita aperta».

IL TRAGICO EPISODIO DELL'ISOLA DI CAVALLO

Vittorio Emanuele rinviato a giudizio per l'omicidio del tedesco Hammer

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Ci sono voluti undici anni: ed è ben raro che la magistratura francese si muova con tanta lentezza. Ma prima o poi l'ora della giustizia arriva, anche quando sembra che tutto sia rimasto sepolto negli archivi del passato. Ieri la Chambre d'accusation di Bastia, in Corsica, ha deciso di rinviare a giudizio Vittorio Emanuele di Savoia per l'omicidio di Dirk Hammer, il giovane tedesco morto il 18 agosto 1978: fu una tragica storia, che ebbe come sfondo l'isoletta di Cavallo in Corsica, paradiso di ricchi vacanzieri, e come protagonista l'erede di Casa Savoia.

Dirk Hammer venne ferito gravemente, nel corso di una lite notturna, da una fucilata sparata dal principe: morì, dopo uno spaventoso calvario di interventi e mutilazioni, nel dicembre di quello stesso anno, in un ospedale di Heidelberg.

I giudici della Chambre d'accusation hanno incriminato Vittorio Emanuele per «lesioni e ferite volontarie che hanno causato — ma non intenzionalmente — la morte di Dirk Hammer». L'accusa, come si vede, non è di omicidio volontario; siamo più nell'ambito dell'omicidio preterintenzionale.

Quando? Nessuno può dirlo: visti i tempi con cui si è proceduto sino a ora, c'è da pensare che la data non sia imminente. E i legali di Vittorio Emanuele, com'è ovvio, faranno il possibile per bloccare l'iter giudiziario della vicenda. E' da precisare che i capi d'imputazione per l'erede di Casa Savoia sono due: il primo riguarda le lesioni e ferite che hanno causato la morte del giovane; il secondo è relativo a «porto d'armi e munizioni di quarta categoria» (cioè di tipo proibito in Francia).

Uno dei difensori del principe ha confermato ieri sera la decisione del rinvio a giudizio, presa dal tribunale di Bastia; ha detto di riservarsi la possibilità di presentare nei prossimi giorni, insieme con gli altri membri del collegio di difesa, un ricorso in cassazione. Non avrà comunque presa alcuna decisione — ha aggiunto l'avvocato — prima di un attento esame dei documenti dell'istruttoria.

Dirk Hammer, uno studente diciannovenne che viveva a Roma con i familiari, faceva parte di un gruppo di giovani sbarcati il pomeriggio del 17 agosto 1978 dal loro yacht (il «Coke»), in un'insenatura dell'isola di Cavallo (Sud della Corsica).

Come gli altri «residenti», al principe non doveva piacere affatto che giovani «estranei» venissero a turbare con il loro vocio la pace dei luoghi. A sera, quando Vittorio Emanuele con alcuni amici si reca a cena, s'imbatte nella comitiva dei rumorosi romani, fra i quali si trova Dirk Hammer. Più tardi, quando il giovane tedesco deciderà di andarsene a dormire, userà proprio il canotto pneumatico del principe Savoia per attraversare il breve specchio d'acqua che lo separa dal «Coke».

Non lo avesse mai fatto: Vittorio Emanuele monta su tutte le furie quando scopre il «misfatto», afferra il fucile e va sotto le fiancate del «Coke» per dire quel che pensa. Ne nasce un alterco, durante il quale il principe spara un colpo. Dirk Hammer viene colpito in pieno: la pallottola gli seziona la vena del bacino e l'arteria. Trasportato a Marsiglia il giorno dopo, i medici gli devono amputare la gamba destra. La via crucis durerà fino a dicembre, quando Dirk, in un ospedale di Heidelberg, morirà per un collasso renale.

LA PRESCRIZIONE SALVA GLI IMPUTATI

Crack Sindona, giustizia beffata

A 15 anni dall'insolvenza della Banca privata italiana - Danni ai risparmiatori

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Non ci sarà giustizia per il crak di 260 miliardi delle banche di Sindona. I 22 imputati rimasti dopo la morte avvenuta nel carcere di Voghera di Michele Sindona non sconteranno neanche un giorno di carcere: a 15 anni dalla dichiarazione di insolvenza della Banca privata italiana, avvenuta il 14 ottobre 1974, è intervenuta la prescrizione che scatta dopo 15 anni quando le pene inflitte in appello sono inferiori ai 10 anni di reclusione. La Corte di cassazione aveva fissato l'udienza per il 21 ottobre prossimo. Quando i giudici si sono accorti che la prescrizione scattava il 14, sabato prossimo, hanno sospeso l'udienza in calendario e rinviato la causa a nuovo ruolo. Ma si tratta solo di una formalità. Quando si giungerà alla discussione la sezione della cassazione non potrà fare altro che prendere atto della scadenza.

Tecnicamente la prescrizione applicata sul reato più grave, la bancarotta fraudolenta, è scattata perché il processo d'appello, terminato nella scorsa primavera aveva abbondantemente alleggerito le pene inflitte in primo grado, grazie all'applicazione delle attenuanti generiche. Quasi tutti gli imputati principali, si erano visti applicare anche il condono. E in teoria visto che molti avevano scontato la carcerazione preventiva e usufruito di benefici come l'indulto il condono, se ci fosse stata una conferenza in cassazione della sentenza d'appello, difficilmente qualcuno degli imputati avrebbe scontato anche un sol giorno di carcere.

Il «disguido» della cassazione ha scontentato qualche imputato che avrebbe preferito discutere la propria posizione nell'ultimo grado di giudizio.

I più arrabbiati a questo punto dovrebbero essere i risparmiatori che si erano fidati della banca di Sindona. Per ogni 100 lire investite ne hanno recuperato 7 e qualche centesimo. La differenza non la vedranno mai più. Con la prescrizione cala definitivamente il sipario anche sul crak della Banca privata italiana di Michele Sindona. L'insolvenza della banca paragonabile, ai valori di oggi, a un buco di 2 mila miliardi, segnò la battuta d'arresto per il finanziere di Patti e l'inizio della sua rovina e minò seriamente l'attendibilità del sistema creditizio italiano nei confronti di quello internazionale. Michele Sindona in primo grado fu processato a parte ed ebbe una condanna a 15 anni.

CASSAFORTE BLOCCATA

Black-out dell'elettricità salva la banca dai banditi

Roma — E' stata una delle tante interruzioni di corrente elettrica che fanno impazzire i cittadini a salvare invece il «caveau» di una filiale romana della Banca Toscana dall'assalto di una banda di rapinatori, forse terroristi neri. I primi cinque rapinatori sono entrati nella banca nel quartiere dell'EUR durante la notte: così ieri mattina sono caduti nelle mani dei banditi gli addetti alle pulizie; poi lo stesso destino è toccato in sorte a tutti gli impiegati della banca mano a mano che arrivavano.

Pistole in pugno i banditi hanno ordinato di aprire gli sportelli della cassaforte. Paolo Bartoli, il funzionario che aveva le chiavi ha però spiegato che il congegno che regola l'apertura degli sportelli è controllato da un orologio elettrico: in condizioni normali si apre, dopo che è stata inserita la chiave, solo all' ora prevista. Ma nella notte fra martedì e mercoledì la corrente elettrica era mancata nella zona per due ore: gli sportelli di cassaforte, quindi, avrebbero potuto essere aperti solo con le conseguenti due ore di ritardo. I banditi dapprima non gli hanno creduto, ma dopo inutili minacce se ne sono andati rassegnati.

ARTE / LUTTO

Viani, un classico del Novecento

Morto a Venezia, a 83 anni, uno degli scultori più innovativi dell'arte italiana del secolo. Col suo linguaggio inconfondibile, fatto di luce e di volumi puri, si era guadagnato un posto di primo piano nel panorama internazionale. Tema centrale, il nudo femminile: in equilibrio tra levigata classicità e gusto dell'astrazione.

Servizio di
Maria Campitelli

Anche Alberto Viani è morto. A Venezia, (dove risiedeva da decenni) è scomparso in sordina, così com'era vissuto, lontano dai frastornanti rumori del mondo, uno degli scultori più innovativi della stagione italiana del Novecento.

Aveva 83 anni, e già da qualche tempo non si sentiva parlare di lui perché una salute malferma lo aveva sottratto alla scena attiva della creatività; ma aveva fatto in tempo ad elaborare un suo linguaggio inconfondibile, fatto di volumi puri e di luce, sì da guadagnarsi un posto di primo piano nel panorama internazionale dell'arte del nostro tempo.

Originario dalla provincia di Mantova, dopo un soggiorno giovanile in Toscana si era stabilito a Venezia; qui si formò con Arturo Martini, di cui divenne assistente del '44, e che sostituì, dopo la sua morte, alla cattedra di scultura dell'Accademia di belle arti.

Viani cominciò a emergere nell'immediato dopoguerra, aderendo da protagonista a quel Fronte Nuovo delle Arti costituitosi nel '46 e condividendo con Vedova e Santomaso una concezione dell'arte che individuava nell'autonomia linguistica, rispetto a uscire dai canoni della scultura monumentale ancora tradizionalmente intesa a quei tempi in Italia, prediligendo le forme sintetiche e sfuggenti che racchiudono in sé un'idea sublimata di forma organica in movimento.

Partecipò col Fronte Nuovo delle Arti alla storica Biennale del '48, e da lì incominciò la sua ascesa, con riconoscimenti in Italia e all'estero, affermazioni di grande prestigio, come la personale alla Biennale del '52, fino alla presenza del '66, sempre a Venezia, che gli valse il Gran Premio Internazionale per la scultura.

Tema centrale del suo lavoro è stato il nudo femminile, realizzato in un modo rastremato al limite della riconoscibilità: dunque un tema classico, della scultura di sempre; e la storia gioca un ruolo non secondario nei suoi orientamenti: da certa bloccata tettonicità della scultura italiana del Quattrocento, alla rarefazione espressiva dell'arcaismo maturo greco, su su fino alle remote strutture cicladiche, per non parlare delle seduzioni delle forme canoviane.

Ma la tenera levigatezza dei marmi e dei gessi canoviani viene associata alle astrazioni perseguite da Arp e da Brancusi, cioé dall'avanguardia internazionale del nostro secolo; la bellezza del gesso lisciato — materiale da lui prediletto — non indugia nella descrizione anatomica: si raccoglie nella forma alata, che intesse un dialogo incessante con lo spazio e modula infinite, aeree, declinazioni luminose. In questo modo Alberto Viani persegue un suo discorso appartato, rispetto alla grande scultura italiana del suo tempo, da Martini a Marini, a Minguzzi, a Mascherini, superando il vecchio lascito dell'immobilità plastica, spesso appellandosi agli incastri del cubismo o alle tragiche lacerazioni dell'espressionismo.

Nella conciliazione, dunque, di spunti storici e di interessi avveniristici, consistono la qualità e l'equilibrio del lavoro di Alberto Viani, che assurge (proprio perché parte della realtà, che l'artista non nega ma nobilita nella dimensione dell'assoluto, a una sorta di classicismo dell'età moderna.

«Sicché la scultura appare statica, ben piantata si direbbe con termine convenzionale — scriveva Umbro Apollonio nel catalogo della Biennale dell'86 —, mentre si muove tutta all'interno di sè, nelle sinuosità, nelle levigature, nei vuoti, nel profilo, nelle masse; perché Viani non ha rinnegato la tridimensionalità volumetrica, anzi, l'ha adottata come contrassegno di relazioni molteplici, che generano uno spazio infinito».

ARTE

Il vetraio Barovier

VENEZIA — S'inaugura domani alle 18, al Museo Correr, la mostra «Ercole Barovier, 1889-1974, vetraio muranese», organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia e aperta al pubblico fino al 10 dicembre con orario 10-18 (chiusura al martedì).

Con questa rassegna il Comune di Venezia vuol dare il giusto rilievo alla personalità di uno dei maggiori «vetrai» del secolo: Barovier infatti ha saputo fornire un contributo determinante al rinnovamento della produzione del vetro soffiato e del suo inserimento in un ambito internazionale, dal quale, nell'Ottocento, i vetri muranesi erano stati esclusi.

Il processo di svecchiamento operato da Barovier si evidenzia fin dalle prime creazioni, realizzate intorno agli anni '20, e prosegue senza soluzione di continuità fino al 1974, anno della sua morte. Con una carrellata di 150 splendidi oggetti, molti dei quali spiccano per la loro originalità, vengono illustrati in mostra i diversi momenti di un intenso processo creativo, animato da quel costante spirito di sperimentalismo e di ricerca che condusse Barovier a proporre opere nuove sia sul piano formale sia su quello tecnico; saranno presentati vetri provenienti in gran parte da collezioni private, tra cui rivestono grande importanza quelli raccolti dal figlio Angelo nel corso di lunghi anni di ricerche.

Nel percorso della rassegna verrà dato particolare rilievo ai momenti di maggiore innovazione della produzione di Barovier: dalle opere in vetro murrino degli anni '24-'25 ai vetri «Primavera» del '29; dalle opere in colorazione a caldo senza fusione, del '35-'36, a quelli contraddistinti da un prezioso tessuto policromo che caratterizzano la produzione degli anni Quaranta.

TEATRO / «STABILE»

Riccardo, trionfo in nero

Lavia: regista misurato e padrone di sé e della scena, eclettico e discontinuo

Gabriele Lavia e Monica Guerritore (nella foto di Silvia Lelli) negli sgargianti costumi d'epoca del primo, lunghissimo tempo, che si trasformano poi in un trionfo del nero, che dovrebbe essere anche il pendant della funesta agonia del gobbo deforme claudicante «rospo» tiranno. Lo spettacolo, che dura quasi 4 ore, si replica fino a domenica 22 ottobre al Politeama Rossetti, con una doppia rappresentazione (la prima alle 16, la seconda alle 20.30) il 18 e il 20 ottobre.

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Chissà perché, quando uno qualsiasi si mette a parlare di Teatro della Crudeltà, investe gli esperimenti di Peter Brook e Charles Marowitz, cita il «Marat-Sade», poi qualcuno, più accorto, ritorna indietro al teorico-«princeps», il «maledetto» Antonin Artaud. Poi, magari ci si accorge (raramente) che non si tratta solo di lavoro critico di registi e/o di attori, ma di semplice ed esplicita nudità del Testo teatrale.

Mettiamo per un momento in soffitta i «credo» comuni: guardiamo lontano, per vederci più da vicino. Il vero Teatro della Crudeltà nasce con «Edipo Re», passa per «Tieste» e da Seneca giunge alla meteora elisabettiana e al «Titus Andronicus» shakespeariano. «Riccardo III» — che ha inaugurato la stagione triestina dello Stabile al Politeama Rossetti — ne è un esempio quasi incomparabile: la Crudeltà è addirittura un luogo metafisico di Coscienza.

Gabriele Lavia, attore altalenante, virtuosistico, padrone di sé e della scena, eclettico e discontinuo, dotatissimo di per lui, ha affrontato questo «modello» di Tiranno che scala frenetico il Potere per gestirselo, costellato di morti, proprio per poco: fino ad esserne lui il simbolo della falciata storica che tutto annienta, proprio in nome della Morte.

Lavia, in questo testo che conclude il lungo e sanguinoso ciclo della Guerra delle Rose, è un sovrano che interpreta la pura incarnazione del Male, una sorta di Vizio antishakesperiano, quasi medioevale, alle cui fortune (labili) e sfortune (concrete) siamo chiamati ad assistere con affascinato e — appunto — «crudele» orrore.

«Che, voi tremate? Avete tutti paura? Ahimè, io non vi biasimo, poiché siete mortali...». E' già, «in pectore», la cinica e spietata autoconfessione di uno spietato tiranno che disprezza in medesima misura uomini e donne, Bene e Male insieme, cullandosi solo nell'elegia e nell'elogio del Potere. Un potere fine a se stesso, naturalmente, neanche fosse sinonimo di ricchezza, di denaro, di felicità, di amore, di illusioni rapite alla brutale fiaba quotidiana (Bettelheim) della vita.

Il possente e ambizioso e costoso spettacolo (il costo sfiora il miliardo), già varato a Taormina, ne rinasce completamente diverso. Supera largamente la sufficienza, rimane lontano dall'ottimale. Sul fondo splende il sole arancione degli York, nella seconda parte una sinistra luna d'argento: in mezzo, immobile ed eterno, un cavallo di gesso, metafora dell'ultimo irrealizzabile sogno di Riccardo in punto di morte. L'idea scenografica è di Luciano Damiani, ma sono completamente aboliti gli originari intersecamenti e le separazioni geometriche, forse a maggior pregio di snellezza, certo a scapito di una suasiva eccentricità visiva. Così, gli sgargianti costumi d'epoca del primo, lunghissimo tempo, si trasformano poi in un trionfo del nero, che dovrebbe essere anche il pendant della funesta agonia del gobbo deforme claudicante «rospo» tiranno.

> ***Convincente la Guerritore nella parte di Lady Anna***

Il protagonista di questo spettacolo (e di Shakespeare, beninteso) non è più Riccardo, ma quello che un geniale studioso polacco, Jan Kott, ebbe a chiamare il Grande Meccanismo. Il che vuol dire, nella regia dello stesso Lavia (più misurata che altrove), assistere a una convulsa, metodica, quotidiana lotta per il potere e al vicendevole scannarsi dei personaggi (così come in tutti i «drammi storici»): la lotta per la corona, mi sembra voglia dire Lavia (con Kott, appunto), è contrassegnata solo da delitti, violenze, menzogne e inganni.

Più tardi, lo dirà anche Macbeth: «Questo è uno scalino sul quale io debbo cadere, o altrimenti debbo varcarlo di un salto, poiché si trova sul mio cammino». Il Grande Meccanismo è — inesorabilmente — questo. Ogni gradino scalato, ogni passo verso l'alto, ti avvicina al trono ma nel contempo, un tuo parente o un amico di una volta o il rivale di sempre, sale il gradino dietro al tuo, pronto a sgozzarti o a farti infilzare.

La deformazione fisica del protagonista, Lavia la vede come una deformazione mentale e dunque psichica. E dopo tutti quei morti ammazzati, quegli incubi notturni, quei sogni malati di ebbro potere, quei barlumi d'amore dove l'amore — quello vero — non ha corpo né animo, ma è solo pura rocambolesca finzione, una Metafora anch'esso, ecco che Riccardo—Lavia si accorge di essere un monarca di un mondo da lui stesso svuotato di Senso.

In questi momenti di solitudine, resi più astratti dai machiavellici intrighi e dall'ossessiva o ossessionante «routine» della Morte, l'attore sembra dare il meglio di sé: con riflessioni umorali, con gelido distacco dalle cose che pur sono partorite dalla sua stessa bacchetta, con qualche guizzo persino ironico o, quanto meno, con una sorta di ghignesco sberleffo verso la trappola del Grande Meccanismo. Ma è sempre, e in progresso, ripeto, dalle sue interpretazioni shakespeariane (si pensi al suo errato «Amleto») un'interpretazione di tipo esteriorizzante, enfatica e gestualmente spesso scomposta, peraltro applauditissima.

Il «cast» è folto, anche se ovviamente ridotto rispetto all'originale; convince maggiormente, rispetto al debutto, la Lady Anna di Monica Guerritore, ruolo impervio nei difficili trasalimenti fra ribellione, dolore, rassegnazione, volontà di vendetta, infatuazione di marca freudiana. Molto bene le tre regine: Dorotea Aslanidis (Elisabetta, l'ultima vittima), Laura Panti (dolorosa duchessa di York) e soprattutto un'intensa, formidabile Barbara Valmorin (Margherita, profetica maledicente).

Ancora citeremo un ottimo Gianni De Lellis (Buckingam) Aldo Vinci, Mauro Paladini, Dario Mazzoli, il figlio d'arte Lorenzo Lavia, Alberto Angrisano e l'azzeccato Richmond (poi Enrico VII) di Luca Lazzareschi. Musiche un po' enfatizzanti, e comunque ininfluenti, di Giorgio Carnini.

La traduzione impiegata, nuovissima, è di Alessandro Serpieri: un «modello» di vivida, gustosa «crudeltà», mai barocchegiante, sempre al servizio dello spettacolo. Il quale, promessi i tagli, che — mi ostino a dire — vanno fatti, dura invece abbondantemente di più: due ore e venti il primo tempo, un'ora e dieci il secondo. Il pubblico l'ha gradito, con fervidi anche se non scroscianti applausi. Ma qualcosa va ancora registrato. Per il resto, si sa, Shakespeare paga comunque, nel bene e nel male di Lavia. Perché Shakespeare è come il mondo, o come la vita. Ognuno può trovarvi ciò che cerca e ciò che vuole vedervi.

GIALLI STORICI

Rodolfo sull'altarino

Il filo-asburgico «Mayerling» di Romana De Carli

Recensione di
Lino Carpinteri

Mayerling anno zero. O, più esattamente, anno uno del secolo secondo. Il 29 dello scorso gennaio, la stampa austriaca e, con essa, quella di mezzo mondo, cui certo non mancano stimoli dal presente, riesumò un evento del passato remoto, ricordando con lusso di articoli il centenario della fine di Rodolfo d'Asburgo e Mary Vetsera.

Sulla scia di quelle rievocazioni, ancor fresche nella memoria dei lettori, nonché delle innumerevoli opere documentate o favolistiche sull'argomento, arriva ora, con la sigla delle edizioni Lint di Trieste, un elegante volumetto intitolato al castello di caccia testimone del «dramma che travolse un Impero»: «Mayerling» di Romana De Carli Szabados (189 pagine, lire 25 mila).

L'ennesimo contributo alla soluzione dell'enigma? No di certo. Là dove non ce l'hanno fatta gli investigatori degli ultimi cent'anni è quanto mai improbabile che abbiano miglior fortuna quelli dei prossimi. Il mistero più «chiacchierato», e tuttavia meglio custodito della storia di ieri, sembra destinato a rimanere impenetrabile anche quando (e se) si riuscirà a svelare quelli non meno inquietanti che alimentano i giornali del tempo nostro.

Il fine perseguito dall'autrice-germanista, insegnante, «operatrice culturale» al servizio dell'Istituto regionale di ricerca e sperimentazione delle attività educative del Veneto — sembra esser quello di fornire una scelta di informazioni utili non solo sulla tragedia di Mayerling, ma anche sul crepuscolo degli altri «dei» asburgici, da Francesco Giuseppe ed Elisabetta a Zita, «ultima imperatrice d'Austria e regina d'Ungheria» scomparsa pochi mesi orsono e alla cui memoria il libro è devotamente dedicato, con l'approvazione — come si apprende dalle pagine introduttive di Luciana Boccardi — dell'Arciduca Otto al quale il testo era stato fatto pervenire nella stesura originaria.

Rodolfo d'Asburgo, in una fotografia del 1872 circa.

La stessa presentatrice fa notare che il volume, frutto «d'una familiarità con le vicende della casa imperiale d'Austria durata, si può dire, una vita» esamina «diverse tesi avanzate per spiegare la tragedia di Mayerling, non ultima la vena di follia della famiglia materna di Rodolfo, i Wittelsbach, che aveva segnato la vita di suo cugino Luigi di Baviera».

A comprovare la scrupolosa serietà con cui le «diverse tesi» attendibili e fantasiose, vengono messe a confronto sono i sessanta e più titoli di pubblicazioni austriache, germaniche, italiane, francesi e inglesi elencate nella bibliografia.

Una silloge, dunque, simile a quelle «tesi di compilazione» che hanno consentito a molti universitari di laurearsi con decoro e di passare dalla condizione di studenti a quella, più ambita, di studiosi.

Del libro, generoso di indicazioni dei temi da approfondire e, in un certo qual modo, paragonabile ai «Bignami» dei nostri anni verdi, consiglieremmo più volentieri la lettura se l'autrice avesse dato prova di maggiore imparzialità, tenendo separate le proprie opinioni dai fatti riferiti e sottraendosi alla femminile tentazione di esaltare Rodolfo, «uomo d'onore» a scapito della fragile Mary. («Non si sarebbe trattato di una pura e immacolata fanciulla, ma di una ragazza viziata dagli zii ricchissimi, non educata dalla madre poco istruita, lei stessa non colta e senza il minimo interesse, vogliosa di eccellere, sensuale per le sue origini levantine, imbottita di concezioni sbagliate sulla vita e sulla morte»).

Fatto su misura per ben figurare in una bibliotechina «mitteleuropea» questo Mayerling, evidentemente «pensato» in tedesco, è scritto in un italiano che, talvolta, ricorda le «istruzioni per l'uso» stampate nella nostra lingua sulle etichette di certi prodotti «made in Germany».

RIVISTE

Il quarto «Banco»

TRIESTE — E' in edicola il quarto numero del quadrimestrale di cultura «Il banco di lettura», diretto da Mariuccia Coretti e Tino Sangiglio, che dedica particolare attenzione a diversi aspetti della cultura triestina: Arduino Agnelli mette in luce l'atmosfera di appassionato dibattito creatasi nell'immediato dopoguerra al Circolo della cultura e delle arti; Manlio Cecovini rivive, tra fantasia e realtà, l'infuocato periodo dell'occupazione alleata in alcune pagine del suo nuovo romanzo, presentate in anteprima; Nera Gnoli Fuzzi ricorda, nella rubrica di teatro, gli anni esaltanti de «La Cantina», che per prima a Trieste scopriva e divulgava autori teatrali d'avanguardia; Giuseppe Radole, nella rubrica musicale, rivisita la musica di Antonio Smareglia nel 70.o della morte e delinea l'operosa attività di Vito Levi nel suo novantesimo anno. Ancora, nella sezione contributi, Claudio Varese analizza l'opera di Giuseppe Dessì e Giancarlo Pandini offre un'analisi critica dei «Diari» di Tommaso Landolfi.

Nella sezione dei testi compaiono racconti dell'indimenticato «Campiello '67», Giuseppe Mesirca, di Paolo Santarcangeli e del fiumano-triestino Franco Vegliani, mentre per la poesia sono presenti versi inediti di Bea, Luisi e Pirrera. Seguono le rubriche su arte e civiltà (la mostra torinese sull'arte russa e sovietica, recensita da Sangiglio) e sui libri (il romanzo di Pontiggia, vincitore del Premio Strega, scandagliato dalla Coretti).

RIVISTE

Un «Liber» poliglotta

FRANCOFORTE — Sei numeri in dodici mesi, stampati in cinque lingue diverse. Questo è «Liber», il primo tentativo di convogliare la cultura europea in un'unica rivista. Esperimento nuovo, rischioso, importante, che è riuscito a scavarsi un piccolo spazio alla Fiera del libro di Francoforte, dove viene presentato.

«Liber», di cui è uscito ieri il primo numero, sarà allegato sei volte all'anno nell'edizione francese a «Le Monde», in quella inglese al «Times Literary Supplement», in quella italiana a «L'Indice», in quella spagnola a «El Pais» e in quella tedesca alla «Frankfurter Allgemeine Zeitung».

A Parigi avrà sede la redazione centrale. Per evitare che la rivista si trasformi in un collage di testimonianze di una ben determinata cultura nazionale, il comitato di redazione è formato da giornalisti dei cinque Paesi in cui «Liber» verrà diffuso. Di volta in volta discuteranno, e approveranno, il sommario del nuovo numero.

«Liber» sarà strutturato in rubriche. Nel primo numero, ad esempio, il «ritratto d'artista» è dedicato al Premio Nobel tedesco Heinrich Boell, autore di libri come «Foto di gruppo con signora» e «Opinioni di un clown». Non mancano, poi, il «dossier», che propone bilanci su alcuni settori della letteratura; un'«inchiesta» su argomenti culturali d'attualità; il «dibattito» sul tema del momento che più appassiona scrittori e intellettuali.

MUSICA / TRIESTE

Acrobatico «Triplo»

Brilla Beethoven nel concerto di stasera al «Verdi»

TRIESTE — Nella fitta programmazione sinfonica affidata quest'autunno dal Teatro Verdi al maestro Spiros Argiris, troverà posto, nel concerto di stasera (ore 20.30, con repliche domani alla stessa ora e sabato alle 18) una pagina che di solito viene affidata a un complesso cameristico autonomo. Si tratta del «Triplo», ovvero del Concerto per pianoforte, violino, violoncello e orchestra in do maggiore di Beethoven.

Primo concerto a essere stato concepito per una siffatta formazione nell'ambito del sinfonismo classico, il «Triplo» risale a un periodo di fortunata creazione artistica beethoveniana, tra il 1804 e il 1806, gli anni dell'«Eroica» (anch'essa in programma stasera, nell'intera seconda parte del concerto), del «Fidelio» e del Quarto Concerto per pianoforte e orchestra.

Circondato com'è da opere felicissime nel contesto della produzione beethoveniana, questo «Tripelkonzert» fa invece discutere: una parte della critica lo reputa alquanto convenzionale, altri lo difendono per il solo fatto che in esso Beethoven risolve problemi tecnici trascendentali quali, ad esempio, quello di accordare tre strumenti solisti con l'assieme.

Più che essere analizzato al microscopio, il «Triplo» va forse ascoltato serenamente, per gustare i gran bei momenti che non mancano certo: soprattutto il «Largo», già avviato alla singolare pateticità dei capolavori, e il «Rondò», ricco di bravura e di idee suadenti.

Tre musicisti di eterogenea provenienza, ma di resa sicura, sono stati convocati dal maestro Argiris per le parti solistiche: il pianista Paolo Bordoni, già applaudito la scorsa settimana al «Verdi»; la violinista Fernanda Selvaggio, valida «spalla» dell'orchestra triestina da oltre dieci anni e sempre più impegnata in un'intensa attività concertistica, soprattutto per il Festival dei Due Mondi di Spoleto, dove ha avuto modo di collaborare con lo stesso Bordoni e col violoncellista tedesco Siegfried Palm; e Palm, appunto, strumentista notissimo e fra i più contesi per l'interpretazione di opere contemporanee.

In apertura di serata, una proposta di «attualità»: una pagina del fiorentino Sylvano Bussotti, figura tra le più interessanti della composizione contemporanea e appassionato cultore del teatro musicale. Di Bussotti, sarà proposta una partitura del 1982, «Rosso», che accende varie sfumature di colore sulla tavolozza orchestrale.

Prossimo appuntamento, al «Verdi», nei giorni 19, 20 e 21, col pianista Homero Francesch e, ancora, con Spiros Argiris; in programma musiche di Schreker, Ravel e Mozart.

MUSICA

Accademie di un tempo

TREVISO — «Musica e cultura delle Accademie nei centri di Alpe Adria (1550-1650)»: questo il tema di un convegno che si terrà al teatro dei Rinnovati di Asolo dal 30 novembre al 2 dicembre, organizzato da Asolo Musica in collaborazione con diversi enti. Realizzato sotto gli auspici della Società italiana di musicologia, il convegno riunirà i massimi studiosi sull'argomento, provenienti da università e istituzioni culturali e musicali di tutta l'area interessata. Interverranno, tra gli altri, Ivano Cavallini e Marco di Pasquale, del Conservatorio di Trieste, Elvio Guagnini, dell'Università di Trieste, Paolo Fabbri, dell'Università di Udine, e docenti delle università di Venezia, Lubiana, Praga, Vienna, Varsavia. Il convegno sarà aperto al pubblico.

MUSICA / MONFALCONE

Due tastiere per un «tutto Ravel»

MONFALCONE — S'inizierà domani sera, con un «tutto Ravel», la nuova stagione concertistica del Teatro Comunale di Monfalcone. Anziché essere affidata alla consueta orchestra ospite, la manifestazione inaugurale presenterà due tastiere pianistiche di lusso, con Louis Lortie ed Hélène Mercier. A completamento del ciclo, che attirerà l'affezionato pubblico fino a primavera, interverrà in aprile, a perfezionare la cornice pianistica, un artista «extra-lusso», Vladimir Ashkenazy.

Maestro della linearità, pur essendo uno dei capiscuola dell'impressionismo, Ravel seppe risolvere in modo impareggiabile l'emozione schietta e umana con una sensibilità mirabile per il colore. Di danze è piena la musica di Ravel: danze antiche quali pavane, minuetti, gavotte, furlane, ma anche moderne come il tango e il fox-trot.

La panoramica raveliana inizierà con la suite per quattro mani «Ma mère l'oye», che da una «pavana», appunto, s'inoltra (attraverso una marcia deliziosa, «Laideronette») fino a un «Giardino incantato», e si concluderà con la danza romantica per eccellenza, «La valse».

Non è una rievocazione apologetica o nostalgica; Ravel sottopone il tipico valzer viennese, quello di Schubert e di Strauss, a ripetizioni ossessive, lo costringe a girare vorticosamente su se stesso, quasi a togliergli ogni possibilità di sviluppo, se non quello della pienezza sonora.

Se Lortie appartiene alla schiera dei beniamini delle stagioni monfalconesi, per aver firmato alcune delle più belle serate musicali, con molta curiosità è attesa la prova di Hélène Mercier, pure lei canadese e di Montreal, come il partner. Incontratisi durante i corsi di perfezionamento sostenuti a Vienna con Dieter Weber e a Mosca con Stanislav Neuhaus, i due virtuosi hanno deciso di assecondare le proprie affinità elettive, affrontando assieme lo stimolante repertorio per due pianoforti.

Poche piazze hanno avuto il piacere di applaudirli assieme: la loro città natale, nel quadro dell'anniversario dell'Orchestra del Quebec, e l'anno scorso il Festival Lanaudière, dove hanno riscosso un vivissimo successo.

TEATRO / «SLOVENO»

Belli, ma poveri

In cartellone anche «L'intervista» della Ginzburg

Vibrata protesta per l'esiguità dello stanziamento regionale: «Ci hanno trattato alla stregua di un cinema parrocchiale...»

TRIESTE — Il Teatro Stabile Sloveno di Trieste ha presentato ieri la sua nuova stagione di prosa, che s'inaugurerà domani sera al Kulturni dom di via Petronio 4 con «Kabale und Liebe» (Amore e raggiro) di Friedrich Schiller per la regia di Zvone Sedlbauer.
La stagione precedente ha confermato l'ottimo livello artistico raggiunto dalla compagnia triestina: «I nostri spettacoli — ha detto il presidente, Joze Pirjevec — non hanno raccolto soltanto lusinghieri apprezzamenti dai critici, ma sono stati pure premiati ai festival di Maribor, Nova Gorica e Novi Sad». Il direttore artistico Miroslav Kosuta ha segnalato in particolare l'exploit dello «Zio Vanja» che ha ottenuto il primo premio al più importante festival dei teatri jugoslavi, lo «Sterijino pozorje» di Novi Sad, e ben due premi (quello della critica e quello del pubblico) al Festival dei teatri dell'Alpe Adria di Gorizia-Nova Gorica. «Un riconoscimento particolare rappresenta, inoltre, la partecipazione al festival 'Mes' di Sarajevo con 'Lo zio Vanja', mentre purtroppo abbiamo dovuto declinare l'invito per una tournée in Messico e che avrebbe dovuto svolgersi proprio in questi giorni».
«Secondo i critici, il pubblico, ma anche secondo noi stessi che l'abbiamo pensata e realizzata — ha affermato Kosuta —, la passata stagione teatrale è stata per lo Stabile sloveno tra le più incisive e prorompenti degli ultimi anni. E i riconoscimenti ottenuti dai nostri spettacoli ora sono lì a ribadire che, impegnandoci in progetti ambiziosi sì, ma soprattutto artisticamente validi, abbiamo operato una scelta giusta».
Nel tracciare questo lusinghiero bilancio artistico e prima di presentare il nuovo cartellone, il prof. Pirjevec ha rilevato che «non è possibile ignorare le difficili condizioni finanziarie in cui continua a versare il Tss». A questo proposito, il presidente dello Stabile sloveno ha elevato una vibrata protesta: «Quello che preoccupa — ha affermato — sono soprattutto i recenti segnali che testimoniano come, agli occhi delle istituzioni pubbliche (da cui dipendiamo), il Tss sia un organismo nei confronti del quale non sono necessari riguardi o attenzioni particolari. Come spiegare altrimenti l'atteggiamento assunto nei nostri confronti, in occasione della distribuzione di fondi supplettivi agli enti teatrali operanti nel Friuli-Venezia Giulia, dall'amministrazione regionale?». Su un miliardo e mezzo, per lo Stabile sloveno sono stati stanziati 20 milioni: «Siamo stati trattati alla stregua di un cinema parrocchiale» ha concluso Pirjevec.
Chiuso questo capitolo amaro, Miroslav Kosuta ha illustrato il cartellone che prevede sette spettacoli in abbonamento, un'opera per ragazzi e cinque «ospiti», tra cui una compagnia americana di Washington e una di Leningrado. Prosegue, dunque, il ciclo dedicato a Ivan Cankar: il lavoro scelto dal regista Dusan Mlakar per quest'anno è il dramma «Jakob Ruda». Il filone classico sarà rappresentato dallo Schiller inaugurale, la commedia invece da Tennessee Williams («La rosa tatuata», regia di Mario Ursic). In gennaio sarà proposta in sloveno con la regia di Boris Kobal «L'intervista» di Natalia Ginzburg, di cui dal 24 ottobre al Politeama Rossetti andrà in scena la versione del Piccolo Teatro di Milano. «Per quanto riguarda i nostri autori sloveni contemporanei — ha concluso Kosuta — la scelta è caduta su un'opera prima del poeta e critico teatrale triestino Marij Cuk, 'Ma quant'è bello...' (regia di Joze Babic)».

[Renzo Sanson]

TEATRO / ROMA

Non ha riservato sorprese la «Piccola città» di Olmi

ROMA — La poesia del quotidiano, della vita di tutti i giorni della gente comune, magari di un paese legato ai ritmi della campagna che lo circonda, con l'accettazione della disfatta esistenziale per l'imprevisto, per la morte, per le debolezze umane e l'ingiustizia di una certa realtà sociale, è tipica di tutta l'opera di un regista come Ermanno Olmi che trova quindi in «Piccola città» di Thornton Wilder, impostata tutta su quei temi, il dramma a lui estremamente congeniale, scelto non a caso per un ritorno al teatro a più di 40 anni di distanza da sue antiche esperienze con un gruppo amatoriale. Non ha così riservato vere sorprese la prima di questo allestimento atteso come un avvenimento, dato il nome del regista, che ha inaugurato martedì la stagione del rinnovato Teatro delle Arti, oggi guidato da Mario Missiroli, Sandro Tolomei e dal triestino Tullio Kezich. Non ha riservato sorprese perché Olmi si è sentito in sintonia subito con quel testo della fine degli anni '30, soffuso di religiosità e fiducia nella vita, così da averlo realizzato con grande pulizia e nel rispetto più assoluto, senza invenzioni, senza ammodernamenti, senza proporre una lettura particolare.
Forse la recitazione è un po' il punto debole dell'allestimento (che sarà al «Rossetti» di Trieste dal 9 gennaio), con la scelta di Olmi di selezionare giovani privi spesso di reale esperienza per parti difficilissime perché fatte di nulla, di quotidiano, di lievi tensioni e aneliti interiori. Tra i tanti si distingue allora Teresa Pascarelli con la sua trepida Emily e riesce a starle accanto Giulio Scarpati con il suo George, mentre tutti i molti altri interpreti, divisi in oltre venti personaggi, puntano troppo sulla maniera e sull'affabulazione.

TEATRO / MILANO

E la «danza verticale» si fa in punta di scarponcini

MILANO — A Parigi la chiamano «dance escalade», e si capisce subito il perché: niente scarpette a punta e tutù, ma scarponcini da roccia e moschettoni. La scena, naturalmente, è verticale: una parete alta alcuni metri dove ai danzatori è chiesto di arrampicarsi. Spettacolare, acrobatica, dinamica, la «dance escalade» (che da noi si traduce «danza verticale») arriva anche in Italia.
La importa, per la prima volta, la rassegna Milano Oltre che ospita da questa sera al teatro di Porta Romana il gruppo francese Roc in Lichen. Laura De Nercy e Bruno Dizien, protagonisti dei due spettacoli in programma («Le creux poplité», che si replica ancora domani, e «Grenadier Weaver», in prima nazionale sabato e domenica) associano alle doti del ballerino anche quelle dello scalatore.
Nel primo spettacolo danza e «free climbing» si incontrano in una stanza da bagno. Appiccicati sulla parete, lavabo, vasca e sanitari fanno da panorama alla toilette rischiosa dei sette componenti del gruppo. Acrobazia e safari sono invece gli ingredienti di «Grenadier Weaver» che presenta in sospensione una divertente caccia alla zebra.
I due spettacoli rappresentano due terzi del repertorio dei Roc in Lichen: la primissima creazione e la più recente, presentata non più di qualche mese fa al Festival di Avignone. «Abbiamo dovuto tradurre i movimenti della danza — confessa Bruno Diezen — e adattarli alla disposizione degli appigli fissati sulla parete. Ma il peso e la verticalità hanno nutrito i movimenti di soluzioni nuove e curiose: bloccarsi, collegare due posizioni, isolare l'emozione in precise zone del corpo».

TV

Interviste in pigiama firmate da Amanda

MILANO — C'è chi non ha voluto togliersi giacca e cravatta e ha preferito sedere vestito sul letto; chi invece si è infilato sotto le coperte in pigiama, in tuta felpata o con boxer e «T-shirt». Il letto in cui si sono coricati gli undici personaggi della cultura, della politica e dello spettacolo intervistati da Amanda Lear è la scenografia surreale della trasmissione «Ars Amanda», che andrà in onda ogni giovedì alle 23 (a partire da oggi) su Raitre.
Si tratta di un breve incontro nel quale la cantante-attrice convince i suoi ospiti a parlare della propria vita privata, dell'amore, di erotismo, di nevrosi e idiosincrasie. «Pantacollant» neri e giacchino impreziosito da una doppia fila di coltelli, forchette e cucchiai dorati, Amanda Lear ha presentato ieri a Milano il suo programma. Ha detto che l'idea le è venuta osservando che il momento in cui la gente è più sincera ed è veramente se stessa è quello che precede immediatamente il riposo.
«Non volevo fare una trasmissione trasgressiva — ha precisato Amanda —, ma solo dimostrare che le persone, a letto, si raccontano gli episodi più toccanti, le esperienze più intime».
Tra i personaggi che hanno accettato l'idea di un'intervista singolare figurano Giorgio Benvenuto, Lina Wertmuller, Vittorio Sgarbi, Aldo Busi e Sergio Corbucci. «Tinto Brass, Busi, la Wertmuller e Sgarbi hanno dimostrato di essere persone dotate di grande senso dell'umorismo; altri, come Thoeni e Benvenuto, sono stati più reticenti e imbarazzati».
Con un look che spazia dalle magliette sportive alle romantiche camicie da notte di seta, la conduttrice fa nel corso della puntata una telefonata a una persona che l'ospite conosce molto bene (per verificare tra una gran quantità di oggetti, ciascuno dei quali ha un preciso significato psicologico e, dopo aver fatto emergere gli aspetti più reconditi del personaggio, gli dà una serie di voti: sullo charme, sull'erotismo, sulla simpatia.
«E' la prima volta — ha detto Amanda Lear — che ho la possibilità di usare in una trasmissione televisiva il mio senso dell'umorismo, la mia verve comica. Senza mostrare le gambe».
Amanda Lear, che prima dell'estate ha inciso il suo primo disco italiano, «Uomini, più uomini», secondo alcune indiscrezioni dovrebbe presentare il prossimo Festival di Sanremo. Lei però, smentisce.

TV / RAIUNO

Agrodolce casa

«E se poi se ne vanno?» di Capitani, in due parti

Virna Lisi, protagonista del film di Giorgio Capitani.

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — E' un tipo di storia che il pubblico ha già dimostrato di gradire. Figli ormai adulti che combinano pasticci e chiedono aiuto a mamma e papà, piccoli grandi problemi di una famiglia raccontati con tocco leggero e sorriso complice. Le due parti del film **«E non se ne vogliono andare»** furono trasmesse l'1 e il 2 maggio '88 su Raiuno e rastrellarono, rispettivamente, 7.806.000 e 9.434.000 spettatori. Insomma, fu un successo.
Non poteva, dunque, mancare un seguito che ci informasse sulle novità di casa Giuliani. **«E se poi se ne vanno?»** andrà in onda su Raiuno alle 20.30 domenica 29 ottobre e domenica 5 novembre. Ma per chi si fosse perso il primo film, o desiderasse gettare di nuovo uno sguardo su questo gruppo di famiglia in un interno, Raiuno replica, sempre di domenica, «E non se ne vogliono andare»: alle 20.30 del 15 e del 22 ottobre.
Nel nuovo film; ci sono tutti gli artefici del primo successo, a cominciare dai protagonisti, Virna Lisi e Turi Ferro. Accanto a loro: Massimo Ciavarro, Catherine Spaak, Claudio Lorimer, Rodolfo Bigotti, Fabio Sartor e Claudia Muzii. Soggetto e sceneggiatura sono di Giorgio Mariuzzo e Paola Pascolini, la regia di Giorgio Capitani.
Gioie e patemi della famiglia Giuliani, l'andirivieni di figli, fidanzate, fidanzati e amici che anima la loro casa, hanno trovato consensi anche Oltreoceano. Le trattative sono ancora in corso, ma molto probabilmente di «E non se ne vogliono andare» verrà fatta una versione americana di sei ore, sempre per la tv. Un «vezzo», quello degli americani di fare immediatamente dei «remake» di film europei di successo che ha già portato al rifacimento, in versione yankee, il film francese «Tre uomini e una culla» e lo spagnolo «Donne sull'orlo di una crisi di nervi».
«E se poi se ne vanno?» — ci tiene a precisare il regista — non è uno stanco seguito, un racconto tirato avanti a forza, realizzato solo per sfruttare il successo del primo film. «Avevamo ancora molto da raccontare. In "E non se ne vogliono andare" — afferma Capitani — tante cose non erano state dette».
E' possibile che venga in seguito realizzata anche una terza parte. «Noi facciamo generalmente prototipi. Non siamo un'industria che produce in serie. Ma il pubblico vuole anche questo tipo di storie», sottolinea il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni. E aggiunge: «L'idea è partita dal produttore, Silvio Clementelli. E' stato lui a convincermi che i film della domenica sera potevano essere anche diversi da quelli solitamente proposti da Raiuno. Con "E non se ne vogliono andare" abbiamo, così, dato spazio a una narrazione non più dai toni drammatici, ma vivace, brillante. E ha funzionato».
In casa Giuliani non accadono fatti sensazionali. I problemi sono quelli più o meno gravi di tutti i giorni. «Ed è proprio questa la cosa più difficile, raccontare la normalità, evitando la trappola del banale», afferma Paola Pascolini. Un rischio che si è cercato di aggirare, puntando anche un po' sull'autobiografismo.

PRIME VISIONI

Storie di donne, quasi un gioiello

«Amori in corso» di Giuseppe Bertolucci è stato definito un film «alla Rohmer»

AMORI IN CORSO
Soggetto e regia: Giuseppe Bertolucci.
Attori: Francesca Prandi, Stella Verdemann, Amanda Sandrelli (Italia, 1989).

Recensione di
Callisto Cosulich

Un film a tre personaggi. Proviamo a descriverli. Bianca, studentessa di medicina; origine alto-borghese; conosce alla perfezione l'inglese; svolge — come d'obbligo — una discreta attività sessuale senza trarne particolare conforto, equilibrio apparente, dato bene a intendere in virtù dell'understatement praticato quasi alla perfezione; genitori distanti al punto giusto perché non ingombrino e siano nel contempo un punto di riferimento oltre che un mezzo di abbondante sussistenza.
Paola, compagna di corso di Bianca: probabilmente più povera, quindi più aggressiva, si ritiene intelligente, più intelligente di Bianca, che in cuor suo vorrebbe schiavizzare, sfruttare, derubare dei beni, amore compreso; genitori inesistenti, forse divorziati, forse scomparsi.
Daniela, figlia di un cameriere arricchitosi al punto da avere aperto tre trattorie: come tutti i sottoproletari divenuti piccolo-borghesi, Daniela è orgogliosa dei successi del padre, attaccatissima alla famiglia e alle trattorie che gestisce; crede in quel che dice al punto da apparire involontariamente comica; crede persino nella verginità e derivati.
La situazione: Paola e Bianca si recano nella casa di campagna dei genitori di Bianca per preparare nella pace agreste l'esame di anatomia. In realtà Bianca si è portata dietro Paola come pretesto. Ha dato appuntamento a Cesare, un compagno di studi. Dice — mentendo — a Paola che si tratta del suo boy-friend. Paola mangia la foglia e si diverte a stuzzicare Bianca, a farle credere di avere un rapporto pure lei con Cesare, a indurla in sospetto che Cesare venga soprattutto per lei. Cesare telefona dicendo di avere avuto un contrattempo, che lo tratterrà in città sino all'indomani. Senonché l'indomani arriva su una jeep Daniela, che dichiara di essere la ragazza di Cesare, venuta lì ad attenderlo.
Lo smarrimento iniziale di Bianca e Paola è di breve durata: scoperta la differenza di classe, d'intelligenza e soprattutto di cultura, che le separa da Daniela, iniziano un gioco duro contro la nuova venuta, costringendola alla fuga. Cesare non arriva, ma non importa: tra Bianca e Paola, coalizzate contro Daniela, è nata l'amicizia. E un'amicizia può trasformarsi in un'intesa omosessuale.
«Niente di scabroso, comunque, nonostante il finale», si è premurato di avvertire un nostro valente collega ai suoi lettori benpensanti. Niente di scabroso, nel senso che comunemente si dà a questo aggettivo e vi diciamo perché. Perché Giuseppe Bertolucci, a differenza di Liliana Cavani, a differenza del fratello Bernardo (forse per distinguersi da lui), ha adottato il linguaggio della parola, lasciando perdere il linguaggio dei corpi; e, per essere più precisi, limitando il linguaggio dei corpi al solo volto e a qualche esercizio ginnico sul rustico tavolo del salotto di Bianca (spaccata e flessioni), anche per utilizzare al meglio la giovane Francesca Prandi, danzatrice classica con alle spalle un'unica esperienza cinematografica in «La luce del lago», film inedito in Italia di Francesca Comencini. Ma la forte fisionomia della Prandi è sufficiente a convincerci che, se il suo rapporto con Bianca avrà un esito felice, sarà lei l'uomo della coppia, il dominatore.
Film della parola, dunque, film di sole donne, film a basso costo: questo è bastato per definire Bertolucci il «Rohmer italiano». In realtà, il confronto con Rohmer si ferma al solo modo di produzione, al fatto — in fondo incidentale — dell'assoluto rilievo che acquistano i personaggi femminili. Per il resto i due autori divergono profondamente: Rohmer tende alla semplificazione, al linguaggio corrente, ai film fruibili in prima lettura. Bertolucci jr., invece, pur alle prese con la microstoria, fa di tutto per renderla più complessa.
Il linguaggio si fa immediato, realistico, solo nelle scene con Daniela, poiché lo esigono i rapporti di classe. Sennò vuole essere poetico, letterario, talvolta cade nel poeticistico (è l'unico, serio difetto che abbiamo riscontrato in questo film, che per il resto può essere definito un piccolo gioiello). Lo stesso dicasi del paesaggio che, a differenza di quelli rohmeriani, resta generico, astratto, anche se Bertolucci lo ha girato nella madre terra parmigiana.

CINEMA / CONVEGNO

Sono pochi i soldi in cassa per i vecchi «amatori»

TRIESTE — Gli alti costi delle manifestazioni, e gli scarsi finanziamenti, rischiano di tenere a terra l'attività dei club cinematografici amatoriali. Se n'è parlato in un convegno internazionale dedicato alla videocinematografia non professionale nelle regioni dell'Alpe Adria, che si è tenuto a Trieste al termine del Concorso «Alpe Adria Film '89» organizzato dal Club cinematografico triestino.
Il convegno ha posto in luce anche un altro problema. C'è il rischio che i club amatoriali esauriscano progressivamente la loro attività via via che i soci più anziani smettono di collaborare attivamente. L'alternativa, con un ringiovanimento del settore, è quella dell'abbandono del mezzo cinematografico a vantaggio dei video. Anche se in Italia, per il momento, il settore dei video non è riuscito a prendere piede, nonostante siano stati organizzati dei corsi di aggiornamento e perfezionamento.
Al termine del convegno è stata formulata la proposta di creare un organismo centrale che coordini l'attività di tutti i club che operano nell'Alpe Adria.

CINEMA / «ESSAI»

Dopo la trilogia di Visconti, i maestri del Sol Levante

TRIESTE — Con un fitto calendario di appuntamenti è ripresa l'attività cinematografica dell'Aiace. Dopo la proiezione della «Caduta degli dei», al cinema «Mignon» di Trieste, verranno messi in scaletta altri due film che completano la trilogia dedicata dal regista italiano al mondo tedesco: «Morte a Venezia» e «Ludwig». Il ciclo di film dell'Aiace si concluderà a maggio del '90. Tra i film in programma ci saranno «Kagemusha» e «Ran» di Akira Kurosawa, «L'impiccagione» e «La cerimonia» di Nagisa Oshima. Per ricordare il grande Laurence Olivier, scomparso pochi mesi fa, verranno proiettati due film shakespeariani («Riccardo III» e «Amleto») e il frizzante «Il principe e la ballerina», con Marilyn Monroe. Completano la rassegna pellicole di Wenders, Forman, Avati e un mini-ciclo dedicato a Luis Buñuel («Il fantasma della libertà», «Il fascino discreto della borghesia», «Quell'oscuro oggetto del desiderio»).

RAIUNO

7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (123). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Laurel e Hardy: la vita e l'opera della coppia più comica del mondo (5).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico Bis.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela. Australia: l'ultimo orizzonte. Foreste in fiamme. L'elefante di gomma.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Pippi Calzelunghe. Telefilm.
16.30 8.o Festival della canzone d'autore. «Premio Rino Gaetano».
17.00 Anna dai capelli rossi. Telefilm.
17.30 Novara, ciclismo, Giro del Piemonte.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara (125). Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. Roba da uomini.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «OBIETTIVO MORTALE» (1982). Film. Regia di Richard Brooks, con Sean Connery, George Grizzard, Robert Conrad, Katharine Ross.
22.25 Telegiornale.
22.35 Dall'Arena di Verona: Una luce per la vita.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

7.00 Braccio di ferro. Cartoni.
7.30 I viaggi del Dr. Dolittle. Cartoni.
8.00 Matinée al cinema. «MELODIE ETERNE». (1940). Film drammatico.
9.30 Dse. La storia dell'olio d'oliva.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 E' nata una stella.
10.55 Viaggio in famiglia.
11.10 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (prima parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (seconda parte).
14.15 Capitol. Serie Tv (128).
15.00 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.40 Lassie. Telefilm. «Pesca pericolosa».
16.05 Lo schermo in casa. «ANTONIO E PLACIDO, ATTENTI RAGAZZI... CHI ROMPE PAGA». Film commedia.
17.40 Spaziolibero: Associazione per l'assistenza morale e sociale negli istituti oncologici.
18.00 Gli antennati.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. «La signora disonesta».
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «L'EBBREZZA DELLA METAMORFOSI» (prima parte). Film di Edouard Molinaro. Con Evelyne Bovix, Niels Arestrang, Vera Tschechowa.
23.05 Tg2 Sera.
23.15 Fino all'ultima idea. Inventario di fine millennio (4.a parte). Con Achille Bonito Oliva e Vittorio Sgarbi.
24.00 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
24.30 Tg2 Notte. Meteo 2.
24.50 Cinema di notte. «LA VALIGIA DEI VENTI MILIONI» (1937). Giallo.

RAITRE

12.00 Meridiana.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Telestoria. Il Mediterraneo.
15.30 Sanremo, rally.
16.00 Biliardo. Grand prix.
16.30 Tennistavolo, Italia-Turchia.
17.00 Schegge. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.15 Geo.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Schegge. Cartoni.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Samarcanda. Rotocalco in diretta del Tg3.
21.55 Tg3 Sera.
23.00 Ars Amanda. Amanda Lear incontra Giorgio Benvenuto.
23.40 Tg3 Notte.
23.55 20 anni prima.

Amanda Lear (Raitre, 23)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1; 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionale; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Bella idea» di C. Canovai (15); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 14.44: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Megabit; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.45: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Bric a Brac; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì, jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La famiglia Birillo», originale radiofonico (19), regia di F. Anzalone; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Gr2 estate; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.03: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica Hi-Fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.01: Fm musica; 21.03: Long Playing Hit, disco novità: il D.J. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione; 12, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.33: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 19.15: Terza pagina; 21: Dal Teatro alla Scala di Milano, «Adriana Lecouvreur»; 23.20: Blue note.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Barchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Immagini letterarie: Memorie di Stane Kavcic; 9: Il folklore sudamericano; 9.25: Annotazione; 9.30: Musica dallo schermo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Canti di protesta; 12: Sulle orme degli Incas; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Incontri del giovedì: Jugoslavia 1918-1941; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario-Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA TELEMONTECARLO

9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconosciute, telefilm.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Speciale «La vela fa spettacolo»: «XXVI.a Coppa d'Autunno - Barcolana»,
14.30 Clip clip. Musica,
15.30 Girogiromondo, gioco d'avventura.
16.00 Pomeriggio al cinema: «ZIA MARY».
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie. Caleidoscopio alabardato.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA TRUFFA», poliziesco, con Pia Zadora, Telly Savalas, Desei Arnaz Jr.
22.20 Montreux Jazz Festival '89:
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.00 Basket serie A2 maschile: Hitachi Venezia-Stefanel

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 Telefilm: Webster.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Quiz: Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Rubrica: Sogni d'oro.
1.00 Telefilm: Petrocelli.
1.55 Telefilm: Lou Grant.
2.50 Telefilm: Bonanza.

12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: T. J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P. I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.27 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 News: So to speak.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Film: «I PREDATORI DELL'ARCA PERDUTA». Con Harrison Ford, Karen Allen. Regia di Steven Spielberg. (Usa 1981). Avventura.
22.40 Show: Televiggiù. Con Gianfranco D'Angelo.
23.40 Grand prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.05 Show: Barzellettieri d'Italia.
1.00 Musicale: Be bop a Lula (replica).

12.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Rubrica: «Buon pomeriggio».
13.43 Teleromanzo: Sentieri.
14.41 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.30 Teleromanzo: General hospital.
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Quiz: Telecomando.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «GLI OCCHIALI D'ORO». Con Philippe Noiret, Stefania Sandrelli, Valeria Golino. Regia di Giuliano Montaldo. (Italia 1987). Drammatico.
22.30 Film: «1975: OCCHI BIANCHI SUL PIANETA TERRA». Con Charlton Heston, Anthony Zerbe. Regia di Boris Sagal. (Usa 1971). Fantascienza.
0.25 Telefilm: Ironside.
1.20 Telefilm: Agente speciale.

TELEPORDENONE

9.30 Nino amico Ninja, cartoni.
10.00 James, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Forza Sugar, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Ape Magà, cartoni.
16.30 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 James, telefilm.
18.00 Giovani avvocati, telefilm.
18.45 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, telegiornale.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «DELITTO IN SILENZIO», film.
22.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.00 Ruote in pista, programma sportivo.
23.30 Giovani avvocati, telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.00 Filo diretto, un programma di Sergio Milic (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Filo diretto (2.a parte).
23.40 Filo diretto (1.a parte replica).

ITALIA 7 TELEPADOVA

13.30 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situation comedy.
17.00 General Daimos, cartoni.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della Terra, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «FRANCO, CICCIO E LE VEDOVE ALLEGRE», film, regia di Marino Girolami, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «OLTRE LE SBARRE», film, regia di Uri Barbash, con Arnon Zadok e Muhamad Bakri.
1.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).

RETE A

17.30 Teleromanzo «Victoria».
18.30 Teleromanzo «La mia vita per te».
19.30 Tga informazione.
20.00 «Il caso» (attualità), conduce Emilio Fede.
20.25 Teleromanzo «Victoria».
21.15 Sceneggiato «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo «La mia vita per te».
22.45 Tga informazione, edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Golden juke box (replica).
15.15 «Pillole».
15.30 «Juke box» (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Baseball, campionato Major league (replica).
18.00 «Pillole».
18.15 Wrestling.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box»:
20.30 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.
21.45 Telegiornale.
21.55 Il grande tennis.
24.15 «Fish eye» (replica).

TRIVENETA

12.00 Telefilm.
13.00 Sylvanian family, cartoni.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Sceneggiato, Gli amori di Napoleone.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il mio amico Guz, cartoni.
20.00 Tf, Mister Ed.
20.30 Quinta dimensione - Serata fantastica.
22.15 Film drammatico (1976) «ASSASSINIO DI UN ALLIBRATORE CINESE».

Michele Melega (Raidue, 20.30)

TELEFRIULI

13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Strike force.
15.00 Basket, Serie A2: Banca Popolare Sassari-Fantoni.
16.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «Listz» con Zsuzsa Bartal, regia Miklos Szinetar (9).
18.00 Cristal, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «La piovra n. 1» con Michele Placido, Barbara De Rossi, regia Damiano Damiani (3).
22.00 Gente di Hollywood, telefilm.
22.58 Ora esatta.
23.00 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
24.00 Telefriulinotte.

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 Telenovela: «Isaura».
18.50 Documentario.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Promozionale: Roberta Pelle.
20.30 Sotto il tabellone, programma di basket a cura della San. Benedetto di Gorizia.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
23.00 «LA PAGLIA», film.

RETEQUATTRO

La crudele provincia

Retequatro propone alle 20.30 il film di Giuliano Montaldo «Gli occhiali d'oro» tratto, nel 1987, dal racconto di Giorgio Bassani e ormai ricordato come uno dei risultati migliori conseguiti da Reteitalia nel settore della produzione per il cinema. La straordinaria, sommessa interpretazione di Philippe Noiret nel ruolo del ferrarese dottor Fadigati, che cela la sua omosessualità fino a quando un'amica pettegola (Stefania Sandrelli) lo metterà alla berlina, costringendolo al suicidio. Basta da sola a garantire la qualità dello spettacolo.
Si può ricordare, anche, l'eccellente caratterizzazione dell'ebreo Lattes offerta da Rupert Everett e l'apparizione, quasi divistica, di Valeria Golino.

Raiuno, ore 20.30

«Obiettivo mortale» di Richard Brooks

Suona «Il falso è vero» il titolo originale del film di Richard Brooks «Obiettivo mortale» che Raiuno propone alle 20.30. Il film, del 1982, è tratto dal romanzo di Charles McCarry «The better angels» e narra di un cronista televisivo da sempre alle prese con gli intrighi internazionali e i giochi di potere. Grazie a un «filo diretto» con la Cia, ha potuto realizzare numerosi e formidabili «scoop», ma questa volta si accorge troppo tardi di essere manipolato dai suoi veri padroni.
Accetta, infatti, di malavoglia il compito di seguire una serie di misteriosi e oscuri omicidi, in compagnia della intraprendente Sally ma ben presto si trova coinvolto, in prima persona, in un gioco che ha per protagonisti lo Stato di Israele, un gruppo di terroristi, uno sceicco pazzo quanto ricco e, per bersaglio, addirittura il presidente degli Stati Uniti. Così il cronista diventa decective.

Raidue, ore 20.30

«L'ebbrezza della metamorfosi»

Oggi e domani, alle 20.30, va in onda su Raidue «L'ebbrezza della metamorfosi», film di Eduard Molinaro tratto da un romanzo postumo di Stefan Zweig. Protagonista, nel ruolo di Christine, è Evelyne Bouix.
La storia è ambientata nel 1926, ed è ancora forte il ricordo della prima Guerra mondiale, mentre già aleggia lo spettro di quella imminente. Protagonista è la deliziosa Christine Hoflenner, interpretata dall'attrice francese Evelyne Bouix, impiegata all'ufficio postale di un paesino in Austria, Hlein-Reifling.
La giovane conduce una vita grigia e monotona fino a quando la figura della zia, come un turbine, rivoluziona la sua esistenza, invitandola a trascorrere con lei e il marito — un artistocratico — la villeggiatura a Pontresina. Ha inizio così, con quel viaggio, una vera metamorfosi per Christine, che conosce solo ora il bel mondo, ricco e sfarzoso dell'alta aristocrazia, grazie all'intervento della zia.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo show»

Saranno ospiti del «Maurizio Costanzo show», in onda alle 23 su Canale 5: Lara Naszinsky, apparsa di recente su Canale 5 al fianco di Johnny Dorelli nel film-tv di Carlo Lizzani «La trappola»; Elena Sofia Ricci, singolare «dark lady» del nuovo film di Luciano Odorisio «Ne parliamo lunedì»; il pittore e cantautore Rudi Bianciardi; Gaetano Baviera, che ha riacquistato la vista dopo 37 anni, grazie a un intervento chirugico; Bruno Paoli e Valentino Mancini; Rael che si definisce «ambasciatore» degli Elohim sul pianeta terra.

Raitre, ore 20.30

Il ritorno di «Samarcanda»

Torna «Samarcanda», il settimanale del Tg3 in onda a partire da oggi alle 20.30 su Raitre, il primo numero di questa nuova edizione sarà aperto da un servizio dedicato a due giovani ai quali la Chiesa ha negato il permesso di sposarsi religiosamente. I due ragazzi saranno ospiti in studio.
L'eruzione dell'Etna sarà l'argomento di un altro servizio di «Samarcanda» che punterà la sua attenzione anche sulle vicende legate all'omicidio di Piersanti Mattarella, il presidente della Regione Sicilia ucciso il 6 gennaio del 1980 a Palermo. Il disegnatore Georgef Wolinsky inaugurerà un angolo della satira che vedrà alternarsi le firme più note della rivista «Linus».

APPUNTAMENTI

Duo a quattro mani Mattiotto e Scano

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturni dom di Opicina (via Nazionale 51) il duo formato da Claudia Mattiotto e Guido Scano inaugurerà le attività culturali del Circolo «Tabor» di Opicina con un concerto per pianoforte a quattro mani. Musiche di Brahms, Schumann e Gershwin.

Monfalcone

«New York Stories»

MONFALCONE — Da oggi a domenica al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta il film «New York Stories» di Woody Allen, Francis F. Coppola e Martin Scorsese.

Sala Baroncini

Regie e strategie

TRIESTE — Oggi alle 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (v. Trento 8), nell'ambito degli incontri dal titolo «Regie e strategie (Scoprire la guerra, scoprire il teatro)», promossi dal Cepacs con il patrocinio del Comune di Trieste, avrà luogo l'incontro fra gli esponenti dei teatri «Armonia», «Barcaccia», «Idad», «Il Bruzzico» e «Cooperativa Bonawentura».

Aiace al Mignon

Nuova stagione

TRIESTE — L'attività del cinema d'essai «Aiace», nella sala del Mignon. Dopo «La caduta degli dei» di Luchino Visconti proiettato solo ieri, l'Aiace presenta, sempre di Visconti, «Morte a Venezia» e «Ludwig», quindi «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders, «Qualcuno volò sul nido del cuculo» di Milos Forman, «Una gita scolastica» di Pupi Avati, «La mia Africa» di Sydney Pollack, Kurosawa, Oshima, e un ricordo di Lawrence Olivier.

Politeama Rossetti

Conferenza

TRIESTE — Domani alle 17.30 nel foyer del Politeama Rossetti avrà luogo la conferenza su «Riccardo III» di Shakespeare della prof.ssa Giovanna Mochi dell'Università di Firenze.

Seminario di musica

C'è Billy Cobham

TRIESTE — Sabato nella sala teatrale di via Ananian di Trieste, alle ore 16, l'Accademia di musica moderna e Tecnomusic organizzano un seminario di batteria con il grande musicista americano Billy Cobham e con il batterista milanese Franco Rossi. L'ingresso è gratuito. Con questa manifestazione vengono inaugurati i corsi di musica della sezione triestina dell'Accademia, che ha iniziato la sua attività da un paio di settimane e che ha sede in via Imbriani 10

Al Teatro dei Salesiani

La Barcaccia

TRIESTE — Sabato alle 20.30 al Teatro dei Salesiani s'inaugura la stagione teatrale della «Barcaccia» con la farsa dialettale «Tanti cuori e una capana», due atti di Flavio Bertoli per la regia dell'autore.
Si preplica ogni sabato e domenica fino al 12 novembre. Prenotazione posti e prevendita biglietti alla Biglietteria centrale di Galleria Protti

Sala Azzurra

Storie di Avati

TRIESTE — Alla sala «Azzurra», per il Festival dei Festival, si proietta per tre settimane il film di Pupi Avati «Storia di ragazzi e ragazze».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Oggi e domani alle ore **20.30** (turni A e B) concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista P. Bordoni, violinista F. Selvaggio, violoncellista S. Palm. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/'90. Sabato alle ore **18** (turno S) concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista P. Bordoni, violinista F. Selvaggio, violoncellista S. Palm. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «turno primo giovedì» il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con Taormina Arte presenta «Riccardo III» di William Shakespeare, con Gabriele Lavia e Monica Guerritore. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando n. 1. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Co' ierimo putei...» di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Luciano Delmestri e Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '89/'90. Sottoscrizioni presso aziende e circoli. Biglietteria centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

TEATRO LA SCUOLA DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2 - Dal 6 al 15 ottobre alle ore **20.30** «La collina» presenta «Robe de omini» di F. Kroetz, con Miranda Caharija e Claudio Misculin. Regia di Mario Ursic.

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **17.30, 19.45, 22**: Dal celebre romanzo di Raspe un film follemente divertente: «Le avventure del Barone di Munchhausen» di Terry Gilliam dei Monty Python, con John Neville, Sting, Robin Williams, Sarah Polley, Valentina Cortese, Oliver Reed e Uma Thurman. 2.a settimana di successo per il kolossal dell'anno.

AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Dalla Mostra di Venezia '89 il film-capolavoro di Pupi Avati: «Storia di ragazzi e di ragazze». Come eravamo: una brillante e divertente rievocazione della provincia italiana anni '30. «Un capolavoro... un film perfetto» (Il Piccolo). 3.a settimana di successo.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** «Rito d'amore», quando l'unione di due corpi supera ogni limite. Con Valerie Bosh e Larry Huckmann. Vietato minori 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «Folli desideri erotici». Ronda Jo Petty in un hard-core che vi farà vivere un'esperienza mai provata. Sensazionale! V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22 precise: Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata» il più grande successo in tutto il mondo.

MIGNON. 16.30 ult. **22:** «Asterix e la pozione magica» ultimo giorno a grande richiesta.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Karate Kid III, la sfida finale». Con Ralph Macchio e Pat Morita. La prima volta da maestro ad allievo. Poi da padre a figlio. Ora da uomo a uomo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Leviathan». Il nuovo straordinario capolavoro di George P. Cosmatos il regista che con «Rambo 2» e «Cobra» ha raggiunto un incasso mondiale di 1.000 miliardi. 3 anni di lavorazione, 5 premi Oscar, un budget di 40 miliardi per realizzare la più fantastica avventura di tutti i tempi.

NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10:** «Gocce e orgasmi di una minorenne». Super hard. V. 18. Domani: «Spogliando Valeria».

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Paris by night». Un giallo di alta classe con Charlotte Rampling. V. 18.

CAPITOL. 17.15, 19.40, 22: Timothy Dalton e Carey Lowell in «007 vendetta privata» il più grande film di A. Broccoli e M. Wilson. Spettacolare come mai prima. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500, riduzione fantastico cinema 3.000). Ultima replica.

ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza 4 - p.le Rosmini - tel. 304832 - bus 15, 16, 30). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: per il ciclo «Cinema italiano premiato» il vincitore del XII Salso Film Festival «Amori in corso» di Giuseppe Bertolucci con Francesca Prandi e Amanda Sandrelli. «Un film lieve, tenero, e appassionato... L'ultimo film di Bertolucci jr. è una delizia; è nato un Rohmer dell'Appennino». M. Morandini - Il Giorno. Abbonamenti a 10 ingressi L. 35.000 disponibili alla cassa. Da domani «Palombella rossa» di Nanni Moretti.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17.30, 20, 22.15:** «Paesaggio nella nebbia» di Theo Angeloupolos con Tania Paleologou, Michalis Zake. Nella Grecia di oggi, due bambini partono alla volta della Germania per conoscere il padre. Il viaggio fortunoso verso il confine si trasforma in un metaforico attraversamento delle gioie e delle pene della vita. 1.a visione.

RADIO. 15 ult. **21.30:** «Erotic dream», luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Stagione cinematografica 1989/'90 ore **17.45, 20, 22.15.** «New York stories» di Woody Allen, Francis Ford Coppola, Martin Scorsese con Nick Nolte e Rosanna Arquette.

TEATRO COMUNALE: Stagione concertistica 89/90 domani ore **20.30** concerto del duo pianistico Louis Lortie, Helène Mercier. Musiche di Maurice Ravel. Biglietti alla cassa del Teatro Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Le proibitissime, viziose novelle di Canterbury». (V.m. 18).

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Arma letale 2».

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «Indiana Jones e l'ultima crociata».

CENTRO A. MORO. «La lettrice» di M. Deville. Ore **20.45.**

SACILE

CINEMA ZANCANARO. «Una vedova allegra... ma non troppo» di J. Demme. Ore 21.

DI NUOVO SOPRA LE 1400 LIRE

Un super dollaro

Annullati in 48 ore gli sforzi delle banche centrali

E' stato del tutto inutile l'aumento del tasso di sconto del Giappone. In crisi nello Sme la corona danese ma è improbabile il riallineamento

Servizio di
Gianni Mazzoleni

MILANO — Il dollaro è dilagato anche ieri, dopo l'exploit di mercoledì pomeriggio, superando le 1400 lire e tornando ai livelli anteriori al 25 settembre, quando le banche centrali dei maggiori Paesi occidentali lo aggredirono con quella che è stata chiamata la più massiccia vendita di dollari degli ultimi quattro anni, messa in atto nei mercati di quattro continenti. E' dilagato sullo yen nonostante il Giappone abbia aumentato dal 3,25 al 3,75 per cento il tasso di sconto, adeguandosi alle decisioni adottate giovedì da altri otto Paesi europei, Germania in testa. Non è stato scalfito, nel pomeriggio, da vendite di dollari da parte della solita coalizione di banche centrali. In difficoltà anche Wall Street.

Poiché la corona danese è da tempo molto debole e riesce a mantenersi a stento entro i minimi che le sono stati assegnati nello Sme, il sistema monetario europeo, dalla Danimarca si sono diffuse voci di un riallineamento (svalutazioni e rivalutazioni) dei cambi fra le monete Cee, che dovrebbe avvenire addirittura in questo fine settimana, con rivalutazione del marco e del fiorino intorno al 3 per cento. Banche danesi hanno perfino consigliato alla clientela di non operare in cambi questa settimana.

Tranne le vicissitudini della corona, tuttavia, non esistono ora condizioni di mercato che giustifichino riallineamenti. Il marco non sta affatto debordando, ieri la forza del dollaro lo ha fatto arretrare vistosamente. Il franco francese, la peseta, la lira, altre monete continentali, gli tengono testa agevolmente.

La Germania vorrebbe rivalutare ma se ne sta molto circospetta, non fa del proprio desiderio una peana. La Francia non ne vuole sentir parlare e probabilmente l'Italia, pur tacendo prudentemente, è dello stesso avviso. Una svalutazione del cambio — sia pure sotto forma di rivalutazione del marco — toglierebbe l'unico tappo efficace (la lira forte ha abbassato il prezzo delle importazioni) che finora ha lavorato contro l'inflazione italiana.

Siccome per decidere un riallineamento di tali proporzioni occorre che ministri Finanziari della Cee e governatori si riuniscano per mettersi d'accordo, Germania e Italia — imitate poi da portavoce Cee — si sono curate di far sapere che riunioni del genere non sono previste, mentre Parigi manteneva uno sprezzante silenzio. Si sono calmate anche le voci danesi, ripiegate nella previsione di riallineamenti entro l'anno. Gli attuali rapporti di cambio nello Sme hanno comunque battuto ogni record: durano dall'11 gennaio 1987, un dato che sottolinea quanto le svalutazioni siano diventate invise ai governi, con gli spauracchi di inflazione che portano.

Il dollaro è stato rilanciato da una dichiarazione rilasciata martedì a Mosca, ove si trova in visita, dal governatore americano Alan Greenspan, il quale ha detto che i tassi di interesse Usa non verranno abbassati per provocare una automatica caduta del dollaro,

Con questa autorevolissima defezione del fronte anti dollaro, la moneta americana ha messo le ali, tanto più che i mercati, dal 25 settembre, avevano fatto strenua resistenza al ribasso. Ai cambi ufficiali europei di fine mattinata ha fatto segnare 1400,30 lire a Milano (1382,40 martedì, prima della dichiarazione di Greenspan) e 1,9146 marchi a Francoforte (1,8858). Il marco è sceso in Italia a 731,21 da 733,49-734 del giorno prima. Il franco francese è arretrato leggermente, sotto le 216 lire, ma ha guadagnato nel rapporto diretto col marco. Il fiorino olandese ha perso quasi 2,50 lire. Nessun intervento della Banca d'Italia. Nel pomeriggio, incurante delle vendite di dollari da parte di sette-otto banche centrali fra cui l'americana, il dollaro ha superato a New York 1,92 marchi, ha toccato le 1405 lire e i 145 yen. Rispetto alle quotazioni anteriori al 25 settembre, solo la moneta tedesca conserva un piccolo vantaggio.

Il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan. La sua dichiarazione contraria a un calo dei tassi d'interesse Usa ha rilanciato il dollaro.

TARDIVO RICONOSCIMENTO PER IL NORVEGESE HAAVELMO

Il Nobel al «padre» dell'econometria

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Premio Nobel 1989 per l'Economia a un anziano professore norvegese, quasi cinque decenni dopo la pubblicazione dei suoi compendi: premiato Trygve Haavelmo, 78 anni, «per i suoi lavori fondamentali in econometria», in altre parole perché è riuscito a dimostrare come possono venire provate le teorie economiche.

Che il riconoscimento sia avvenuto così tardi non deve in ogni caso stupire. Il Nobel per l'Economia (materia della quale Alfred Nobel testamentando i Premi nel 1895 non sapeva l'esistenza) è stato istituito come «eccezione che non si ripeterà mai più» nel 1969, mentre occorre ricordare che i riconoscimenti 1976 (Milton Friedman), 1980 (Lawrence Klein) e 1985 (Franco Modigliani) hanno già puntualizzato il tema oggi premiato.

Poi Haavelmo si è distinto nell'analisi delle congiunture economiche dimostrando la correlazione tra diversi fattori come ad esempio quella tra introiti familiari e retribuzioni, tra interessi del denaro ed equilibri del mercato con la vita delle aziende e tra gli introiti reali e l'occupazione.

Si diceva ieri a Stoccolma che di Friedman, Klein e Modigliani, il professor Haavelmo sia stato in effetti una specie di «padre» negli studi specifici: mentre l'italiano è stato premiato per «le sue profonde analisi del risparmio dei mercati finanziari», lo studioso norvegese, che ha dimostrato che la teoria è anche verità comune, lo si potrebbe forse meglio definire «padre della econometria moderna» in quanto già nel 1941 propugnava che le sue non erano solo teorie, ma avevano in effetti importanza pratica in generale il che fu appunto dimostrato da studiosi che hanno avuto il premio qualche anno prima di lui per lavori in determinati settori: appunto per questo, il riconoscimento di ieri viene giudicato giusto e assai valido.

In effetti l'opera del norvegese interessa tutti: ogni volta ad esempio che si fanno statistiche o le si consultano si usa una parte delle teorie di Haavelmo ed è stato proprio questo modesto professore di Oslo a insegnare al mondo come esista un modello matematico -sociale-economico che regola la nostra vita, tutti i giorni e in tutti i momenti.

In definitiva valido il detto «nulla è così pratico come una buona teoria»: se oggi si possono giudicare con esattezza e mettere in pratica le teorie di congiunture economiche lo si deve ad Haavelmo e questo permette di regolare meglio la vita dell'uomo nel suo complesso rendendola economicamente più valida. Haavelmo si è laureato negli Stati Uniti ove ha lavorato alcuni anni da giovanissimo: rientrato in Norvegia è passato all'insegnamento sino al giorno del pensionamento ma già il giorno dopo era tornato alla sua cattedra di economia sociale all'Università di Oslo ove insegna tuttora.

IN RITARDO SULL'EUROPA

Inefficienza nelle banche: troppe e troppo piccole

L'allarme è partito dal convegno veneziano dell'Ibm Italia su «Banca e informatica»: in Italia ci sono 2,4 filiali ogni 10 mila abitanti contro una proporzione di 6,5 in Gran Bretagna e di 8 in Spagna. Luigi Arcuti (nella foto), presidente dell'Imi, ha rilanciato il tema della privatizzazione delle aziende pubbliche.

Dall'inviato
Giorgio Pison

VENEZIA — «Speriamo in una rapida ripresa di posizioni, perché l'Italia è in grave ritardo con l'Europa. Nel nostro Paese vi sono per esempio troppe banche e poche filiali. Abbiamo 2,4 filiali ogni diecimila abitanti, laddove la proporzione è di 8 in Spagna, di 6,5 in Gran Bretagna. E in Italia abbiamo soprattutto il maggior numero di addetti per sportello. Non dobbiamo diminuire gli addetti ma aumentare, con lo stesso numero di addetti, gli sportelli. E proprio le banche maggiori segnano il passo in questo senso».

Questa la diagnosi di Mario Arcari, amministratore delegato della Banca commerciale italiana, e questi i rimedi da lui proposti nel corso della tavola rotonda organizzata ieri dall'Ibm Italia nell'ambito del convegno veneziano su «Banca e informatica».

Si tratta — ha detto Arcari — di concentrare le banche, di rafforzare il sistema creditizio domestico e, all'estero, puntare su un'espansione che non sia di bandierine sulla carta geografica ma basate sull'effettiva convenienza per l'utenza.

Più sportelli, dunque, e un maggiore decentramento del personale esistente con l'aumento dell'efficienza informatica. Altrimenti l'Italia resterà l'unica riserva di caccia — secondo Arcari — per le grandi banche straniere.

L'amministratore delegato della Comit — che è anche presidente delle ungheresi «Ceib» e «Khb», il cui capitale locale è di minoranza — affronta poi un argomento di attualità, quale la possibilità di una nuova fase di calo dei tassi e di un riallineamento dello Sme, ma per dire che «non c'è nulla di imminente».

A rimarcare che comunque il nostro è il Paese con i tassi più alti è Luigi Arcuti, presidente dell'Imi, il quale condivide l'opinione del presidente dell'Abi, Piero Barucci, che la manovra del nostro Tesoro di mantenere la calma nell'ultimo tourbillon degli aumenti dei tassi ha tenuto opportunamente conto che il 75 per cento del credito totale interno è assorbito dal debito pubblico, per cui un semplice punto di aumento comporta diecimila miliardi di maggiori interessi.

E in un'Italia «troppo statalizzata» è giusta, secondo Arcuti, anche la manovra per una «privatizzazione» delle aziende pubbliche che a sua volta ci avvicinerebbe di più all'Europa.

«Ma se per privatizzazione si intende cedere ai privati solo quote di minoranza — ha aggiunto — si tratterebbe piuttosto di un disimpegno dello Stato».

Attenzione, se vogliamo essere al passo con l'Europa, anche a un'esasperata specializzazione, dettata dalla vigente normativa e dalla ridotta dimensione media delle banche italiane: «E' un indice di debolezza — secondo Piero Bongianino, amministratore delegato della Banca popolare di Novara — anche in sede comunitaria. Giustamente l'autorità monetaria favorisce integrazioni e concentrazioni, ma attenzione al ruolo, che non va intaccato, delle banche locali, capaci come sono di acquisire sempre maggiori flussi del piccolo risparmio».

Ed è quanto sostiene anche Giuliano Segre, presidente della Cassa di risparmio di Venezia, secondo il quale è un valore da difendere la funzione che hanno le banche regionali per l'imprenditoria medio-piccola e per il risparmio diffuso nelle aree di insediamento tradizionali.

Ma è lo stesso modello di integrazione finanziaria previsto dalla Cee a imporre un'incisiva ristrutturazione dell'industria bancaria, per cui — ha insistito Arcari, della Comit — si assisterà all'affermarsi di un ristretto gruppo di banche dominanti. Ai restanti istituti resterebbe aperta la competizione su singoli mercati regionali e secondo segmenti sofisticati di mercato, ma a patto — ha sottolineato anche il presidente dell'Ibm Italia, Ennio Presutti — di radicali aggiornamenti organizzativi e informatici quali sono richiesti dall'obiettivo della massima efficienza.

COGOLO

Il Cipi decide

UDINE — Il Cipi esaminerà domani la richiesta di cassa integrazione per 355 dipendenti del gruppo Cogolo entrato in crisi nei mesi scorsi per avere accumulato oltre 500 miliardi di debiti. Contestualmente alla cassa integrazione il Cipi sarà chiamato anche a dare il proprio parere vincolante sulla decisione dei tre commissari (Franco Asquini, Giuseppe Ratti e Giacomo Zunino) di cedere in affitto alla Compagnia finanziaria veneta (gruppi Luca e Zoppas) gli stabilimenti di Zugliano e San Giorgio di Nogaro.

La decisione aveva già ottenuto l'assenso del comitato di sorveglianza del Cipi. Entro la fine della settimana il ministero dell'Industria potrebbe firmare il decreto di affittanza degli stabilimenti.

BNL

Titolo congelato

ROMA — Per la riammissione in Borsa dei titoli Bnl la decisione dovrebbe slittare di una decina di giorni. Probabilmente la Consob attenderà la prossima riunione del consiglio della banca fissata per il 19 ottobre, per pronunciarsi.

Con un comunicato diffuso ieri sera la Bnl ha infatti reso noto che la convocazione dell'assemblea straordinaria per l'aumento di capitale, le relative modifiche allo statuto, oltre che l'analisi delle modalità di assunzione del prestito Ina di 1.200 miliardi, avverranno solo in occasione del prossimo consiglio d'amministrazione fissato il 19 ottobre.

Ammonta a 536 miliardi di lire per la sola azienda bancaria l'avanzo lordo dei primi otto mesi dell'89 della Bnl. Il risultato è stato reso noto ieri al termine del consiglio di amministrazione.

FONDI

L'Europ. rimborsa

MILANO — A fine novembre, i sottoscrittori di Europrogramme si vedranno rimborsare poco meno della metà del valore attuale delle quote del fondo immobiliare già di Oraz o Bagnasco: intorno ai 44 franchi svizzeri per ogni quota. Claudius Alder, presidente di Ifi Interfininvest, la società di direzione del fondo, ha confermato ieri che il piano dei rimborsi procederà senza rita[illegible], con «il rimborso, entro la fine di novembre o al massimo nei primi giorni di dicembre, del 40-50% del valore reale del patrimonio immobiliare del fondo Europrogramme, che al 30 giugno 89 era valutato 850 milioni di franchi svizzeri (poco più di 714 miliardi di lire)»

NASCE UN NUOVO GRUPPO DA 500 MILIARDI

Alleanza per la Stefanel

In dirittura d'arrivo le trattative con la Cfm di Aldo Ciavatta

MILANO — Un incontro decisivo è appena avvenuto a Ponte di Piave, in provincia di Treviso. Da una parte del tavolo Giuseppe Stefanel, leader dell'omonimo gruppo industriale dell'abbigliamento, e dall'altro Aldo Ciavatta, amministratore delegato della Cfm (Compagnia finanziaria moda) di Rimini che annovera, come noto, quella della Ball fra le proprie, molte collezioni.

Bocche cucite da entrambe le parti. E' trapelata solo la notizia che le trattative fra Stefanel e Cfm, dopo una fase interlocutoria di reciproco studio, hanno ora il via libera per andare avanti e approdare ad un accordo.

La parola adesso passa ai tecnici per la definizione dell'itinerario che dovrebbe portare la Stefanel (300 miliardi di fatturato circa) ad assumere una quota consistente della Cfm (75 miliardi di fatturato nel primo semestre '89, 150 stimati entro la fine dell'anno).

Non sono stati noti i livelli dell'impegno che la Stefanel dovrebbe prendere nell'ambito del gruppo riminese che comunque è destinato a restare sotto la guida operativa e creativa della famiglia Ciavatta. Il primo incontro fra Giuseppe Stefanel e Aldo Ciavatta risale a circa quattro mesi fa nell'ambito di una serie di approcci varati dalla Cfm con più gruppi del settore alla ricerca di un partner in grado di assicurare all'azienda riminese un salto di qualità in una logica di espansione.

Alla Cfm fanno capire che i nuovi scenari del '92 e i grandi giochi di concentrazione che avvengono nel settore dell'abbigliamento impongono ai gruppi piccoli o medi di stringere alleanze per competere sui mercati attraverso nuovi investimenti, forti reti commerciali, razionalizzazioni delle produzioni. Il matrimonio annunciato porterebbe di fatto alla nascita di un «nuovo» gruppo (con un fatturato iniziale di circa 500 miliardi) basato sulla integrazione del prodotto Cfm con la rete commerciale Stefanel. Da quanto è dato sapere l'accordo dovrebbe essere firmato nel giro di poche settimane.

Alla Compagnia finanziaria moda, di cui Aldo Ciavatta è amministratore delegato, fanno capo la Ball spa di Rimini e la Satta società anonima di San Marino. Articolato in 8 sedi, il gruppo conta 360 addetti, senza contare quelli coinvolti nell'indotto di 100 laboratori artigiani sparsi in Italia. La Cfm controlla 2 mila punti vendita nel Paese e annovera importatori in Europa, Stati Uniti, Giappone.

Ha quattro marchi operativi (Closed, Ball, K. H. Anthology, Red Button 601) e quattro in licenza (Francois Girbaud, Fendissime, Katharine Hamnett, Converse All Stars).

Per il '90 la Cfm ha già lanciato le due nuove linee di Spectors e Martine Sitbon 2 dopo aver aperto a Londra un bureau de style come punto di riferimento dei nuovi stilisti europei.

I jeans della Ball hanno fatto epoca sul mercato. Ormai è leggenda: è stato Aldo Ciavatta ad inventare il jeans consumato e a esportarlo negli Stati Uniti. «Time» gli ha dedicato a suo tempo un articolo.

SELECO, VERTICE A ROMA

I debiti Rel (102 miliardi) domani all'esame del Cipi

ROMA — I 102 miliardi che la Seleco doveva restituire alla Rel saranno consolidati e verranno utilizzati per la ricapitalizzazione della società di Pordenone: questa decisione — che verrà resa operativa dalla riunione del Cipi di domani — è stata annunciata ai sindacati di categoria nel corso dell'incontro, svoltosi a Palazzo Chigi, con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Nino Cristofori. Alla riunione erano anche presenti il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani e il sottosegretario all'industria Bonferrodi (Dc).

Nessuna indicazione, invece, è emersa sui progetti industriali che alla vigilia dell'incontro ipotizzavano sinergie fra la Seleco e il gruppo Iri-Finmeccanica attraverso la Selenia e la Sgs Thomson, soprattutto nel settore delle tv ad alta definizione.

Il ministro Fracanzani ha dichiarato al termine dell'inchiesta, che «come Partecipazioni statali abbiamo dato la nostra disponibilità a partecipare ad un consorzio che abbia come fine quello della ricerca per un progetto italiano nel campo dell'elettronica di consumo e dell'alta definizione. Non sarà però un consorzio gestionale operativo — ha precisato Fracanzani — ma un gruppo di ricerca in cui entreranno tutte le finanziarie dell'Iri che hanno sinergie nel settore (Finmeccanica, Rai, Selenia)». Sulla questione di un possibile acquisto da parte della Finmeccanica della quota Rel, Fracanzani in particolare ha ribadito che «la disponibilità delle Partecipazioni statali va solamente nel senso di una società di ricerca».

Il sottosegretario Cristofori ha invece sottolineato che «toccherà al ministero dell'Industria risolvere la situazione finanziaria venutasi a creare alla Seleco. Da venerdì sarà comunque necessario — ha concluso Cristofori — riportare tranquillità all'interno dell'azienda» (che continua ad avere 140 cassaintegrati e quattro miliardi di deficit nell'88).

Per il sottosegretario al ministero dell'Industria Bonferroni «la Zanussi non si è finora tirata indietro in merito ad un possibile acquisto della Seleco. Il Cipi di venerdì — ha concluso Bonferroni — riuscirà comunque a trovare una soluzione di risanamento efficace ed unitaria».

Delusione in casa Uilm per l'esito dell'incontro sulla Seleco con Cristofori e Fracanzani. «E' la classica montagna che ha partorito il topolino, ha detto il segretario nazionale Antimo Mucci. Così si rischia di celebrare anche il "de profundis" per il polo nazionale dell'elettronica di consumo».

GLI «SCENARI» PRESENTATI A UNA TAVOLA ROTONDA IN FIERA

Come ti informatizzo la regione

Un ambizioso progetto della Sip per rispondere alle richieste della comunità scientifica triestina

Lo schema indica la possibile struttura di una rete telematica per quei centri scientifici triestini che necessitano di accedere alla rete nazionale GARR. E' realizzata in fibre ottiche a 100 megabit/secondo: ma un pericoloso "collo di bottiglia" per il passaggio di informazioni è rappresentato proprio dal collegamento a 2 megabit con il GARR.

Ipotesi di rete regionale (RAN, regional area network) in fibre ottiche per centri scientifici ed enti pubblici e privati. Le singole reti locali (LAN, local area network) confluiscono in una rete urbana provinciale (MAN, metropolitan area network). Costo totale: 43 miliardi. Costo per utente: una tantum di 70 milioni e canone di 1300 milioni all'anno.

Il tavolo dei relatori al convegno su «L'informatica nella ricerca a Trieste». (Foto Montenero)

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — I centri di ricerca triestini hanno bisogno di reti telematiche ultraveloci per comunicare con i loro computer? Vogliono inserirsi sulla rete nazionale e da qui accedere con facilità alle banche dati europee e mondiali? Chiedono nuovi collegamenti in fibre ottiche, che danno le prestazioni più elevate e la massima affidabilità? La Sip è pronta a esaminare le loro necessità. Ma per stemperare la spesa e ottimizzare i servizi meglio sarebbe creare una rete ottica regionale coinvolgendo nell'operazione ospedali ed enti pubblici, assicurazioni e banche. La Sip, insomma, approfitta delle richieste degli scienziati per lanciare un progetto di informatizzazione globale su scala regionale.

L'incontro di scherma tra scienziati e Sip si è svolto al Palacongressi della Fiera ed è stato arbitrato da Mirano Sancin, direttore dell'Area di ricerca (che — come scrivevamo già ieri l'altro in sede di presentazione — ambisce a proporsi quale interfaccia tra la comunità scientifica locale e la rete Garr che da dicembre unirà i centri di calcolo di Milano, Bologna, Pisa, Roma, Frascati, Bari). Vi hanno partecipato nove esponenti dei centri di ricerca triestini: Luciano Bertocchi (Ictp), Sergio Brischi (Insiel), Roberto Car (Sissa), Edoardo Castelli (Infn), Mario Gregori (Università, Centro di calcolo), Margherita Hack (Università, Dipartimento di astronomia), Fernando Liello (Sincrotrone), Sergio Milo (Università, Dipartimento di informatica), Cesare Roda (Geofisico). E poi l'interlocutore: Giorgio Bosio, direttore regionale della Sip.

Ne è uscito un «brainstorming» di quasi tre ore, in cui ciascuno ha narrato i frammenti di storia informatica triestina di propria competenza, esponendo una sommatoria di problemi e situazioni comuni. Che in sintesi sono: l'attuale sostanziale dipendenza dalla rete dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; l'esistenza a Trieste di un ambiente informatico di elevato livello e in crescente sviluppo; l'insufficienza della rete attuale a 64 kilobit/secondo per la trasmissione di immagini e dati e per la posta elettronica; l'urgenza di disporre di una rete in fibre ottiche ad almeno 2 megabit/secondo.

Giocando di fioretto, Bosio ha proiettato una serie di «lucidi» con vari scenari ipotizzabili: i due più avanzati li presentiamo in grafico qui accanto. E ha sostenuto con forza la rete regionale, di larghe implicazioni economiche e sociali.

Tre sciabolate sono venute in chiusura da Luciano Bertocchi, vicedirettore del Centro di Miramare. Se una parte dei quattrini ricavati dalla benzina agevolata devono venire reinvestiti a vantaggio della comunità, è vero che la Camera di commercio sta subendo forti pressioni perché non vadano a finanziare una nuova rete informatica triestina? E perché la Sip non istituisce un programma di ricerca ad hoc con qualche centro scientifico locale, «decapitando» i costi dell'operazione? E non sarebbe ora che la commissione per l'informatizzazione scientifica allestita dall'Area (e affidata a Biorci, vicepresidente del Cnr) passi la mano ai tecnici per studiare la soluzione migliore d'intesa con la Sip?

COMMENTO

Grazie, Sip E chi paga?

TRIESTE — E' una proposta bella e articolata, quella che la Sip ha fatto agli scienziati mirando a coinvolgere gli enti regionali, provinciali e comunali nell'aggiornamento dei collegamenti informatici locali. Ma la stessa Regione — con i suoi 2000 terminali — ha ormai bisogno di rinnovare la propria rete, obsoleta e del tutto insufficiente rispetto alle nuove necessità (si pensi alla trasmissione di immagini radiografiche da un ospedale all'altro). Perché non partire quindi dallo «scheletro» della rete informatica della Regione per realizzare i nuovi collegamenti in fibra ottica?

Un altro punto. A taluno appare discutibile che siano gli utenti a dover pagare tutte le spese di impianto e gestione di un'infrastruttura del genere. La Sip opera in condizioni di monopolio: dovrebbe sentire quindi il dovere morale di anticipare parte degli investimenti di questo progetto-pilota, sicura com'è di recuperarli in tempi brevi attraverso i canoni. Si tratta in fondo di pochi miliardi: una goccia per un ente che investe 36 mila miliardi all'anno su scala nazionale.

A UDINE DA DOMANI AL 16 OTTOBRE

Seiac, tutto quanto fa elettronica

La rassegna dell'Ente Fiera giunta alla sesta edizione

UDINE — Il salone dell'elettronica e informatica (Seiac), che si svolgerà a Udine dal 13 al 16 ottobre, rappresenta un punto di riferimento e di confronto per professionisti, tecnici e operatori del settore in ambito regionale, misuratori, a loro volta, di un qualificato indice di mercato nazionale e internazionale.

Questo il concetto espresso ieri, in un incontro stampa, dal presidente dell'Ente Fiera Udine esposizioni, Sante Biasutti, secondo il quale «il Seiac rappresenta un momento importante per l'Ente Fiera, non solo come parentesi espositiva delle aziende più prestigiose in ambito nazionale e regionale, ma anche perché rilancia l'ente in uno scenario più ampio quale quello di Alpe Adria».

Biasutti ha poi ricordato che il salone dell'elettronica, giunta alla sesta edizione, si inserisce in un ambito mirato che trova il suo fulcro e la sua definizione di specificità nell'importanza che l'informatica sta riscuotendo nei programmi della formazione professionale regionale, non come materia specifica, ma come supporto e integrazione dell'insegnamento e all'apprendimento di tutte le materie.

Dei quattro giorni di apertura del salone, tre sono dedicati esclusivamente agli operatori del settore, mentre il 15 il salone potrà essere visitato anche dal pubblico. Il 14, in particolare, l'Associazione degli industriali, in collaborazione con altre aziende, ha organizzato due convegni sui problemi dell'automazione in fabbrica e dell'innovazione tecnologica.

ALTA MODA IN GIAPPONE

Un padiglione tutto italiano per la geisha di classe

Servizio di
Eva Desiderio

MILANO — In Italia il settore tessile abbigliamento comprende trentaseimila aziende con più di ottocentomila addetti e registra un fatturato di oltre sessantamila miliardi di cui circa ventiduemila destinati all'export, cifra questa che rappresenta oltre il dieci per cento del totale manufatturiero italiano. Federtessile e Ice che dal 22 al 26 novembre prossimi porteranno centotrenta aziende italiane produttrici di abbigliamento in Giappone alla Osaka World Fashion Faire. «Moda Italia» si chiamerà un intero padiglione (l'unico di un Paese straniero) di circa settemilacinquecento metri quadri che presenterà ai giapponesi il meglio della produzione del settore e del sistema moda. L'iniziativa è stata presentata ieri da Giorgio Malerba, presidente della Federtessile. Dall'analisi dei dati statistici risulta infatti che le importazioni giapponesi dall'Italia hanno avuto a partire dal 1986 un andamento in ascesa che continua tuttora. Il 1986 è stato un vero e proprio anno di svolta documentata dal salto della quota italiana nel totale importato dal Giappone, che è passata da 0,8 per cento a 1,2 per cento con un aumento quindi del 50 per cento. Nei primi otto mesi del 1989 la quota italiana è ulteriormente aumentata fino all'1,81 per cento.

Il totale delle importazioni giapponesi dall'Italia è stato nei primi otto mesi del 1989 pari a 335,6 miliardi di yen, con un incremento del 37,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 1988. Il settore tessile abbigliamento per l'Italia rappresenta il 29 per cento di tutte le importazioni giapponesi dall'Italia (nel primo trimestre 1989 il totale di queste importazioni è ammontato a 224,8 miliardi di yen, e quelle tessili abbigliamento a 64,6 miliardi di yen). L'incremento avuto nel primo semestre '89 rispetto allo stesso periodo '88 è stato pari al 52,9 per cento. La quota italiana è passata dal 10,9 per cento al 12,7. Secondo una recente stima il valore al dettaglio dei prodotti su licenza nell'abbigliamento femminile si aggira intorno ai cento miliardi di yen. Per quanto riguarda la fascia alta del mercato i capi provenienti dall'Italia occupano il primo posto fra quelli europei, con il 52 per cento, mentre i francesi appena il 18 per cento e gli inglesi il 15 per cento.

NUOVA COMMESSA ALLA FINCANTIERI

«Repubbliche» più grandi

La Fincantieri — Divisione riparazioni navali — si è aggiudicata un'importante commessa di lavoro; è stato firmato, infatti, il contratto con il gruppo Grimaldi per la trasformazione delle quattro navi traghetto della serie «Repubbliche Marinare», tre delle quali recentemente realizzate dalla stessa Fincantieri, società Iri per cantieristica.

Si tratterà di un'altra significativa operazione di chirurgia navale, in quanto le navi verranno allungate con l'inserimento di un troncone di circa 32 metri, aumentando così notevolmente la propria capacità di carico. L'intervento, delicato già di per sé dal punto di vista ingegneristico e progettuale come ogni operazione di allungamento, è reso particolarmente sofisticato dalle notevoli dimensioni e complessità delle navi (basti pensare all'elevato numero di ponti fissi e mobili), che impongono un'impiantistica e un'organizzazione di vasto respiro per la sua esecuzione in tempi economicamente validi.

I lavori saranno eseguiti dallo stabilimento Fincantieri di Palermo dove, a partire dal prossimo 1.o giugno, si avvicenderanno le quattro «Repubbliche» con una sosta di circa due mesi ognuna. I relativi quattro tronconi richiederanno ognuno circa 5 mesi di lavori, particolarmente impegnativi, dato il loro alto contenuto d'acciaio, pari quasi al 70% del lavoro in termini di peso.

Si tratta, per la Divisione riparazioni navali, di un'importante affermazione nel settore dei grandi lavori di trasformazione e allungamento di unità mercantili, mercato particolarmente interessante, nel quale Fincantieri, dopo un'operazione di redesign riorganizzativo interno, continua a competere nel quadro globale dell'attività cantieristica di suo interesse.

CALCIO / LA NAZIONALE A COVERCIANO

Pioggia di gol azzurri

Per Vicini rimane il dubbio Maldini (forse tocca a De Agostini)

MONDIALI

Eire 3 Ulster 0

DUBLINO — Con reti di Wilan, Cascarino e Houghton l'Eire ha battuto per 3-0 l'Irlanda del Nord ed è ormai a un passo dalla qualificazione a Italia '90. All'incontro, disputato nello stadio «Landsdowne Road» e arbitrato dall'italiano D'Elia, hanno assistito circa 50 mila spettatori. In occasione della gara, definita dalla Fifa ad alto rischio, erano state adottate eccezionali misure di sicurezza. Ma il comportamento del pubblico è stato irreprensibile.

MONDIALI

Ussi - Col, la risposta

UDINE — In relazione al comunicato dell'Ussi Friuli-Venezia Giulia pubblicato ieri il Col di Udine ha risposto:
«Siamo sorpresi per la posizione del gruppo regionale Ussi del Friuli, specie considerando che una simile posizione non è emersa a livello nazionale né in passato né pochissimi giorni fa durante il Congresso di Saint Vincent, che sarebbe stata la sede naturale per un approfondimento del genere».
«In ogni caso il Col di Udine non ha proceduto unilateralmente a "nomine di competenza dell'Ussi regionale", ma ha suggerito incarichi tecnici, di competenza non giornalistica, sulla base di progetti impostati dal Col nazionale e dalla Fifa».

Roberto Baggio segue di testa durante l'allenamento di ieri contro i Giovanissimi della Fiorentina.

FIRENZE — Allenamento all'acqua di rose tra gli azzurri e la formazione allievi della Fiorentina. Abissale la differenza tecnica: i gol sono arrivati a pioggia. Il punteggio finale è stato di 12-1 per gli azzurri, in formazione sperimentale per le assenze di tre titolari: Maldini, Vialli e Carnevale. Baggio ha giocato centravanti (e ha segnato un gol di testa e uno su calcio di punizione), Giannini ha chiesto e ottenuto di giocare il secondo tempo da battitore libero, per divertirsi un po'. E' rimasto a riposo anche Tacconi. Per la partita di sabato col Brasile è in dubbio soltanto Maldini: l'eventuale sostituto è D'Agostini.
Nel primo tempo Vicini ha schierato questa formazione: Geraci (allievo della Fiorentina), Bergomi, De Agostini, Baresi, Ferri, Berti, Marocchi, De Napoli, Baggio, Giannini, Mancini. Nella ripresa sono usciti Baresi, Ferri e De Napoli e sono entrati Ferrara, Fusi e Crippa. Zenga ha giocato nel primo tempo in porta alla squadra allenatrice e nel secondo con gli azzurri. Mancini è stato il goleador della partitella con tre reti, Baggio ne ha segnate due come Giannini. Gli altri marcatori: Berti, Marocchi, Ferri, Ferrara e un'autorete. Stamani allenamento atletico e nel pomeriggio partenza per Bologna.
«Per Vialli e Carnevale non ci dovrebbero essere problemi: sabato penso che saranno in campo. Qualche problemino c'è invece per Maldini: staremo a vedere». Azeglio Vicini, nella consueta conferenza stampa dopo la «sgambata» dei suoi ragazzi, fa la lista degli acciacchi, ma sembra piuttosto ottimista.
«C'è anche il problema di Tacconi — aggiunge il tecnico — dopo il dolore che ha accusato alla schiena nell'allenamento di ieri, oggi lo abbiamo fatto riposare e stava già bene. Se dà garanzie resta qui, altrimenti verrà un altro». Il nome dell'eventuale nuovo numero 12 vicini non lo fa, limitandosi ad annuire all'ipotesi Pagliuca e negando la possibilità che si tratti di Landucci.
Sulla partitella odierna (12-1) per gli azzurri, il Ct della nazionale spende poche parole: «E' stata una sgambatina, con il solo scopo di tenere insieme la squadra. non si tratta di un allenamento: sono anche troppo affaticati. I gol, poi, in questi casi non contano di certo».
Tra le soluzioni tecniche fatte da Vicini, sono risaltate quella di Giannini in veste di libero nella ripresa e l'accoppiata Baggio-Mancini in avanti. Ma il tecnico, ovviamente, minimizza l'importanza di queste scelte. «Giannini era in quella posizione solo per motivi di allenamento — spiega — mentre il tandem d'attacco è inedito, ma deciso solo per cause di forza maggiore, per mancanza di uomini».
«Sul piano del fraseggio comunque hanno fatto vedere cose interessanti», aggiunge il commissario tecnico, che subito dopo nega di aver bisogno di convocare altre punte per la sua nazionale: «Noi le punte le abbiamo, anzi sono abbondanti ed è bene così».

CALCIO / TRIESTINA

Gli abbonati a Mestre con qualche disagio

I record negativi della Triestina

SQUADRA	AMMONIZIONI	ESPULSIONI	RIGORI CONTRO
ANCONA	16	–	–
AVELLINO	17	1	–
BARLETTA	16	–	1
BRESCIA	15	–	–
CAGLIARI	10	2	1
CATANZARO	11	–	–
COMO	19	2	–
COSENZA	18	1	3
FOGGIA	12	1	1
LICATA	11	–	–
MESSINA	12	2	–
MONZA	7	2	2
PADOVA	16	2	2
PARMA	18	–	–
PESCARA	11	1	–
PISA	12	1	–
REGGIANA	12	1	2
REGGINA	16	1	1
TORINO	12	–	–
TRIESTINA	23	5	4

Riassumiamo, per comodità di lettura, in una tabella i dati che si riferiscono alla "repressione" arbitrale nei confronti della Triestina, in confronto alle altre squadre della serie B, in queste prime sette giornate di campionato. Record di ammonizioni, record di espulsioni, record di rigori contrari. Niente male per una squadra che non s'è mai distinta come picchiatrice, che non ha mai lasciato il segno sulle gambe degli avversari e che per contro ha avuto modo più volte di veder affollata la propria infermeria.

TRIESTE — Si rassicurino i tifosi: avranno a Mestre l'ingresso assicurato. Ma, vista la disposizione dei settori riservati al pubblico, non è possibile assicurare il posto. Quindi, curve, gradinate e tribune saranno agibili, secondo abbonamento di competenza. Ma la tribuna centrale è troppo piccola per ospitare gli aventi diritto: questi dovranno accontentarsi della tribuna laterale. Insomma, un sacrificio da parte di tutti gli spettatori affezionati a causa dell'imbecillità di uno, quello che ha lanciato la pietruzza contro l'arbitro di Reggiana-Triestina.
Appuntamento, dunque, allo stadio Baracca di Mestre, con orario d'inizio alle 14.30. Praticamente è già inverno.
Appuntamento oggi, allo stadio Grezar, per le decine di appassionati che abitualmente assistono anche agli allenamenti della Triestina.
Ieri, frattanto, gli alabardati si sono allenati in mattinata a Turriaco. Tutti presenti, anche Rino Gandini che ha fatto un lavoro più leggero ma che già oggi si metterà al passo con gli altri.
Lombardo dovrebbe avere a disposizione tutta la rosa a eccezione di Maurizio Costantini, appiedato dal giudice sportivo. In compenso, dovrebbe riprendere il suo posto Danelutti. Insomma, esce un difensore e rientra un centrocampista. Per l'occasione, la mancanza di Costantini non dovrebbe creare inceppi al dispositivo alabardato perchè si giocherà in casa (si fa per dire) contro un avversario che non si presenterà con tre punte. Scossa, passato l'abbrivio iniziale, ha i suoi problemi e vorrà un punto. Per cui il Messina che vedremo allo stadio di Mestre, sarà una squadra coperta, tanti centrocampisti e un solo uomo davanti a fare da boa.
Il designatore arbitrale ha fatto in modo che a Mestre venga il signor Robert Anthony Boggi di Salerno, giudice che non è certo famoso per avere un numero folto di gare alle spalle. Ma dovrebbe andar bene lo stesso. Basta che sia equanime nell'emettere fiato dentro il fischietto.
Dunque, oggi la Triestina si allena al Grezar, domani e sabato a Turriaco. Sabato pomeriggio, via in pullmann alla volta del Veneto ad aspettare l'ora dell'incontro.

[b. l.]

GIUDICE SPORTIVO

Costantini fermo per una giornata

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio ha squalificato per una giornata di gara questi giocatori di serie B: Rossi (Monza), Annoni e Biondo (Como), Apolloni (Parma), Celestini (Avellino), Costantini (Triestina), Napolitano (Cosenza), Vincenzi (Barletta) e Vincioni (Ancona). Tra i giocatori espulsi domenica, è stata inflitta l'ammonizione con diffida e ammenda di 500 mila lire a Campanella (Licata), e l'ammonizione con diffida a Consagra (Triestina).
Il vicepresidente del Brescia, Fasoli, è stato inibito fino all'11 gennaio per essersi rifiutato di collaborare con l'arbitro a identificare una persona che aveva ingiuriato e minacciato il direttore di gara.
In serie B, ammonizioni con diffida: terza sanzione per Benedetti (Torino), De Vecchi (Reggiana), Ficarra (Licata), Minotti (Parma), Polonia e Giacomarro (Triestina), Zanin (Reggina) e Gadda (Ancona).

CALCIO / COPPA ITALIA DILETTANTI

Passoni sbaglia un «penalty»

A 4' dalla fine il Monfalcone privato del pareggio

2-1

MARCATORI: 4' Rigodanza, 35' Brugnolo, 85' Rondon su rig.
THIENE: Legumi, Paccani, Beltrame, Polato, Tocchetto, Rigodanza, Bicarella (dal 46' Zuccollo), Franchin, Bortolato, Bancaro, Martini (dal 46' Rondon). All: Agnoletto.
MONFALCONE: Dal Cin, Caiffa, Marinig (dal 46' Blasi), Fierro, Asquini, Diani, Passoni, Perco, Fabi, Brugnolo, Ciani (dall'81' Danelutti). All: Medeot.
ARBITRO: Ferrarini di Parma.

THIENE — Un rigore calciato sul fondo all'ultimo minuto da Passoni ha privato il Monfalcone di un pareggio a Thiene per la partita di Coppa Italia. Non si è visto un gran gioco, entrambe le squadre hanno dimostrato di volere un risultato positivo.
I padroni di casa sono passati in vantaggio al 4': Rigodanza, ricevuto un preciso passaggio da Martini, si porta velocemente verso la porta difesa da Dal Cin, invano pressato da Marinig, trova lo spiraglio giusto e mette così a segno nell'angolo destro. Il Monfalcone si impegna quindi alla ricerca del pareggio e fa alcune belle azioni, ma la difesa avversaria fa buona guardia. Finché Brugnolo da fuori area con una staffilata manda alle spalle di Legumi. La rete della vittoria per il Thiene arriva a 4' dalla fine: Rondon, lanciatissimo, viene atterrato in area. Rigore, che lo stesso Rondon. Poi, all'ultimo minuto, con abbiamo detto, è il Monfalcone che usufruisce di un calcio di rigore per atterramento di Perco da parte di Legumi. Calcia Passoni, che però manda a lato.

[Danilo Restiglian]

COPPITALIA / DILETTANTI

Fontanafredda: niente da fare

Lo Schio ha imperversato - Gioco molto aperto

3-1

MARCATORI: Tessari (S) all'8' e all'11', Neri (S) al 22', Sfreddo (F) (rigore) al 36'.
SCHIO: Borin, Fabris (Alfonso dal 46'), Cancino, Simonato, Arpegaro, Bedin, Salzano, Mocellin, Tessari (Nardon dal 60'), Schiraldi, Neri.
FONTANAFREDDA: Villa, Venturuzzo, Toffolo, Cigana, Latini, Cescut (Bertolo dal 46'), Sfreddo, Giordano, Della Negra, Modolo (Lorenzin dal 77'), Tracanelli.
ARBITRO: Maccarilli di Milano.
NOTE: Giornata luminosa anche se fredda, terreno in ottime condizioni. Spettatori un centinaio circa. Angoli 8-6 per lo Schio.

SCHIO — L'esordio nel secondo turno di Coppa Italia Interregionale ha avuto esito negativo per il Fontanafredda. Dopo soli venticinque minuti gli uomini di Ulcigrai erano già sotto di due gol, e la partita poteva già considerarsi virtualmente finita.
Val la pena di ricordare comunque che entrambe le squadre non attribuiscono eccessiva importanza a questi incontri infrasettimanali se è vero, come è vero, che il Fontanafredda aveva tra le sue fila parecchi giovani di belle speranze ma di scarsa esperienza. Dall'altra parte lo Schio ha utilizzato il match con i friulani come banco di prova in vista del sentitissimo derby di domenica prossima con il Thiens.
Fatte queste premesse, bisogna comunque riconoscere che l'assenza di tatticismi ha permesso al non folto pubblico di godersi alcune buone giocate.

[Marino Smiderle]

CALCIO / DILETTANTI

La Pro Gorizia senza scampo

A Bassano con la under 18: sconfitta inevitabile

4-0

MARCATORI: 14' Salamone, 27' Finetti, 69' Pantaleoni, 77' Finetti.
BASSANO: Negretto, Zanon (62' Peron), Zanchetta, Galassin, De Biasi, De Marchi, Gabardo (46' Frasson), Sartori, Finetti, Pantaleoni, Salamone.
PRO GORIZIA: Russo, Cangiani, Pellizzari, Giacomin, Cabas, Ballaminut, Menegaldo, Buzzimelli, Bertossi, Mestroni (75' Spessot), Goriup.
ARBITRO: Valsecchi di Bergamo.

BASSANO — Come si può commentare una partita che ha visto da una parte i padroni di casa al gran completo (esclusi i due infortunati Guariento e Tronco), e dall'altra una Pro Gorizia che ha mandato praticamente in campo l'under 18? E' perfettamente inutile una analisi e bisogna limitarsi dunque a quella che è stata la cronaca. Sugli scudi ovviamente ci sono i padroni di casa che hanno fatto la parte del leone. La Pro Gorizia ha evidenziato parecchia buona volontà da un lato e dall'altro nessuna voglia di fare antipatico ostruzionismo, anzi. La squadra giuliana ha fatto quanto era nelle proprie possibilità di fronte a un complesso che si è impegnato parecchio alla ricerca anche di quella consistenza che non riesce a trovare in campionato.
Il primo tempo praticamente è stato un monologo del Bassano che è andato a bersaglio due volte e ha fallito parecchie altre occasioni.

[Lucio Zonta]

BASKET / STEFANEL

All'improvviso Ko

BASKET / SAN BENEDETTO

La doccia fredda arriva a fil di sirena

Sfortunati i goriziani, sempre in vantaggio e poi raggiunti

68-70

SAN BENEDETTO: Gnecchi 13 (3-5, 1-2), Vitez 5 (1-4, 1-3), Ponzoni 13 (5-8, 1-4), Vargas 17 (7-12), Johnson 17 (6-15, 0-1), Borsi, Ardessi 3 (0-1, 1-3), Biaggi. N. e. Paravella ed Esposito. All. Bosini.
Glaxo: Brusamarello 12 (2-7, 2-6), Moretti 4 (1-3), Zamberlan 13 (5-11, 1-1), Bailey 16 (6-11), Schoene 11 (4-11, 0-1), Masetti 2 (1-2, 0-1), Marchetti 5 (0-1, 1-1), Capone 5 (1-2, 1-2), Dalla Vecchia 4 (2-2). N.e. Perbellini. All. Bucci. Arbitri: Nitti di Taranto e Corsa di Brindisi.

GORIZIA — Ancora una sconfitta col sapore amaro della beffa, per la San Benedetto che si batte con il cuore e si danna l'anima, ma non riesce a infliggere nel momento decisivo la stoccata risolutiva ai suoi avversari. Davanti a una platea che rimane letteralmente di sale, Brusamarello insacca a fil di sirena il canestro che toglie ai goriziani ogni possibilità di replica. A favore della Glaxo il tabellone fino a quel momento aveva registrato una sola situazione di vantaggio (quella del canestro iniziale di Bailey) e due di parità, negli ultimi tre minuti. Poco forse per legittimare a pieno il successo, ma sufficiente per portare a casa i due punti.

Grande nel primo tempo, quando un'eccezionale difesa a zona aveva fatto scacco i veronesi, la San Benedetto si è rimpicciolita in attacco nella ripresa, non riuscendo a produrre più di 23 punti, per 21 tentativi. Il calo di rendimento, al quale naturalmente non è stata estranea la zona mista che la Glaxo ha messo in atto nel secondo tempo, è stato fatale ai goriziani, coinvolgendo tutti gli uomini protagonisti della prima parte dell'incontro. La flessione ha riguardato l'intero quintetto, senza eccezioni, anche se tutti gli uomini in campo hanno lottato con grande generosità fino al termine. E, bisogna anche dirlo, ancora una volta la fortuna non ha dato una mano alla squadra di Bosini nel momento del bisogno.

Il quintetto goriziano (Gnecchi, Vitez, Ponzoni, Vargas e Johnson) è partito subito a spron battuto, lasciando gli ospiti al palo del primo canestro realizzato da Bailey. La San Benedetto, sospinta da un Gnecchi concentratissimo, ha allungato di forza, con una progressione incredibile, realizzando molti canestri su rimbalzo. Senza successo i tentativi di replica di Bailey, ben contenuto da Vargas, e di Schoene, quasi annullato da Johnson.

Alla ricerca di rimedi, Bucci ha operato molti cambi, chiamando in campo prima Masetti, poi Marchetti, Capone e Dalla Vecchia. La San Benedetto è rimasta in cattedra fino al 18', quando gli isontini hanno raggiunto il loro massimo vantaggio (45-27), nonostante le due bombe di Capone e Brusamarello, peraltro pareggiate da Gnecchi e da Vitez.

Al riposo i gialloblù di casa sono andati con un margine più ristretto, ma sempre incoraggiante (45-32). I primi scricchiolii si sono avuti tra il 4' e il 5' della ripresa, quando la San Benedetto ha cominciato a perdere colpi in attacco, con passaggi pasticciati. La Glaxo ne ha subito approfittato per portarsi a ridosso: 53-46 al 7'. Con due tiri pesanti di Brusamarello e Zamberlan, la squadra di Bucci è rientrata poi decisamente in partita, portandosi a tre sole lunghezze. Il rientro di Gnecchi, che era stato rilevato momentaneamente da Biaggi, ha però rilanciato la San Benedetto, di nuovo avanti per sette punti (63-56) a sei minuti dal termine. E' stata però l'ultima fiammata per i goriziani, subito riavvicinati dai veronesi con le realizzazioni di Bailey, Zamberlan e Brusamarello. Ed è stato proprio il play ospite, venuto fuori alla distanza dopo un primo tempo quasi opaco, a siglare la vittoria.

[Giancarlo Bulfoni]

83-73

HITACHI: Binotto, Pressacco 9, Mastroianni, Valente 8, Teso 5, Gollessi n.e., Radovanovic 35, Marzinotto n.e., Rossi, Lamp 26.
STEFANEL: Middleton 17, Pilutti 18, Bianchi 2, Tyler 12, Cavazzon n.e., Lokar n.e., Cantarello 6, Zarotti 10, Maguolo 6, Sartori 2.
ARBITRI: Pasetto di Firenze e Nelli di Certaldo.

Dall'inviato
Silvio Maranzana

VENEZIA — Si arena in laguna la Stefanel. Forse stressata da un inizio di campionato prorompente, la squadra triestina è ceduta di schianto all'inizio del secondo tempo dopo aver condotto tutta la prima frazione anche con 18 lunghezze di vantaggio e aver fatto sbiancare di terrore Venezia e i veneziani. Ma è stata l'Hitachi ad aggiudicarsi meritatamente il derby dei due golfi. Trieste non ha saputo porre un minimo argine al contro-break dei veneziani che pure non erano in serata eccezionale e una volta sorpassata ha dato quasi l'impressione di rinunciare a combattere abdicando prima con la testa e poi con il fisico. Clima bollente per il derby triveneto con i tifosi triestini che quasi pareggiano quelli veneziani.

Teso non ce la fa a controllare le accelerazioni di Middleton e solo con i falli Larry viene fermato. Una bomba di Pilutti porta la Stefanel già 5 punti avanti sul 12-7. C'è lo stesso Pilutti ora a difendere su Lamp e Claudio si esalta in attacco con un'altra bomba e poi con un'entrata conclusiva in gancio: 19-11 per la Stefanel e Calamai si rifugia in time-out. I triestini riescono anche ad affondare in contropiede con Sartori e prendono dieci lunghezze. Ancora uno spettacoloso coast to coast di Pilutti e Trieste arriva a +12 sul 23-11. Sull'ennesima palla persa dall'Hitachi gli arbitri affibbiano un tecnico a Calamai e Middleton allunga ancora il vantaggio triestino dalla lunetta. Pilutti è libero, bomba: 31-15 dopo 9'.

Nella bagarre la Stefanel si esalta: 35-17 dopo 11' mentre Venezia continua a sbagliare tiri a valanghe. Nel frattempo Tanjevic ha mandato sul parquet Maguolo e Zarotti. La Stefanel poco tutelata dagli arbitri perde una serie di palle in attacco e l'Hitachi rosicchia qualche punto. L'unico schema convincente dell'Hitachi porta Lamp o Teso al tiro dietro un doppio blocco, ma il quintetto di Calamai è impreciso. Lamp con una bomba riporta a -9 l'Hitachi e sprona i suoi alla riscossa. La partita si accende perché ora è la Stefanel a sbagliare. Sarebbe importante contenere i danni nella fase critica nell'attesa di piazzare un altro break. A distacco più che dimezzato Tanjevic chiede tempo. Un contropiede di Middleton blocca il pericoloso forcing dell'Hitachi che però ora difende molto meglio e attacca con più giudizio. Un errore di Maguolo permette alla Stefanel soltanto 7 punti di vantaggio al riposo.

Nella ripresa c'è Bianchi al posto di Middleton che ha tre falli. Venezia è in difesa aggressiva. Segna subito Lamp, Pilutti perde la palla e Valente trova una bomba. La partita è riaperta; il pareggio è opera di Radovanovic dopo 1'45''. Tyler non c'è al tiro e Trieste paga carissimo questo fatto. E' Lamp con una bomba a portare avanti l'Hitachi 49-46. C'è Terry su Radovanovic ma gli lascia spazi enormi permettendogli di concludere da sotto misura. Anche Pressacco ci prende dalla lunga. Quando rientra Middleton dopo 5'20'' sembra passata un'eternità. Forse è già troppo tardi, la Stefanel è sotto 54-48. Cantarello è innervosito dal confronto con Radovanovic e viene sostituito da Zarotti. S'allenta la concentrazione dei triestini che cominciano a vivacchiare su iniziative dei singoli. Sul 60-53, Calamai dà fiato a Radovanovic e potrebbe essere l'ultima occasione per riequilibrare il match. La Stefanel però, 11 punti in 11 minuti, ha smarrito tutta la concentrazione. Forse paga sette splendide frazioni di gioco in tre partite e mezzo di questo campionato di A2. Affiora pure la stanchezza fisica e a rimbalzo i neroarancio non ci sono più. 68-57 a 7' dalla sirena, ma sembra già finita con la Stefanel rassegnata e impotente.

BASKET / FANTONI

A Sassari vittoria inseguita

Incontro all'insegna del gran equilibrio

75-87

BANCA POPOLARE: Ritossa 4, Lardo 2, Mazzitelli, Mossali 4, Mazzoleni 2, Porto 7, Bini 14, Sheehey 23, Campiglio, Allen 19. All.: Pancotto.
FANTONI: Maran 8, Sorrentino 2, King 23, Burdin ne., Castaldini 6, McDowell 18, Bettarini 10, Sguassero ne., Valerio 20, Nicoletti. All.: Piccin.
ARBITRI: Duranti di Pisa e Pascucci di Perugia.

SASSARI — La Fantoni Udine coglie il suo terzo successo stagionale al termine di una partita combattutissima e giocata sul filo dell'equilibrio, molto di più di quanto non dica il largo risultato a favore dei friulani (87-75).

Ad aprire le ostilità è Allen, a cui Piccin contrappone ovviamente King. Le altre marcature sono Lardo su Maran, Ritossa su Bettarini, Sheehey su Valerio e Mossali su McDowell.

La Fantoni si distingue in contropiede. Al secondo minuto è già sopra (4-2). La partita inizia su ritmi abbastanza elevati. E' la Popolare a raggiungere il primo significativo vantaggio, 13-7 al 5'. La compagine sarda non demorde, anzi. Un minuto dopo sono addirittura otto i punti di distacco fra i due quintetti (17-9). E' questo il massimo vantaggio della Popolare. Piccin a questo punto ordina una difesa più stretta, che limita maggiormente le azioni di rimessa dei padroni di casa. Sassari così, costretta a un gioco molto più lento, porta palla al limite dei trenta secondi e forza il tiro.

La squadra friulana ne approfitta per andare in contropiede ed in questo modo gli ospiti si rifanno nuovamente sotto. Al decimo lo svantaggio è già dimezzato a quattro punti. A dare una mano agli udinesi è anche la delicata situazione falli per i locali. Allen, con tre falli, è costretto ad uscire per Bini già al 12'. Ma anche la Fantoni fa a meno del proprio pivot King. La partita giocoforza scade di tono. Il pubblico lo comprende e spontaneamente inizia ad incitare i propri beniamini. La Fantoni continua a basare le proprie offensive principalmente sul contropiede, mettendo in difficoltà gli avversari.

Stessa situazione nel secondo tempo. Nella ripresa, infatti, sembra proprio che il leit-motiv dell'incontro non cambi proprio: le due squadre sono sul punto a punto (42-42 al 2'). La Fantoni in queste battute si sveglia. McDowell mette la museruola a Sheehey, che era stato il migliore nelle proprie fila, mentre Bini, dal canto suo, non riesce a mettere a segno nemmeno un canestro, seppur marcato da Bettarini, più basso di lui. King fa la parte del leone sotto canestro.

BASKET

I numeri del turno

Serie A1
Enimont-Benetton 88-74; Scavolini-Irge 110-79; Phonola-Panap. 113-98; Arimo Bo-Paini Na 105-89; Viola-Philips 87-82; Roberts-Vismara 83-89; Messagg.-Ranger 94-96.
CLASSIFICA: Scavolini, Enimont e Ranger punti 8; Philips, Viola, Knorr e Arimo 6; Vismara e Phonola 4; Benetton, Messaggero, Riunite e Roberts 2; Panapesca, Irge e Paini 0.
Serie A2
Hitachi-Stefanel 83-73; Kleenex-Jollycol. 85-81; Marr-Annabella 74-81; Filidoro-Ipifim 98-112; Braga-Alno 79-76; S. Benedetto-Glaxo 68-70; Teorema-Garessio 88-73; Banca pop.-Fantoni 75-87.
CLASSIFICA: Ipifim, Annabella, Garessio, Stefanel, Fantoni, Glaxo e Kleenex punti 6; Marr, Hitachi e Filidoro 4; Alno, Teorema, Banca popolare, Jollycolombani e Braga 2; S. Benedetto 0.

CICLISMO / FERITO A PESCHIERA

Marco Giannangeli dà segni di ripresa

I risultati ciclistici domenicali assumono una rilevanza di secondo piano di fronte all'incredibile incidente che ha coinvolto Marco Giannangeli, proprio mentre si apprestava a concludere vittoriosamente un'importante competizione riservata agli juniores, a Peschiera del Garda. Il forte passista del Velo Club Cassa rurale Cervignano si è scontrato violentemente contro un'automobile in fase di manovra, finendo a terra privo di sensi. Prontamente trasportato all'ospedale di Peschiera, il giovane ciclista friulano ha dato promettenti segni di ripresa, anche se, in considerazione del trauma cranico e delle varie contusioni riportate, i sanitari veneti non hanno ancora sciolto la prognosi.

L'incidente, che in un primo momento sembrava aver assunto risvolti più drammatici, ha suscitato ampio scalpore nell'ambiente ciclistico regionale, dove Marco Giannangeli è un personaggio molto conosciuto e apprezzato. Lo ricordiamo vincitore quest'anno sul traguardo della Coppa Montes, una tra le competizioni più prestigiose della categoria, e, tra gli allievi, campione italiano a cronometro nella Coppa Adriana.

Per la cronaca, la corsa è stata vinta dall'emiliano Ugolotti che era stato autore, assieme a Giannangeli, della fuga decisiva. I due stavano infatti per disputarsi la vittoria allo sprint (l'atleta emiliano non sembrava comunque in grado di tener testa al forte corridore di Cervignano), quando, con una dinamica ancora non perfettamente chiara, si è verificato il tremendo impatto. Ugolotti, solo parzialmente danneggiato dalla collisione, ha concluso al primo posto, mentre i primi soccorritori si affrettavano a dare assistenza a Giannangeli. Il gruppo è giunto all'arrivo dopo pochi secondi.

E' da sperare ora che Marco Giannangeli possa superare questa brutta situazione nel migliore dei modi, facendo leva sulle sue migliori doti fisiche e caratteriali, e potendo contare sull'affetto di tutti gli appassionati.

Per quanto concerne l'analisi dei risultati della categoria juniores, sull'ultimo traguardo regionale, a Gradisca di Sedegliano, il velocista del Caneva, Michele Bedin, ha colto allo sprint la sua quarta affermazione stagionale (seconda consecutiva). Anche se per stabilire il nome del vincitore è stato necessario ricorrere alla sequenza fotografica del fotofinish, la vittoria del longilineo atleta isontino riporta ai vertici del ciclismo friulano uno tra i corridori potenzialmente più promettenti del panorama regionale. Dopo la brillante affermazione d'esordio nella Trieste-Pordenone, Bedin aveva offerto prestazioni alterne, finché, in estate un infortunio al polso lo aveva praticamente tolto di scena. Il finale di stagione lo vede ora riportarsi prepotentemente nel lotto dei migliori.

Tra gli allievi, in gara a Terenzano si è registrata la netta affermazione di Stefano Bandolin del Velo Club Latisana, che ha superato nel finale il suo compagno di fuga Michele Alessio della Buiese. Alle spalle dei due battistrada si è piazzato un altro atleta del ds Versolato, Paolo Lo Judice che, con un'azione solitaria, è andato a cogliere la terza piazza, completando così il successo del team latisanese.

Nel panorama dei risultati delle gare nel Triveneto, segnaliamo l'ottimo quarto posto colto dal dilettante triestino Riccardo Tarlao nella gara di Vigonza, mentre tra gli juniores si è messo in evidenza il manzanese Gabriele Basso, secondo sull'impegnativo traguardo di Gambugliano, alle spalle del veneto Casarotto.

[Giulio Jannis]

Lo sport in TV

Ora	Canale	Programma
13.45	Capodistria	Calcio: qualificazione mondiali '90 Ungheria-Spagna
14.00	Montecarlo	«Sport news»: tg sportivo
14.15	Teleantenna	«La vela fa spettacolo»: XXVI Coppa d'Autunno Barcolana
15.30	Rai 3	Rally: da Sanremo
15.45	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
16.00	Rai 3	Biliardo: torneo grand prix
16.30	Rai 3	Tennistavolo: Italia-Turchia
16.30	Capodistria	Calcio: qualificazioni mondiali '90 Eire-Irlanda del Nord
17.30	Rai 1	Ciclismo: da Nora giro del Piemonte
18.15	Capodistria	«Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo
18.30	Rai 2	Tg2 - Sportsera
18.45	Rai 3	«Tg3 Derby»
19.00	Capodistria	«Fish eye»: obiettivo pesca
19.30	Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Capodistria	«Mon-gol-fiera»: rubrica di calcio internazionale
22.00	Capodistria	«Il grande tennis»: storie a filo di rete
23.00	Teleantenna	Basket: serie A2 maschile Hitachi Venezia-Stefanel Trieste
23.40	Italia 1	«Grand Prix»: settimanale motoristico
0.15	Capodistria	«Fish eye»: obiettivo pesca

CALCIO / COPPA TRIESTE

Ecco chi guarda in alto

Risultati della terza giornata - Campi e orari del prossimo turno

TRIESTE — Dopo le prime partite la Coppa Trieste sta entrando nel vivo e già iniziano a evidenziarsi le formazioni che nelle varie serie puntano in alto.

Nella serie A, guida la classifica il Cgs che sta marciando a punteggio pieno tallonato a un solo punto Dal Macellaio e a due da un gruppetto di inseguitrici composto da Duke, Trattoria Venezia Giulia, Mob. San Giusto, Grassilli e Pizz. Number One fanalino di coda al momento è il Bar Mario.

Nella serie B (e quindi probabili aspiranti alla promozione) il Col. Roiano e Sprint Auto sono a bottino pieno, ma al loro inseguimento vi è già l'Acli San Luigi con un punto di meno e Laurent Rebulà, Coop Alfa e Viale Sport a quota quattro; il Circolo Lav. Porto e l'Etsi Tour sono ancora fermi al palo.

Nella serie C la situazione è ancora molto fluida e a parte la Pizz. Centro D. Porta al comando con sei punti vi è un folto gruppo di dirette inseguitrici a cinque e a quattro punti. Attardati sono il Gabbiano e Sgaravatti ancora senza punti.

Da questa settimana iniziamo a pubblicare anche gli orari e i campi delle partite sperando, così, di accontentare quanti seguono questo importante torneo e, soprattutto, di non vanificare l'enorme lavoro degli organizzatori che pur restando nell'ombra permettono che il «campionato» si svolga regolarmente offrendo un sano divertimento ad atleti e tifosi.

Ed ecco risultati e classifiche della terza giornata:

Serie A: Prestin-Api Pizz. Number One 2-3; Montuzza-Bar F. Romano 0-1; Serr. Barnobi-Centralgrafica 1-2; Bar Mario B. S.S.-C.G.S Sia 3-5; Taverna Babà-Mobili S. Giusto 1-2; Gomme Marcello-Dal Macellaio 4-6; Acli Cologna Cafè Le Roi- A.C. Duke 5-3; Pesch. Grassilli-Tratt. Ven. Giulia 1-0.

Classifica: Cgs 6; Dal Macellaio 5; Duke, Tratt. Ven. Giulia, Mob. San Giusto, Pesch. Grassilli e Pizz. Number One 4; Acli Col. Cafè Le Roi, Centralgrafica e Bar Romano 3; Presfin, Serr. Barnobi e Montuzza 2; Tav. Babà e Gomme Marcello 1; Bar Mario 0.

Serie B: Coop. Alfa 1.a-Pizzeria Giardinetto 1-1; C.L. Porto-Barcola Riviera 3-4; Loc. Colori Roiano-Zoppolato 4-1; Capitolino-Piemonte Cavalleria 0-4; Viale Sport-Cometer Tr. Etsi Tour 5-0; Pizzeria Ferriera-Edile Pianura 6-6; Laurent Rebulà-F.G. Sprint Auto 3-4; Ortofrutt. da Pino-Princeps Vip 2-2.

Classifica: Col. Roiano e Sprint Auto 6; Acli S. Luigi 5; Laurent Rebulà, Coop Alfa e Viale Sport 4; Ortof. Da Pino, Capitolino e Pell. Raffael 3; Zoppolato, Ed. Pianura e Piem. Cavalleria 2; Pizz. Ferriera e Princeps Vip 1; Lav. porto ed Etsi Tour 0.

Serie C: Gr. Teatr. Il Gabbiano-Superjez 1-5; V. Sgaravatti-Pizz. Centro D. Porta 2-4; Abb. Il Quadro-Sinfonia Viaggi 6-3; Monop. di Stato-Jolly Miani Car 3-3; Ariston-Us Giovanile 1-7; 3P Carrozzeria-Il Trifoglio 3-3; Pizzeria Michele- Immob. Domus 3-1; Gretta-Centro cucine Baà 3-4; Grafiche Julia-Pizz. Il Golosone 1-5.

Classifiche: Centro Porta 6; Jolly Miani Car, Baà e Us Supercoppe 5; Monop. di Stato, Pizz. Michele e Pizz. Il Golosone 4; Col. Italia, Imm. Domus e Il Trifoglio 3; Graf. Julia, Superjez e Il Quadro 2; Colorando e 3P Car 1; Il Gabbiano e Sgaravatti 0.

Le partite della quarta giornata: Venerdì Campo Villa Ara: 20:Rapid Tratt. Ven. Giulia-Presfin; 21.15: Centro Porta-Il Quadro.
Sabato Campo Villa Ara: 17.30: Dal Macellaio-A. Col. Cafè Le Roi; 18.45: Ac Duke-Pesc. Grassilli; 20: Zoppolato Imm. Grimaldi-Capitolino.
Campo Montuzza. 15: Comet Trasp. Etsi viaggi-Pizz. Ferriera; 16.15: Supercoppe-3P Car.
Campo S. Luigi. 18: Cgs Vini Mont-Taverna Babà; 19.15: Centro cucine Baà-Rozzol Club Graf. Julia.
Campo Borgo San Sergio: 15: Verde Sgaravatti-Supermer. Jez; 16.15: Il Trifoglio Schwagel-Pizz. Michele.
Domenica Campo San Luigi. 9: Bar F. Romano-Serr. Barnobi; 10.15: Api Pizz. Number One-Montuzza; 11.30: Gavinel Mob. S. Giusto-Gomme Marcello.
Campo Giarizzole. 9: Immob. Domus-Gretta Col. Italia; 10.15: Edile Pianura-Laurent Rebulà Gf; 11.30: Pell. Riviera-Loc. Colori Roiano.
Campo Costalunga. 9.30: Princeps Vip.-Coop. Alfa I; 10.45: Jolli Miani Carr.-Colorando Aris.
Campo S. Sergio: 9.30: Fincantieri Sinfonia-Monopolio Stato; 10.45: Sprint Auto-Ortofrutta da Pino.
Lunedì Campo Villa Ara: 20: Centralgrafica-Bar Mario Bss; 21.15: Al Golosone-Gr. Teatrale Il Gabbiano.
Campo S. Luigi. 20: Pc Dop. Ferr.-Viale Sport; 21.15: Asl Pizz. Il Giardinetto-Circ. Lav. Porto.

A cura di
Domenico Musumarra

CALCIO / SPAREGGI

L'Ampezzo attende il Trelli vittorioso sul Castello

TOLMEZZO — Il meccanismo delle promozioni del campionato carnico prevede che le vincenti dei due gironi di Terza categoria vengano direttamente promosse in Seconda; una terza squadra verrà promossa dopo uno spareggio fra le due formazioni finite al secondo posto nei rispettivi gironi. Nel girone A è stato l'Ampezzo a piazzarsi solitario alle spalle del Lauco, mentre nel girone B alle spalle del promosso Milan Club è finita la coppia Trelli Castello. Nel pomeriggio di domenica, il campo neutro di Cavazzo Carnico ha dato ragione al Trelli il quale con una rete per tempo ha legittimato la vittoria e quindi ha acquisito il diritto di disputare lo spareggio con l'Ampezzo domenica prossima, sul campo dei Pini di Villa Santina.

Fra il numeroso pubblico accorso a Cavazzo abbiamo notato anche il consigliere regionale della Figc Ortobelli e il presidente del Comitato provinciale di Tolmezzo Corgiula.

[Giuseppe Angileri]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PRESTASERVIZI offresi tre giorni a settimana. Risposta ogni giovedì dalle ore 10 alle 14. Telefono 040/576321. (A62286)

SIGNORA 38 offresi per compagnia persona anziana e piccoli lavori domestici tel, 040/365550. 62516

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA meccanico 14enne volonteroso cerca primo impiego. Tel. 040/55447 ore pasti. (A62791)

AUTISTA patente C-E offresi anche per viaggi fuori città. 040/273208. (D369)

CUOCO offresi anche saltuariamente, cuoca offresi part-time. Tel. 040/422778. (A62812)

ESPERTA baby-sitter offresi al mattino, tel. 040/761536. (A62817)

IMPIEGATA con esperienza pluriennale lavori ufficio, prima nota, fatturazione, offresi. Tel. 040/280962. (62815)

IMPIEGATA pratica ufficio offresi al mattino, saltuariamente anche al pomeriggio, tel. 040/823903. (A62819)

INGEGNERE industriale, pluriennale progettazione sistemi impiantistici, supervisione montaggi, avviamento impianti, esperienza internazionale, esamina proposte. Inviare offerte a cassetta n. 17/U Publied 34100 Trieste. (C392)

L1046
Leading International Company is looking for a senior

SECRETARY

with perfect knowledge of written and spoken English for its regional office in Trieste. Experience in data processing would be an advantage.

Send Curriculum Vitae to:
Publied Cassetta n. 19/U 34100 Trieste

INGEGNERE industriale offresi come direttore tecnico per gestione azienda settore industriale. Scrivere a cassetta n. 16/U Publied 34100 Trieste. (C392)

RAGAZZA con attestato qualifica addetto alla contabilità d'azienda e diploma di operatore computer cerca primo impiego. Telefonare ore pasti 0481/533455. (B516)

25 ENNE patente auto, esperienza marittima cerca qualsiasi impiego. Tel. 040/810037. (A62831)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. SOCIETA di servizi ricerca per il proprio ufficio di Trieste collaboratore che abbia maturato esperienza nel settore commerciale, assicurativo, editoriale. Età 24/32 anni. Per informazioni telefonare 040/566289. (F005)

A.A. AD automuniti, casalinghe, dopolavoristi, offresi lavoro di pubblicità ben retribuito. Presentarsi venerdì 13 ore 17.30 DOMOVIP via Roma 76, Ronchi dei Legionari. (C441)

AGENZIA ricerca personale femminile per lavoro di pubbliche relazioni e reperimento contratti pubblicitari. Si richiede bella presenza, intelligenza, forte determinazione. Tel. 040/947561-945101 orario ufficio. (A5634)

ASSUMIAMO elettricisti e carpentieri per montaggio impianti elettrici e automazione navale. Lavori a Monfalcone lunga durata buona paga. Telefonare 010/200727. (G1781)

AZIENDA internazionale seleziona 4 giovani, 18-25 anni che abbiano cultura medio superiore, disponibilità immediata, i candidati saranno inseriti nell'organico della sede di Trieste. Telefonare per fissare appuntamento con un nostro funzionario venerdì 13 ottobre, ore 10.30-12, 15-17 allo 040/573193. (F187)

AZIENDA leader seleziona automuniti per facile lavoro. Per informazioni presentarsi 12-13 ottobre ore 18 Hotel «Ai cacciatori» Redipuglia. Chiedere Fulcro. (F183)

CASA produzione cerca aspiranti attori/ci, generici, per ultimare casting telefilm in lavorazione. Le riprese si effettuano nella regione. Tel. 02/66982108-02/66982097. (G40677)

CERCASI banconiera preferibilmente iscritta al Rec telefonare ore ufficio allo 0481/33440. (B373)

CERCASI carpentiere saldatore dotato di patentito per assunzione immediata. Manoscrivere a cassetta n. 20/U Publied 34100 Trieste. (A5637)

IMPRESA costruzioni cerca urgentemente muratori specializzati oppure artigiani per assunzione pluriennale, telefono 040/301111 ore ufficio. (A5622)

MODELLE non professioniste disponibili taglio, Meda-Vita cerca per noto stilista francese compenso L. 70.000. Presentarsi profumeria, via Capodistrai 1, tel. 826590 pomeriggi dalle 16.30 alle 18.30 escluso lunedì e mercoledì. (A5627)

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. (G41291)

2F Italia società di servizi europea, in base al progetto: «Più grande l'Italia, più grande l'Europa?», seleziona in Pd-Vr-Vi-Tn-Bz-Bl-Tv-Ve-Pn-Ud-Go-Ts-Ro persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza, fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Offresi 1.800.000 mensili inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare segreteria ufficio personale 2F 049/8072878. (G652)

ODEON Film Pictures programmazione 89/90 cerca elementi tutt'età film-pubblicità-Tv. 02/278990-279143. 41124

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. COOP trasporti, sgomberi appartamenti, uffici tel. 040/391800-410231. (A5628)

SARTA confeziona tende ottimo prezzo tel. 040/827173 (A62828)

SGOMBERIAMO convenientemente abitazioni cantine soffitte acquistando rimanenze telefonare 040-394391-60450. (A62673)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, tappeti, sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/630358-415585. (A62795)

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19, 040-412201 ab. 43038. (A62467)

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A5638)

14 Auto, moto cicli

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A5570)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. (A5612)

ALFA 33 fine '87 gommata, metallizzata privato vende. 0432/293023-294737 ore ufficio. (F182)

CONCESSIONARIA moto Honda-Cagiva Plahuta viale Miramare 19 - via Flavia 104 - Tel. 040/417000, 829695. Vasto assortimento moto usate tutte marche in garanzia. Permute rateazioni 60 mesi senza cambiali. (A5568)

VENDO perfette A112 Elegant 2.500.000, 126 1.300.000. Tel. 68064 pomeriggio. (A62790)

15 Roulotte nautica, sport

OCCASIONE vendesi gommone motore Evinrude 25 HP carrello trainabile a L. 2.500.000, anche rateizzando. My Car, via Fabio Severo 122, 040/569119. (A5573)

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posti letto tutti i confort. Telef. 040/365550. (A62516)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO in affitto camera cucina modesto signora sola compensando. 040/364804. (A5617)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccoli uffici arredati, recapiti postali telefonici, domiciliazioni ditte, servizi segreteria. 040/390039 Multistudio. (A5529)

AFFITTASI appartamento uso ufficio ambulatorio 4 camere cucina autoriscaldamento doppi servizi 650.000 mensili 040/364804. (A5617)

AFFITTASI locale affari 130 mq centrale in ottima posizione. 040/755991 ore ufficio. (A03)

AFFITTASI non residenti appartamenti ammobiliati: vicinanze università vecchia 500.000. Revoltella molto bello 550.000. Agenzia «Trieste Mia», 040/768800. (A62833)

G0245
CARTA BLU TS 040/54523 UD 0432/25207
Prestiti per Artigiani Commercianti - Dipendenti
FINO 100 MILIONI
Possibilità anticipi fino 8 milioni in 24 ore
Anche firma singola nessuna spesa anticipata
Es. 10 milioni 60 rate 230.000

AFFITTASI negozio Torre Bianca 16 mq, adatto artigiano 350.000. 040/364804. (A5617)

AFFITTASI via Coroneo arredato due camere cameretta cucina servizi adatto studenti, altro libero 4 stanze cucina servizi poggioli centrale, immobiliare Rossetti, 040/732814. (A062835).

AFFITTASI zona Dalmazia locale 150 mq, altezza m. 5, doppia entrata, passo carrabile, uso artigianale. Meridiana 040/733275. (A.5514)

IMMOBILIARE CIVICA, affitta BAIAMONTI, locale 400 mq con acqua, luce, forza, passo carraio, casa seminuova. Tel. 040/61712, S. Lazzaro 10. (A5629)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti dipendenti. Es.: 10.000.000 - 60 rate - 230.000 anche firma singola. ATTIVITA' COMMERCIALI - IMPRESE fino 200 milioni. Es.: 30.000.000 - 24 rate - 1.524.000 possibilità anticipi 24 ore. Nessuna spesa anticipata. 040/54523 - 0432/25207. (F005)

A.A.A.A. ASSIFIN finanzia casalinghe, dipendenti, pensionati firma singola 040/773824 Gorizia 0481/532464. (A5615)

A.A.A. SERVIZI PARABANCARI Istituto Finanziario Regionale - Eroga finanziamenti dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola e tramite cessione quinto stipendio. Tel. 040-764105. (A5369)

A.A. EFFE erre concede prestiti fiduciari e mutui casa ad ogni categoria di lavoratori anche non residenti tel. 040/566358. (A62786)

A.A. PRESTITI pronta cassa anche casalinghe tel. 040-61100. (A5558)

ALABARDA 040/768821. Latteria centrale zona ottimo passaggio cede avviamento arredamento, licenza inventario 30.000.000. (A5525)

CITIFIN finanziaria Citibank: acquisto/ristrutturazione immobili senza limiti di cifra, anche senza ipoteca, rimborsi c/c postale. Prestiti in 78 ore. 040/732411. (A5611)

CONCEDIAMO prestiti ad artigiani, commercianti, ditte ovunque residenti. Finim 040/766681. (A5582)

DISCOTECA emiliana notissima 600 posti eredi vendono compreso muri. 051/347761. (G56599)

DONNE casalinghe lavoratrici finanziamo velocemente segretezza firma singola senza spese anticipate anche telefonicamente. 040/631815. (G15219)

GESTIONE paninoteca, cucina, piastra, tutte licenze, superattrezzata, bella. Tel. 040/281475. (A62823)

GORIZIA RABINO 0481/532320 vende negozio ortofrutta posizione centrale. (B001)

GORIZIA RABINO 0481/532320 vende negozio tessuti posizione centrale ottimo reddito. Trattative riservate. (B001)

GORIZIA RABINO 0481/532320 officina autoriparazioni ben attrezzata. (B001)

IMMOBILIARE CIVICA, vende BUFFET, TRATTORIA, zona Fiera, vasta licenza alcoolici superalcolici, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A5629)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Mandamento negozio articoli sportivi annesso laboratorio incisoria, ottimo affare. (C0001)

MONFALCONE ALFA Bar-ristorante zona passaggio, ampi spazi cucina attrezzata parcheggio, trattative nostri uffici. (C0001)

MONFALCONE centrostorico negozietto tessuti tabella 14, 18.000.000. GRIMALDI 0481/45283. (A1000)

PRESTITI immediati tasso eccezionale eroghiamo anche firma singola improtestati. Esempio 4.850.000 40 rate 162.100 Fintergestum tel. 040/65759-0481/40063. (A5452)

PRESTITI mini prestiti veloci anche pensionati formalità ridotte lift C. Italia 21 040/65818. (A5614)

TABACCHI - Giornali zona Roiano buon reddito, tel. 040/418835 sera. (A62594)

VELOCEMENTE fino 20.000.000 senza spese anticipate firma singola varie dilazioni ipoteca auto agevolati dipendenti pensionati. 040/631478. (G15219)

VENDO ortofrutta zona Chiarbola alto reddito dimostrabile. Tel. 040/741880-330237. (A62768)

Z.Z. GRUPPO 3 S finanziamenti, mutui I - 500 milioni tutte categorie lavoratori e aziende anche firma singola. 10.000.000 rate da 230 mensili. Finanziamenti, leasing auto in giornata, massima serietà, riservatezza. 040-390039 0481-32898. (A5539)

5.000.000 rata 145.000 inoltre finanziamo pensionati, casalinghe, firma singola 040/61890. (A5578)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. SE desideri vendere casa scegli l'immobiliare all'avanguardia a Trieste e nel Triveneto affidati alla Rabino via Coroneo 33 telefono 040/762081 Trieste esegue stime gratuite. (A014)

A.A.A. ECCARDI acquista per propri clienti appartamenti varie zone e grandezze. Pagamento contanti. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 040-732266. (A5549)

A. CERCHIAMO appartamento recente semiperiferico soggiorno due/tre stanze cucina disponibili 150.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

A. GRATIS Tre I 040/774881 stima vostro immobile ed attività. Massima professionalità. (A.5553)

A. STIMIAMO gratis appartamenti case ville terreni da vendere a Trieste e provincia. Faro 040-729824. (A017)

CASETTA a posto o da ristrutturare preferibilmente con giardino acquisto contanti inintermediari. Telefonare 040/763189. (A014)

CENTRALISSIMO piano basso cerca società proprio uso mq 120 circa. Pagamento contanti. 040/944555. (A5503)

CERCO urgentemente appartamento zona Fabio Severo/-Giardino pubblico/Viale. Telefonare 040/774470. (D170)

GORIZIA RABINO 0481-532320 su richiesta nostra clientela cerca casette o appartamenti varie metrature Gorizia o dintorni. (B001)

IL QUADRIFOGLIO pronto acquirente cerca centralissimo uso ufficio-ambulatorio minimo 150 mq stabile signorile, tel. 040/630175 via S. Caterina n. 1. (A012)

IL QUADRIFOGLIO pronto acquirente cerca appartamento signorile 150 mq ultimo piano con terrazza box auto. Tel. 040/630174 via S. Caterina n. 1. (A012)

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, bagno; pagamento contanti, telefonare 040/946269. (A5629)

URGENTEMENTE cerchiamo definizione immediata cucina tristanze biservizi zona signorile. Spaziocasa 040/60125. (A06)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Borgo Teresiano mansardina restaurata. Sesto piano, ascensore. Soggiorno, cucinino; matrimoniale, bagnetto, soffitta. 45.000.000 possibilità mutuo. 040/771164. (A5621)

AGENZIA Meridiana 040/733275 - Miniappartamenti da ristrutturare, Gatteri, S. Giacomo. (A5513)

Continua in VII pagina

LAUREA AMERICANA
a distanza - in base alle vostre esperienze accademiche e professionali
Bachelor, Master, Doctor
Pacific Western University Dept. P
Via S. Isidoro, 8
20090 Vimodrone MI
Tel. (02) 2650075 - 2650139

Alitalia ATI

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.15	18.20
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.10	22.00
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	*10.45
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	18.30	22.00

* il giorno dopo